



Veritas in caritate
Informazioni
dall'Ecumenismo
in Italia

9/6 (2016)

Indice

La memoria è fonte di pace e di futuro - Riccardo Burigana

2

Agenda Ecumenica

3-19

Ieri

3-10

Oggi

11-15

Domani

16-19

Una finestra sul mondo

20-23

Dialogo interreligioso

24-25

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

Il sinodo panortodosso (CARLO PERTUSATI, «Veritas in caritate» 9/6 (2016); *Il dovere di un cristiano. Riunione dei segretari dei Consigli delle Chiese in Europa* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 05/06/2016 p. 6); *Coraggio e pazienza. Jakarta corso di formazione al dialogo interreligioso* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 16/06/2016 p. 6); *Acqua dono di giustizia. L'assemblea dell'European Christian Environmental Network* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 18/06/2016 p. 6); *Una solida fedeltà alla bussola del Concilio Vaticano II. Un ricordo del cardinale Loris Capovilla (1915-2016)* (RICCARDO BURIGANA, «Toscana Oggi» 12/06/2016); *La visita del Papa in Armenia tra memoria e condanna dei genocidi* (RICCARDO BURIGANA, «Toscana Oggi», 03/07/2016 pp. 1, 12-13); *Storia di un paese ferito, unito dal cristianesimo* (RICCARDO BURIGANA, «Toscana Oggi», 03/07/2016 p. 13); *Giustizia e pace si baceranno. Tavola rotonda interreligiosa al XII Festival Biblico di Vicenza* (TIZIANA BERTOLA, «Veritas in caritate» 9/6 (2016)); *Grande e Santo Sinodo Panortodosso. L'ecumenismo a Civitavecchia percorre nuove vie amando la Chiesa dell'altro come la propria* (FELICE MARI, «Veritas in caritate» 9/6 (2016)); *Mons. Marchetto: Diario di mons. Felici tesoretto del Concilio* («ANSA» 19/06/2016); *Notizie sul dialogo ecumenico e interreligioso da «L'Osservatore Romano» 01-29/06/2016*

26-35

Documentazione Ecumenica

papa FRANCESCO e sua Santità KAREKIN II, *Dichiarazione comune*, Etchmiadzin, 26 giugno 2016; papa FRANCESCO, *Saluto durante la visita di preghiera alla cattedrale apostolica*, Etchmiadzin, 24 giugno 2016; papa FRANCESCO, *Discorso per l'incontro con le autorità civili e con il corpo diplomatico*, Yerevan, 24 giugno 2016; papa FRANCESCO, *Discorso per l'incontro ecumenico e preghiera per la pace*, Yerevan, 25 giugno 2016; papa Francesco, *Omelia nella Santa Messa*, Gyumri, 25 giugno 2016; papa FRANCESCO, *Discorso alla delegazione del Direttivo della Comunione Mondiale delle Chiese Riformate*, Roma, 16 giugno 2016; papa FRANCESCO, *Discorso alla delegazione del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli*, Città del Vaticano, 28 giugno 2016; papa FRANCESCO, *Parole per la commemorazione del 65° anniversario di ordinazione sacerdotale del papa emerito Benedetto XVI*, Città del Vaticano, 28 giugno 2016; patriarca ecumenico BARTOLOMEO, *Omelia per il Grande e Santo Sinodo della Chiesa Ortodossa*, Creta, 19 giugno 2016; patriarca ecumenico Bartolomeo, *Lettera a papa Francesco*, Costantinopoli, 29 giugno 2016; PONTIFICIO CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO, *Cristiani e musulmani: beneficiari e strumenti della divina misericordia*, Città del Vaticano, 10 giugno 2016; papa FRANCESCO, *Memoria delle vittime delle migrazioni. Preghiera*, Lesbo, 16 aprile 2016

36-48

Qualche Lettura

M. SUSINI, *Cercatori di Dio. Il dialogo tra cristiani e musulmani nel monastero dei martiri di Tibhirine*, Bologna, EDB, 2015

49

Verso un anniversario ecumenico: 1517-2017

Verso la commemorazione ecumenica della Riforma, in «L'Osservatore Romano», 2 giugno 2016, p. 7; *Scrutando il futuro di Dio. La Federazione luterana mondiale per i 500 anni della Riforma*, in «L'Osservatore Romano», 9 giugno 2016, p. 6

50

Spiritualità ecumenica

Festa degli apostoli Pietro e Paolo di MAURO LUCCHESI

51-52

Da Strasburgo...

I diritti umani nelle società culturalmente diverse in Europa di GUIDO BELLATTI CECCOLI

53

Memorie storiche

ALBERTO ABLONDI, *Riconciliazione delle Chiese*, in «La Settimana», 8/48 (1973), pp. 1-2

54

«La memoria è fonte di pace e di futuro»

«Qui prego, col dolore nel cuore, perché non vi siano più tragedie come questa, perché l'umanità non dimentichi, sappia vincere con il bene il male. Dio conceda all'amato popolo armeno e al mondo intero pace e consolazione. Dio custodisca la memoria del popolo armeno, la memoria non va annacquata né dimenticata, la memoria è fonte di pace e di futuro»: queste sono le parole che papa Francesco ha scritto nel Libro d'oro del Memoriale delle vittime del Metz Yeghérn, il massacro del popolo armeno sotto l'impero ottomano del 1915, a Tzitzernakaberd, la collina della rondini, sabato 25 giugno, nella seconda giornata della sua visita in Armenia; in questa visita la condanna del genocidio degli armeni e l'invito alla riconciliazione sono state evocate più volte per sottolineare come la memoria debba essere conservata per favorire la costruzione della pace con la quale impedire il ripetersi di quelle tragedie che hanno causato milioni di morti, aprendo delle ferite che, spesso proprio per la cecità dell'umanità, sono ancora aperte. La sosta al Memoriale è stato uno dei momenti più coinvolgenti della visita in Armenia, nella quale la dimensione ecumenica è stata particolarmente significativa; infatti, oltre ai tanti momenti nei quali papa Francesco e il catholicos Karekin II ha testimoniato la comunione tra la Chiesa Cattolica e la Chiesa Armena con gesti di fraternità, l'incontro ecumenico di preghiera per la pace, nella piazza della Repubblica a Yerevan, sempre sabato 25 giugno, e la firma della dichiarazione congiunta, il giorno successivo, costituiscono due fonti importanti per un ulteriore sviluppo del cammino ecumenico tra Roma e Etchmiadzin che, a partire dalla celebrazione del Vaticano II, vive una stagione nuova: la ricerca del patrimonio comune, nel rispetto delle proprie identità, rappresenta una strada privilegiata per la rilettura delle peculiarità delle singole tradizioni. Il rilievo ecumenico di questa visita va ben oltre questi due momenti e per questo, accanto al discorso del papa nella piazza della Repubblica e la dichiarazione comune, vengono riprodotti nella *Documentazione Ecumenica* tutti gli altri interventi di papa Francesco in Armenia, mentre nella *Rassegna stampa per l'ecumenismo* si può leggere una prima valutazione di questa visita, che rappresenta, come tanti hanno osservato, la prima tappa di un pellegrinaggio nel Caucaso, dove tensioni del passato e del presente creano una situazione di precario equilibrio. In settembre, con la visita alla Georgia e all'Azerbaijan, il papa compirà la seconda tappa di questo pellegrinaggio con il quale offrire un contributo concreto alla riconciliazione tra popoli che portano dentro di loro tante ferite che sono uno dei lasciti delle tragiche vicende del XX secolo.

Da un punto di vista ecumenico il mese di giugno si è aperto con l'incontro di papa Francesco con una delegazione del Direttivo della Comunione Mondiale delle Chiese Riformate, della quale fa parte anche la Chiesa Valdese; in questo incontro, il 16 giugno, il papa ha ricordato quanto sia importante proseguire e approfondire il cammino ecumenico, senza ignorare le questioni tuttora aperte, soprattutto in un tempo nel quale ci si avvia a celebrare il 500° anniversario della nascita della Riforma, che ha avuto riletture tanto diverse tra di loro nel corso dei secoli; il discorso del papa si può leggere nella *Documentazione Ecumenica*, che si conclude con la preghiera di papa Francesco *In memoria delle vittime delle migrazioni* in occasione della sua visita a Lesbo, riprodotta ancora una volta per ricordare l'impegno prioritario dei cristiani nel XXI secolo.

Il 29 giugno c'è stato l'incontro tra il papa e una delegazione del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli per la festa di Pietro e Paolo, rinnovando così una tradizione che ha ormai molti anni di vista; la delegazione ha portato al papa una lettera del patriarca Bartolomeo, che ha voluto ricordare quanto centrale sia per il mondo ortodosso il cammino ecumenico; il testo di questa lettera e il discorso di papa Francesco si trovano nella *Documentazione Ecumenica*, dove si può leggere anche l'omelia del patriarca ecumenico in apertura del Sinodo Panortodosso che si è tenuto nonostante le defezioni dell'ultima ora, che hanno portato all'assenza dei patriarcati di Antiochia, di Georgia, di Bulgaria e di Mosca. Al Sinodo Panortodosso, in particolare ai documenti promulgati, sarà dedicato uno spazio specifico nei prossimi numeri di «Veritas in caritate»: in questo numero si propone, nella *Rassegna stampa*, una riflessione di don Carlo Pertusati, responsabile della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Diocesi di Asti e docente di Ecumenismo e Patrologia presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, e una cronaca di Felice Mari, delegato per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Civitavecchia, su un incontro di preghiera ecumenica a Civitavecchia, uno dei tanti in tanti luoghi che hanno preceduto e accompagnato il Sinodo.

Negli scorsi giorni, nella pagina web dell'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana, è stato pubblicato il programma del *Convegno di Studio sulle relazioni tra la Chiesa Cattolica e le Chiese nate dalla Riforma in preparazione al 5° centenario dell'avvio della Riforma Luterana (1517-2017)* che si terrà a Trento da mercoledì 16 a venerdì 18 novembre; il convegno, promosso dall'Ufficio Nazionale, diretto da don Cristiano Bettega, vuole proseguire il cammino di riflessione e di approfondimento del dialogo ecumenico della Chiesa in Italia, ponendo particolare attenzione al valore della presenza delle Chiese e comunità che si richiamano più o meno direttamente alla Riforma del XVI secolo, modo da individuare passi compiuti, testimonianze concrete e questioni ancora discusse. Nella pagina web dell'Ufficio si possono trovare anche le modalità di iscrizione.

In appendice a questo numero viene riproposto il programma della II Giornata di Studio dell'Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo (AIDECu), che si terrà lunedì 4 luglio dalle ore 9.30, a Firenze, presso l'Istituto Avventista di Cultura Biblica Villa Aurora; la Giornata, che sarà preceduta la domenica dall'Assemblea annuale dell'AIDECu, è aperta a tutti e sarà dedicata a *Insegnare la Riforma. Letture e metodologie ecumeniche nell'insegnamento della Riforma* in modo da contribuire a una riflessione, sempre più ecumenicamente condivisa, su cosa è stata, su come è stata letta e interpretata e su cosa è la Riforma del XVI secolo.

Riccardo Burigana

Venezia, 30 giugno 2016

Agenda Ecumenica

già segnalati

novità

nazionale

Ieri

MAGGIO

- 1 DOMENICA VENEZIA. *Concerto sulla Scala. Ensemble Il mio modo. Musica ebraica e cristiana.* Chiesa evangelica-luterana, Campo Santi Apostoli, Cannaregio 4448. Ore 17.00
- 3 MARTEDÌ SAVONA. *Come funzionano i corridoi umanitari? Dall'Italia un progetto ecumenico segnale di speranza per l'Europa. Interventi della pastora Maria Bonafede e Maria Sironi.* Incontro promosso dalla Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, la Comunità di Sant'Egidio e l'Ufficio Otto per mille delle Chiese metodiste e valdesi. Sala Rossa, Comune Ore 17.00
- 3 MARTEDÌ TERNI. *Corso di formazione ecumenica. Padre Vasile Andreca, Ortodossia 2 – I Patriarcati.* Corso promosso dall'Ufficio Ecumenismo e Dialogo interreligioso della diocesi di Terni e dall'Istituto Studi Teologici e Storico-Sociali di Terni in collaborazione con la Chiesa Metodista di Terni e con la Chiesa Ortodossa Romana di Terni. Cenacolo San Marco. Ore 17.30 – 19.30
- 3 MARTEDÌ TRENTO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Cappella universitaria, via Prepositura. Ore 21.00
- 3 MARTEDÌ VENEZIA. *Seminario di lettura del documento «Dal conflitto alla comunione», introdotto dal pastore luterano Bernd Prigge e animato dagli interventi dei partecipanti che lo avranno letto in precedenza.* Incontro promosso dal Centro Pattaro, dalla Chiesa Evangelica Luterana di Venezia, dalla Chiesa Valdese e Metodista, dal Gruppo SAE di Venezia e dall'Associazione Esodo. Centro Pattaro. Ore 17.00 – 19.00
- 3 MARTEDÌ VICENZA. *I Patriarchi ortodossi a Concilio. L'archimandrita Evangelos Yfantidis, Santo Sinodo Panortodosso.* Corso Ecumenico 2016 promosso dal Centro Ecumenico Eugenio IV e dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della diocesi di Vicenza in collaborazione con l'Istituto Rezzara. Stradella della Racchetta 9/c. Ore 17.00
- 4 MERCOLEDÌ ALBANO LAZIALE. *Battesimo che unisce, battesimo che divide. Intervento del pastore Luca M. Negro.* Ciclo di incontri promosso dalla Chiesa Evangelica Ecumenica. Via Risorgimento 89. Ore 18.00
- 4 MERCOLEDÌ PADOVA *Visita alla Chiesa Evangelica Metodista. Momento di preghiera comune.* Ciclo di incontri del Gruppo Ecumenico di Ricerca. Chiesa Evangelica Metodista, corso Milano 6. Ore 18.15
- 4 MERCOLEDÌ ROMA. *Lectiones Vagagginianae. Signs of Forgiveness Paths of Conversion Practice of Penance A Reform that Challenges All. Catholic – Lutheran International Conference.* Convegno promosso da Pontificio Università Sant'Anselmo. (4-6 Maggio)

- 5 GIOVEDÌ MAGUZZANO. *Leggiamo e preghiamo insieme la Parola*. Ciclo di incontri di lettura orante condivisa e partecipata della Bibbia aperti ai cristiani di tutte le confessioni secondo il metodo delle SCC (Small Christian Communities), promosso dal Gruppo SAE di Maguzzano-Brescia. Abbazia. Ore 20.30
- 5 GIOVEDÌ MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Basilica di Sant'Ambrogio, Cappellina di San Sigismondo. Ore 21.00
- 5 GIOVEDÌ RAGUSA. *Presentazione del libro Gesù e la preghiera ebraica di Teresa Scarso. Interventi di padre Paolo Messina ofm cap e di Riccardo Burigana*. Salone, Chiesa della Sacra Famiglia. Ore 19.00
- 5 GIOVEDÌ VENEZIA. *Le parole bibliche dell'ospitalità*. Giornata di Studio promossa dall'Istituto di Studi Ecumenici. Istituto di Studi Ecumenici, 2786 Castello. Ore 15.00 – 18.00
- 6 VENERDÌ QUINZANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Eremo di San Rocchetto, via San Rocchetto di Quinzano. Ore 20.45
- 6 VENERDÌ TORINO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di San Domenico. Ore 21.00
- 6 VENERDÌ UDINE. *Pastore valdese William Jourdan, Giovanni Calvino: il riformatore dei rifugiati*. Incontro promosso dall'Associazione Culturale Evangelica Guido Gandolfo. Sala, Fondazione CRUP, via Manin 15. Ore 18.00
- 7 SABATO GENOVA. *Verso il 2017. Italo Pons, I discepoli del Maestro e la città*. Ciclo di incontri promosso dalla Chiese protestanti di Genova. Chiesa Valdese, via Assarotti 21. Ore 16.30
- 8 DOMENICA AREZZO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé con una testimonianza di sr. Angela*. Cappella del Monastero delle Carmelitane Scalze. Ore 21.15
- 8 DOMENICA ROMA. *Pastore Paolo Ricca e don Giovanni Cereti, Diversità riconciliata e unità*. Incontro promosso dal Gruppo SAE di Roma. Foresteria delle monache camaldolesi, via Clivio dei Publicii. Ore 16.30
- 8 DOMENICA ROMA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa Chiesa di Santa Maria in Portico in Campitelli, piazza Campitelli 9. Ore 19.00
- 9 LUNEDÌ BOSE. *Emanuele Borsotti, Il sacramento della penitenza lungo i secoli*. Corso promosso dalla Comunità Monastica di Bose. (9-12 Maggio)
- 9 LUNEDÌ FIRENZE. *Gabriele Boccacini, Gruppi religiosi e giudaismi nella Palestina del I Secolo d.c.*. Ciclo di conferenze promosse dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Firenze. Aula Magna, Facoltà di Teologia dell'Italia Centrale. Ore 17.00
- 9 LUNEDÌ FOGGIA. *Evangelici, Ortodossi e Cattolici, uniti in preghiera, invochiamo lo Spirito Santo. Veglia ecumenica in preparazione di Pentecoste, con danze da parte dei ragazzi della Scuola di Danza Sacra Holy Dance*. Veglia promossa dal Consiglio Ecumenico di Foggia. Piazza Umberto Giordano. Ore 20.00
- 9 LUNEDÌ LA SPEZIA. *Il libro del Deuteronomio*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Ecumenico di La Spezia. Chiesa Battista, via Milano 40. Ore 21.00-23.00
- 9 LUNEDÌ PALERMO. *Incontro Ecumenico di Preghiera in preparazione alla Pentecoste. Interventi di mons. Corrado Lorefice, arcivescovo di Palermo, del pastore Mauro Adragna della Chiesa Evangelica della Riconciliazione e del pastore avventista Constantino Dinca*. Chiesa Evangelica della Riconciliazione, via delle Magnolie 60. Ore 18.00

- 9 LUNEDÌ ROMA. *Tra Logos incarnato e Yeshua Ben Yosef. La cristologia e le sfide odierne del dialogo ebraico-cristiano a cura di Pawel Gajewski e Ignazio Genovese.* Ciclo di incontri promossi dall'Amicizia Ebraico-Cristiana di Roma. Sala Metodista, via Firenze, 38. Ore 18.00
- 9 LUNEDÌ TORINO. *Da Gerusalemme a Gerusalemme. Gli ebrei nella diaspora. Maria Teresa Milano, Terezin: la fortezza della resistenza non armata.* Corso promosso dall'Amicizia Ebraico-cristiana di Torino e dall'UNITRE di Torino. Aula 1, corso Trento 13 – Scala A. Ore 9.30
- 10 MARTEDÌ BOLOGNA. *Ester, la donna che salvò il suo popolo. Marco Settembrini, Ester: testo ebraico e testo della Settanta.* Corso promosso dal Gruppo Biblico Interconfessionale di Bologna. Chiesa Metodista, via Venezian 1. Ore 21.00
- 10 MARTEDÌ FIRENZE. *Genere, corpo, ambiente. Interventi di Cristina Simonelli e di Silvia Rodeschini. Presiede Laura Leonardi.* Ciclo di seminari sull'enciclica Laudato si di papa Francesco promosso dal Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Firenze. Aula D5, Polo delle Scienze Sociali, via delle Pandette 21. Ore 14.30
- 10 MARTEDÌ QUINTO DI VALPATENA - SEZANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Monastero del Bene Comune, via Mezzomonte 28. Ore 20.45
- 10 MARTEDÌ TORRE PELLICE. *La Riforma al Centro 1517-2017. Marco Di Pasquale – Sergio Rostagno, Rapporto tra coscienza e libertà.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Culturale Valdese. Biblioteca valesa, via Beckwith 3. Ore 17.30
- 10 MARTEDÌ TRENTO. *Veglia di Pentecoste a cura della Pastorale Universitaria.* Cappella Universitaria, via Prepositura. Ore 21.00
- 10 MARTEDÌ TRIESTE. *A 500 anni dalla Riforma di Lutero. Fermenti precorritori. Dea Moscarda, La diversità dei Catari.* Ciclo di incontri promossi dal Centro Studi Albert Schweitzer. Aula Luterana, via San Lazzaro 19. Ore 18.00
- 10 MARTEDÌ VENEZIA. *«Dal conflitto alla comunione». Interventi del pastore luterano Bernd Prigge e don Angelo Maffei.* Incontro promosso dal Centro Pattaro, dalla Chiesa Evangelica Luterana di Venezia, dalla Chiesa Valdese e Metodista, dal Gruppo SAE di Venezia e dall'Associazione Esodo. Scuola dei Laneri, Santa Croce, Fondamento del Gaffaro. Ore 17.00
- 10 MARTEDÌ VICENZA. *I Patriarchi ortodossi a Concilio. Mons. Giuseppe Dal Ferro, Dalla Pentarchia alle autocefalie.* Corso Ecumenico 2016 promosso dal Centro Ecumenico Eugenio IV e dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della diocesi di Vicenza in collaborazione con l'Istituto Rezzara. Stradella della Racchetta 9/c Ore 17.00
- 11 MERCOLEDÌ BARI. *Pastore Francesco Carri, Chi sono i valdesi?* Incontro di formazione ecumenica promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Chiesa di San Colomba. Ore 19.00
- 11 MERCOLEDÌ MILANO. *Incontri zionali per i delegati diocesani per l'ecumenismo e il dialogo delle regioni ecclesiastiche Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta e Liguria.* Incontro promosso dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana. Refettorio Ambrosiano, piazza Greco 11. Ore 10.00 – 16.00
- 11 MERCOLEDÌ MILANO. *Incontri ecumenici sul Vangelo. Giuseppe Platone e Mario Danieli, Irradiare la luce, facendosi luce del mondo.* Ciclo di incontri promossi dal Centro Culturale Protestante e dalla Fondazione San Fedele. Sala, Libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12a. Ore 18.30

- 11 MERCOLEDÌ ROMA. *La giustifica per fede secondo l'apostolo Paolo. Michael Wolters, L'interpretazione di Romani 1,16-17 data da Martin Lutero.* Aula A, Facoltà Valdese di Teologia, via Pietro Cossa 42. Ore 20.30
- 11 MERCOLEDÌ TRENTO. *Synforum. Sotto la quercia di Mamre. Suoni e musica nelle religioni (II parte).* Centro Ecumenico, via Endrici 14. Ore 20.15
- 11 MERCOLEDÌ VENEZIA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Pantalon. Ore 21.00
- 12 GIOVEDÌ ALTAMURA. *Soffia, Spirito di Pace. Veglia di preghiera ecumenica in preparazione alla Pentecoste.* Veglia promossa dal Segretariato dell'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Altamura in collaborazione con le Chiese evangeliche della diocesi. Chiesa di San Domenico di Acquaviva del Fonti. Ore 19.30
- 13 VENERDÌ FANO. *Cristiani uniti dalla Parola di Dio. Catechesi bibliche ecumeniche sui racconti di misericordia nel vangelo di Luca.* Ciclo di incontri promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della diocesi di Fano in comunione con la Chiesa Ortodossa di Costantinopoli, la Chiesa Ortodossa romana, la Chiesa Avventista, la Chiesa Metodista, la Chiesa Valdese, le parrocchie gemellate della Chiesa Anglicana e Luterana. Sala Don Benzi, Chiesa della Sacra Famiglia. Ore 21.00
- 13 VENERDÌ PISTOIA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Sala Pantaleo, Monastero delle Suore Clarisse. Ore 21.15
- 13 VENERDÌ ROMA. *Lettura del Vangelo secondo Marco da parte di Lisio Castiglia. Intervento del padre Luca De Santis op.. Parte musicale dell'Ensemble à corde.* Ciclo di incontro promosso dalla Società Biblica in Italia. Chiesa Metodista, via XX Settembre. Ore 18.30
- 13 VENERDÌ SANZENO. *Una straordinaria testimonianza dal Pakistan. Paul Bhattj, fratello del ministro assassinato nel 2011.* Basilica Santi Martiri. Ore 20.30
- 14 SABATO BARI. *Giovanni Caito e Stefano Calà, «Sola fide».* Incontro promosso dal Consiglio delle Chiese evangeliche di Bari. Chiesa Evangelica Bethel, corso Mazzini 140a. Ore 18.00
- 14 SABATO TORINO. *Presentazione del libro Gli ebrei di Lutero di Thomas Kaufmann (Torino, Claudiana, 2016). Interventi di Adriano Prosperi e Daniele Garrone.* Spazio Incontri, Salone Internazionale del Libro. Ore 15.00
- 14 SABATO URBANIA. *Veglia di preghiera ecumenica.* Monastero delle Clarisse. Via Porto Celle 1. Ore 21.00
- 14 SABATO VARESE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Cripta della Brunella, via Crispi 2. Ore 21.00
- 16 LUNEDÌ MILANO. *Per conoscere Israele. Testi fondativi della tradizione ebraica. Miriam Camerini, Racconti dei Chassidim.* Ciclo di incontri promosso dall'arcidiocesi di Milano. Oratorio, Chiesa del Corpus Domini, via Piermarin. Ore 18.15
- 16 LUNEDÌ TORINO. *Pastora Maria Bonafede e Luciano Griso, Corridoi umanitari a Torino.* Il Passo Socila Point, via Nomaglio 6. Ore 17.30
- 16 LUNEDÌ TRENTO. *Preghiera ecumenica di Pentecoste – settimo incontro ecumenico locale con le chiese cristiane del territorio.* Centro Ecumenico, via Endrici. Ore 18.00
- 17 MARTEDÌ SIRACUSA. *Culto congiunto in vista della Giornata internazionale contro l'omofobia.* Incontro promosso dalla Chiesa di Maria Madre della Chiesa di Bosco Minniti e dalla Chiesa Evangelica Batista di Siracusa.

- 17 MARTEDÌ TERNI. *Corso di formazione ecumenica. Don Vincenzo Greco, L'ecumenismo da Giovanni Paolo II a Papa Francesco.* Corso promosso dall'Ufficio Ecumenismo e Dialogo interreligioso della diocesi di Terni e dall'Istituto Studi Teologici e Storico-Sociali di Terni in collaborazione con la Chiesa Metodista di Terni e con la Chiesa Ortodossa Romena di Terni. Cenacolo San Marco. Ore 17.30 – 19.30
- 17 MARTEDÌ TORRE PELLICE. *La Riforma al Centro. Sergio Rostagno e Marco Di Pasquale, Libertà e coscienza.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Culturale Valdese. Biblioteca Valdese, via Beckwith 3. Ore 17.30
- 17 MARTEDÌ TRENTO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Cappella universitaria, via Prepositura. Ore 21.00
- 17 MARTEDÌ VICENZA. *I Patriarchi ortodossi a Concilio. Francesco Gasperini, Scisma tra Oriente ed Occidente.* Corso Ecumenico 2016 promosso dal Centro Ecumenico Eugenio IV e dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della diocesi di Vicenza in collaborazione con l'Istituto Rezzara. Stradella della Racchetta 9/c Ore 17.00
- 18 MARTEDÌ ALTAMURA. *Consegna di 50 Bibbie della nuova versione interconfessionale in lingua corrente ai detenuti del carcere da parte di una delegazione ecumenica.*
- 18 MERCOLEDÌ BOLOGNA. *Dora Bognandi e padre Luigi Lorenzetti, Libertà di coscienza e di religione nelle società secolari e pluraliste.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Bologna. Chiesa Avventista, via Zanardi 181/10. Ore 21.00
- 18 MERCOLEDÌ GEMONA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Ore 20.30
- 18 MERCOLEDÌ MILANO. *Incontri ecumenici sul Vangelo. Daniela Di Carlo e Maria Spada, Scegliere la luce.* Ciclo di incontri promossi dal Centro Culturale Protestante e dalla Fondazione San Fedele. Sala, Libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12a. Ore 18.30
- 18 MERCOLEDÌ RIMINI. *Lutero oggi: teologia e spiritualità. Spunti per un dialogo ecumenico. Interventi di Brunetto Salvarani e di Marion Sichert. Saluti di Natalino Valentini e don Gioacchino Vaccarini. Modera don Giancarlo Moretti.* Seminario di studio e confronto promosso dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose Alberto Marvelli. Aula Magna, Istituto Superiore di Scienze Religiose, via Covignano 265. Ore 19.00
- 19 GIOVEDÌ BARI. *Incontro biblico interconfessionale su Is. 61,1-4 e Gv. 15,9-12.* Chiesa del Buon Pastore. Ore 19.45
- 19 GIOVEDÌ MAGUZZANO. *Leggiamo e preghiamo insieme la Parola.* Ciclo di incontri di lettura orante condivisa e partecipata della Bibbia aperti ai cristiani di tutte le confessioni secondo il metodo delle SCC (Small Christian Communities), promosso dal Gruppo SAE di Maguzzano-Brescia. Abbazia. Ore 20.30
- 19 GIOVEDÌ PALERMO. «... i miti erediteranno la terra...». *Veglia ecumenica e Preghiera per la pace, presieduta da don Francesco Furnari.* Incontro promosso dalla Parrocchia San Nicolò di Bari all'Alberghiera. Chiesa di San Nicolò di Bari. Ore 21.00
- 19 GIOVEDÌ GALATINA. *Per non dimenticare... il genocidio degli Armeni. Interventi dell'archimandrita Hayr Tovma Khachatrya e Kegham, Jamail Boloyan. Introduce Giovanni Leuzzi. Presiede mons. Quintino Gianfreda.* Convegno promosso dal Centro Ecumenico Oikos, con il patrocinio del Comune di Galatina e dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Lecce. Sala Pollio, Chiesa di San Biagio Ore 19.00
- 20 VENERDÌ FIRENZE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Martino a Montughi. Ore 21.00

- 20 VENERDÌ MONTICHIARI. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Pieve di San Pancrazio. Ore 20.30
- 20 VENERDÌ NAPOLI. *Riunione del Direttorio del Giaen. Segue incontro ecumenico di preghiera*. Centro Nitti, viale delle Metamorfosi. Ponticelli. Ore 17.30
- 21 SABATO BARI. *Presentazione del progetto Mediterranean Hope. Intervento di Federica Brizi*. Incontro promosso dalla Federazione delle Chiese Evangeliche di Puglia. Chiesa Battist, corso Sannino 25. Ore 10.00
- 21 SABATO BOSE. *Matta El Meskin (1919 - 2006) un padre del deserto contemporaneo*. Convegno Internazionale di Spiritualità, promosso dalla comunità di Bose (21-22 Maggio)
- 21 SABATO PRATO. *Costruire un dialogo. Il dialogo della Chiesa Cattolica e le comunità pentecostali in Italia*. Giornata di Studio promossa dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale della Toscana. Chiesa San Pio X, via Augusto Righi 73. Ore 10.00 - 18.00
- 21 SABATO MONTE MESMA AL LAGO D'ORTA. *Fine settimana ecumenico*. Incontro promosso dalla Comunità Luterana di Toirno. Convento Francescano. (21-22 Maggio)
- 23 LUNEDÌ MILANO. *C'è un tempo per... (Qo. 3,1-8). Chiese cristiane tra riforma e profezia. Verso il Sinodo Panortodosso 2016 – riforma nella Chiese Ortodosse. Introduce il padre ortodosso romeno Traian Valdman*. Seminario promosso dal Gruppo SAE di Milano, con la partecipazione del Gruppo Coppie Interconfessionali. Libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12/a. Ore 18.00 – 19.30
- 23 LUNEDÌ PADOVA. *Incontri zonal per i delegati diocesani per l'ecumenismo e il dialogo della regione ecclesiastica Trentino-Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia*. Incontro promosso dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana. Collegio Universitario Don Mazza, via Savonarola 176. Ore 9.30 – 16.00
- 23 LUNEDÌ PERUGIA. *Avvicinandosi al Sinodo Panortodosso: storia dell'ortodossia. Introduce e coordina Annarita Caponera*. Incontro promosso dal Centro Ecumenico San Martino e dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Perugia. Centro Ecumenico San Martino, via del Verزارo 23. Ore 18.00
- 23 LUNEDÌ ROMA. *Assemblea annuale elettiva dei soci per la nomina del Consiglio Direttivo ed il nuovo Consiglio Direttivo per la scelta del Presidente dell'Associazione dell'Amicizia Ebraico-cristiana di Roma*.
- 23 LUNEDÌ TORINO. *Pastore Paolo Ribet, Lutero e gli ebrei*. Incontro promosso dalla Amicizia Ebraico-Cristiana di Torino e dalla Comunità Ebraica. Casa Valdese, corso Vittorio. Ore 17.30
- 24 MARTEDÌ BARI. *Incontri zonal per i delegati diocesani per l'ecumenismo e il dialogo delle regioni ecclesiastiche Puglia, Basilicata e Abruzzo-Molise*. Incontro promosso dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana. Ore 10.00 – 16.00
- 24 MARTEDÌ CASERTA. *Iniziativa ecumenica promossa dalla Diocesi di Caserta, dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose "San Pietro", dal Centro Apostolato Biblico e da Pax Christi*. Sala Conferenze, Biblioteca Diocesana, piazza Duomo 11. Ore 16.30

- 24 MARTEDÌ FIRENZE. *Lo storico incontro di Papa Francesco col Patriarca di Mosca Kirill a Cuba: il documento nei suoi significati religiosi, culturali e civili. Interventi di Maurizio Cotta, mons. Timothy Verdon, l'arciprete ortodosso russo Georgij Blatinskij. Coordina Marcello Masotti.* Incontro promosso da Scienza & Vita – Firenze. Oratorio San Filippo Neri, via dell'Anguillara 25. Ore 17.00
- 24 MARTEDÌ LECCE. *Dalla tomba vuota alla Pentecoste. Pino Neglia Ascensione e Pentecoste.* Ciclo di incontri ecumenici. Monastero delle benedettine, piazzetta Conte Accardo. Ore 19.00
- 24 MARTEDÌ TRENTO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Cappella universitaria, via Prepositura. Ore 21.00
- 24 MARTEDÌ TRIESTE. *A 500 anni dalla Riforma di Lutero. Fermenti precorritori. Ulrike Eichler, Chiara di Assisi.* Ciclo di incontri promossi dal Centro Studi Albert Schweitzer. Aula Luterana, via San Lazzaro 19. Ore 18.00
- 25 MERCOLEDÌ ALBANO LAZIALE. *Battesimo che unisce, battesimo che divide. Intervento del pastore Paolo Ricca.* Ciclo di incontri promosso dalla Chiesa Evangelica Ecumenica. Via
- 25 MERCOLEDÌ ANCONA. *Corso triennale di ecumenismo e dialogo interreligioso.* Corso promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Ancora. Chiesa di Santa Maria di Loreto, via Benedetto Croce 36. Ore 18.30 – 20.30
- 25 MERCOLEDÌ BARI. *Visita del Gruppo di Formazione ecumenica alla casa di cura Mater Dei.* Ore 16.00
- 25 MERCOLEDÌ CLES. *Padre Stefano Cavalli ofm e rav. Elia Richetti, La Misericordia nell'Antico e nel Nuovo Testamento.* Serata di amicizia ebraico-cristiana. Biblioteca civica. Ore 20.30
- 25 MERCOLEDÌ MILANO. *Incontri ecumenici sul Vangelo. Paolo Ribet e Luca Frigerio, Conservare la luce della fede.* Ciclo di incontri promossi dal Centro Culturale Protestante e dalla Fondazione San Fedele. Sala, Libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12a. Ore 18.30
- 25 MERCOLEDÌ TRENTO. *Synforum. Sotto la quercia di Mamre.* Centro Ecumenico, via Endrici 14. Ore 20.15
- 26 GIOVEDÌ BARI. *Corso di formazione ecumenica per i delegati parrocchiali.* Corso promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Casa del Clero. Ore 16.00
- 26 GIOVEDÌ BOLOGNA. *Vespro ortodosso della vigilia della Pentecoste con la partecipazione dei rappresentanti delle comunità cristiane di Bologna.* Chiesa ortodossa romana San Nicola il Taumaturgo, via Calari 4. Ore 18.00
- 26 GIOVEDÌ MILANO. *Sergio Ronchi e Andrea Reginato, Religiosità popolare e culto delle reliquie. La risposta di Giovanni Calvino.* Libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12a. Ore 18.00
- 26 GIOVEDÌ PADOVA. *A 500 anni dalla Riforma Protestante. Ripensare l'evento, viverlo ecumenicamente. 2017: occasione propizia di dialogo tra le Chiese? Interventi di Placido Sgroi e Riccardo Burigana. Modera Riccardo Battocchio.* Ciclo di incontri promosso dalla Facoltà Teologica del Triveneto e dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino di Venezia. Aula Tesi, Facoltà Teologica del Triveneto, via del Seminario 7. Ore 17.00-18.30
- 26 GIOVEDÌ ROMA. *In memoria e celebrazione: 50 anni con Nostra Aetate. Musica per incontrarsi. Interpretazioni musicali di Salmi.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Cardinal Bea per gli Studi Giudaici e dall'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della CEI. Pontificia Università Gregoriana, piazza della Pilotta 4. Ore 18.00

- 27 VENERDÌ BOLOGNA. *Sul Concilio panortodosso. Interventi del padre greco ortodosso Dionysios Papavassiliou, del padre ortodosso romeno Ion Rimboi e del padre russo ortodosso Serafim Valeriani.* Aula 2, Centro San Domenico. Ore 21.00
- 27 VENERDÌ VERONA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Domenico al Corso, via del Pontiere 30. 20.45
- 28 SABATO MILANO. *Chiamati per annunziare a tutti le opere meravigliose di Dio (cfr. 1 Pietro 2,9). Tavola rotonda con interventi del padre ortodosso romeno Traian Valdman, della pastora Anna Maffei, dell'anglicano Roberto Bouygue, del padre Adalberto Piovano. Approfondimento di gruppo su terra/creazione, acqua/battesimo, aria-vento/libertà, unità. Momento conviviale.* Incontro promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano. Chiesa Evangelica Battista, via Pinamonte da Vimercate 10. Ore 16.00 – 21.00
- 28 SABATO RAVENNA. *Concerto ecumenico eseguito dal coro polifonico Ludus vocalis e l'orchestra Città di insieme al coro ecumenico Okumenischer Chor di Leichlingen.* Basilica di San'Apollinare. Ore 21.00
- 29 DOMENICA RAVENNA. *Rassegna Ludus vocalis. X Edizione, con la partecipazione del coro polifonico Ludus vocalis e del coro ecumenico Okumenischer Chor di Leichlingen.* Chiesa dell'ex-convento dei Cappucini, via Oberdan. Ore 17.00
- 29 DOMENICA VENEZIA. *XXIX Ciclo di dialogo ebraico-cristiano Il tempo dell'attesa tra messianismi e parusia (I parte 2015-16). Amos Luzzatto e Pina Scanu, «Ciò che è sgradito a te, non farlo al tuo compagno: questo è tutta la Torà, il resto è commento. Vai e studia». Talmud Bab, Shabat 31a (detto di Hillel).* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Venezia e dalla Comunità Luterana. Chiesa Luterana, Campo SS. Apostoli 4448. Ore 17.00
- 30 LUNEDÌ LUSERNETTA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di Sant'Antonio Abate. Ore 21.00
- 30 LUNEDÌ PERUGIA. *Avvicinandosi al Sinodo Panortodosso: reazioni ecumeniche all'incontro tra papa Francesco e Kirill patriarca della Russia.* Incontro promosso dal Centro Ecumenico San Martino e dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Perugia. Centro Ecumenico San Martino, via del Verzaro 23. Ore 18.00
- 31 MARTEDÌ MONZA. *Preghiera ecumenica.* Chiesa delle Sacramentine, via Italia 38. Ore 21.00
- 31 MARTEDÌ TERNI. *Corso di formazione ecumenica. Padre Vasile Andreca, la Divina Liturgia.* Corso promosso dall'Ufficio Ecumenismo e Dialogo interreligioso della diocesi di Terni e dall'Istituto Studi Teologici e Storico-Sociali di Terni in collaborazione con la Chiesa Metodista di Terni e con la Chiesa Ortodossa Romena di Terni. Cenacolo San Marco. Ore 17.30 – 19.30
- 31 MARTEDÌ TRENTO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Cappella universitaria, via Prepositura. Ore 21.00

Oggi

GIUGNO

- 1 MERCOLEDÌ ABANO TERME. *Pellegrinaggio ecumenico all'Ex-Monastero degli Olivetani al Monte Venda*. Incontro promosso dalla Comunità Luterana. Chiesa Sacro Cuore. Ore 15.30 – 19.00
- 1 MERCOLEDÌ VENEZIA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di San Pantalon. Ore 21.00
- 2 GIOVEDÌ ASSISI. *Il Cantico delle creature. La spiritualità ebraica e francescana si incontrano*. III Giornata di dialogo ebraico-cristiano, promossa dal Centro Francescano Internazionale per il Dialogo di Assisi e dall'Associazione Amicizia Ebraico-Cristiana di Livorno con la partecipazione di Associazione Amicizia Ebraico-Cristiana di Roma e Milano e delle Comunità ebraiche di Livorno e Pisa. Ore 9.00 – 18.00
- 4 SABATO BRENNERO. *Anche in Europa, ponti non muri. Preghiera ecumenica*. Chiesa di Santa Maria della Strada, San Valentino 1- Ore 12.30
- 5 DOMENICA VENEZIA. *Compositori ebrei del romanticismo e dell'età moderna con Georg Roth, baritono, e Eri Uchino, pianoforte*. Concerto promosso dalla Comunità Luterana. Chiesa Luterana, Campo SS. Apostoli 4448. Ore 17.00
- 6 LUNEDÌ PERUGIA. *Avvicinandosi al Sinodo Panortodosso: le relazioni della Chiesa ortodossa con l'insieme del mondo cristiano. Commento al documento preparatorio Introduce e coordina Annarita Caponera*. Incontro promosso dal Centro Ecumenico San Martino e dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Perugia. Centro Ecumenico San Martino, via del Verzaro 23. Ore 18.00
- 7 MARTEDÌ BOLOGNA. *Incontro di bilancio del Gruppo Biblico Interconfessionale. Casa Santa Marcellina*. Ore 20.30
- 7 MARTEDÌ NAPOLI. *Incontri zionali per i delegati diocesani per l'ecumenismo e il dialogo della regione ecclesiastica Campania*. Incontro promosso dall'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e per il dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana. Chiesa di San Lorenzo Maggiore, traversa Duomo. Ore 10.00 – 16.00
- 7 MARTEDÌ NAPOLI. *Preghiera ecumenica in vista del Sinodo Panortodosso e per la Pentecoste Ortodossa*. Incontro promosso dal Consiglio Regionale delle Chiese Cristiane della Campania. Chiesa greco-ortodossa dei Ss. Pietro e Paolo. Ore 18.00
- 7 MARTEDÌ TERNI. *La Chiesa del Concilio Vaticano II. Settimana teologica diocesana. (7-11 Luglio)*
- 7 MARTEDÌ TRENTO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Cappella universitaria, via Prepositura. Ore 21.00
- 7 MARTEDÌ TRIESTE. *Sui fermenti precorritori della Riforma protestante del XVI secolo. Pastore luterano Dieter Kampen, I maestri di Lutero*. Incontro promosso dal Centro Studi Albert Schwitzer. Aula Luterana, via San Lazzaro 19. Ore 18.00
- 8 MERCOLEDÌ MAGUZZANO. *Leggiamo e preghiamo insieme la Parola*. Ciclo di incontri di lettura orante condivisa e partecipata della Bibbia aperti ai cristiani di tutte le confessioni secondo il metodo delle SCC (Small Christian Communities), promosso dal Gruppo SAE di Maguzzano-Brescia. Abbazia. Ore 20.30

- 8 MERCOLEDÌ PADOVA. *Don Giovanni Brusegan e Marcello Mammarella, Chiesa locale ed Ecumenismo.* Ciclo di incontri del Gruppo Ecumenico di Ricerca. Convento dei Frati Cappuccini, piazzale Santa Croce 44. Ore 18.15
- 8 MERCOLEDÌ PARMA. *Muri da abbattere, ponti da costruire.* Concerto ecumenico promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Parma. Chiesa di Santa Cristina, strada della Repubblica. Ore 20.45
- 8 MERCOLEDÌ REGGIO CALABRIA. *Incontri zionali per i delegati diocesani per l'ecumenismo e il dialogo delle regioni ecclesiastiche Calabria e Sicilia.* Incontro promosso dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana. Palazzo Miramare, corso Vittorio Emanuele. Ore 11.00 – 16.00
- 8 MERCOLEDÌ TORINO. *Biblico ecumenico Vianney. Interventi della pastora Bonafede e don Bertinetti.* Via Giannelli 8. Ore 20.45
- 9 GIOVEDÌ FANO. *Itinerario formativo di ecumenismo spirituale.* Chiesa di San Sebastiano in Bellocchi, via I Strada 21. Ore 18.45 – 22.30.
- 9 GIOVEDÌ GUBBIO. *San Marco Evangelista: un ponti tra oriente e occidente. Padre ortodosso rumeno Ionut Radu, San Marco Evangelista nella tradizione orientale e don Stefano Bocciolesi, Annuncio e Dialogo: quale rapporto è possibile?. Segue la celebrazione dei vesperi e un momento conviviale.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso della diocesi di Gubbio. Chiesa di San Marco. Ore 18.00
- 9 GIOVEDÌ MILANO. *Sale della Terra. «Ecco ciò che dovrete fare: dirvi reciprocamente la verità». Zac 8,16. «Venite e vedrete» Gv. 1,35-39.* Ciclo di preghiere ecumeniche curate, a turno, da un rappresentante delle varie chiese (evangelica, battista, ortodossa, copta e cattolica). Eremito della città di Rho, via Madonna 67. Ore 21.00
- 9 GIOVEDÌ MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Basilica di Sant'Ambrogio, Cappellina di San Sigismondo. Ore 21.00
- 9 GIOVEDÌ VERONA. *Federica Brizi, Sui corridori umanitari.* Chiesa Valdese, via Pigna. Ore 18.00
- 10 VENERDÌ FANO. *Cristiani uniti dalla Parola di Dio. Catechesi bibliche ecumeniche sui racconti di misericordia nel vangelo di Luca.* Ciclo di incontri promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della diocesi di Fano in comunione con la Chiesa Ortodossa di Costantinopoli, la Chiesa Ortodossa romana, la Chiesa Avventista, la Chiesa Metodista, la Chiesa Valdese, le parrocchie gemellate della Chiesa Anglicana e Luterana. Sala Don Benzi, Chiesa della Sacra Famiglia. Ore 21.00
- 10 VENERDÌ FIRENZE. *Amore civile e politico. Interventi di Serena Noceti e Massimo Morisi. Presiede Marco Bontempi.* Ciclo di seminari sull'enciclica Laudato si di papa Francesco promosso dal Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Firenze. Aula D5, Polo delle Scienze Sociali, via delle Pandette 21. Ore 14.30
- 10 VENERDÌ PISTOIA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Sala Pantalo, Monastero delle Clarisse. Ore 21.15
- 10 VENERDÌ QUINZANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Eremito di San Rocchetto, via San Rocchetto di Quinzano. Ore 20.45
- 10 VENERDÌ SAN GIOVANNI AL NATISONE. *«Beati i perseguitati: grande è la loro ricompensa nei cieli». Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa Parrocchiale. Ore 20.30

- 11 SABATO CENTALLO. *Concerto ecumenico con la partecipazione del Coro della parrocchia di San Giovanni Battista di Centallo e della Corale Valdese di Luserna San Giovanni.* Chiesa Parrocchiale. Ore 21.00
- 11 SABATO GENOVA. *Verso il 2017. Jacob Betz, Che cosa dobbiamo fare?* Ciclo di incontri promosso dalla Chiese protestanti di Genova. Chiesa Valdese, via Assarotti 21. Ore 16.30
- 11 SABATO TORINO. *Veglia ecumenica di Pentecoste. Il vento di Pentecoste, rinascita dello Spirito.* Veglia organizzata dalla Comunità cattolica francofona africana dell'arcidiocesi di Torino, dall'Espace francophone della Chiesa valdese e delle Chiese battiste di Torino e dal Coordinamento ecumenico torinese "Insieme per Graz". Chiesa di San Tommaso, via San Tommaso. Ore 19.30
- 11 SABATO URBANIA. *Veglia di preghiera ecumenica.* Monastero delle Clarisse. Via Porto Celle 1. Ore 21.00
- 11 SABATO VARESE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Cripta della Brunella, via Crispi 2. Ore 21.00
- 12 DOMENICA AREZZO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Michele. Ore 21.15
- 12 DOMENICA BOLOGNA. *Incontro di preghiera a una settimana dall'apertura del Concilio panortodosso, con la partecipazione di mons. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna, e dei rappresentanti delle Chiese e comunità cristiane di Bologna.*
- 12 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Marco al Molo. Ore 21.00
- 12 DOMENICA ROMA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa Chiesa di Santa Maria in Portico in Campitelli, piazza Campitelli 9. Ore 19.00
- 14 MARTEDÌ BARI. *Incontro di fraternità del gruppo ecumenico con la partecipazione della Corale Ecumenica Anna Senigaglia.* Chiesa di San Colomba. Ore 19.00
- 14 MARTEDÌ GENOVA. *Verso il 2017. Jacob Betz, Che cosa dobbiamo fare?* Ciclo di incontri promosso dalla Chiese protestanti di Genova. Chiesa Valdese, via Assarotti 21. Ore 16.30
- 14 MARTEDÌ MILANO. *Dall'Italia un progetto ecumenico segnale di speranza per l'Europa. Corridoi umanitari per i profughi: cosa sono, come funzionano, come ci coinvolgono.* Interventi di Paolo Naso, Giorgio Del Zanna e Massimo Gnone. Testimonianze di profughi accolti a Milano. Modera Chiara Paganuzzi. Incontro promosso dalla Chiesa valdese, dalla Comunità di Sant'Egidio e dalla CSD-Commissione Sinodale per la diaconia. Tempio Valdese, via Francesco Sforza 12a. Ore 20.30
- 14 MARTEDÌ QUINTO DI VALPATENA - SEZANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Monastero del Bene Comune, via Mezzomonte 28. Ore 20.45
- 14 MARTEDÌ TERNI. *Corso di formazione ecumenica. Pastore Ermanno Genre, La prassi liturgica nelle Chiese della Riforma.* Corso promosso dall'Ufficio Ecumenismo e Dialogo interreligioso della diocesi di Terni e dall'Istituto Studi Teologici e Storico-Sociali di Terni in collaborazione con la Chiesa Metodista di Terni e con la Chiesa Ortodossa Romena di Terni. Cenacolo San Marco. Ore 17.30 – 19.30
- 14 MARTEDÌ TRENTO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé a conclusione del cammino annuale.* Cappella universitaria, via Prepositura. Ore 21.00
- 15 MERCOLEDÌ ROMA. *Documents of the Great and Holy Council.* Incontro promosso dal Centro Pro Unione, dall'Ambasciata di Romania presso la Santa Sede e dall'Ambasciata di Georgia presso la Santa Sede. Centro Pro Unione, via Santa Maria dell'Anima. Ore 17.00

- 15 MERCOLEDÌ TRAMBILENO. *Celebrazione eucaristica e benedizione delle icone con il Gruppo di amici di padre Nilo*. Fraternità di Gesù al Pian del Levro. Ore 11.00
- 16 GIOVEDÌ PESARO. *Preghiera di condivisione per la celebrazione del Sinodo Ortodosso*. Chiesa Parrocchiale di Villa Ceccolini, via Lago Maggiore 237. Ore 21.00
- 17 VENERDÌ CASTIGLIONECELLO. *Riccardo Burigana, La misericordia tra le chiese*. Ciclo di incontri sulla misericordia promosso dal Parrocchia dell'Immacolata Concezione di CastiglioneCello. Chiesa dell'Immacolata Concezione, via Gorizia 6. Ore 21.15
- 16 GIOVEDÌ SIENA. *Celebrazione ecumenica. Vespro ortodosso e Preghiera per il Grande Santo Concilio*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Siena. Chiesa di Santa Anastasia Romana, via della Sapienza. Ore 16.00
- 17 VENERDÌ PADENGHE S/G. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Pieve di San Emiliano, via Antonio Gramsci. Ore 20.30
- 18 SABATO GUBBIO. *In preghiera insieme... in attesa del Sinodo Panortodosso (Creta, 19-27 giugno 2016)*. Preghiera promossa dall'Ufficio per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso della diocesi di Gubbio. Basilica di Sant'Ublado. Ore 21.00 Chiesa Valdese, via Pigna. Ore 21.00
- 18 SABATO MAGUZZANO. *Preghiera mensile per l'unità dei cristiani, Segue momento di convivialità*. Abbazia. Ore 19.30
- 18 SABATO SERAVEZZA. *Cristiano Mazzanti e Gabriella Rustici, a Riforma in Toscana, in particolare a Lucca e Siena*. Incontro promosso dalla Chiesa Metodista di Carrara e dal gruppo ecumenico «Non di solo pane». Sede della Misericordia. Ore 21.00
- 20 LUNEDÌ CIVITAVECCHIA. *Incontro ecumenico di preghiera a sostegno del Grande e Santo Sinodo Panortodosso (Creta, 19-27 giugno 2016)*. Chiesa Ortodossa Romena, via Aurelia Nord Km 77. Ore 19.00
- 20 LUNEDÌ PERUGIA. *Il rovelo ardente, una lettura ebraico-critiana. Introduce e coordina Nicola Zema*. Incontro promosso dal Centro Ecumenico San Martino e dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Perugia. Centro Ecumenico San Martino, via del Verzaro 23. Ore 18.00
- 20 LUNEDÌ TORINO. *Fulvio Ferrario, Le dispute cristologiche: da Nicea a Calcedonia*. Incontro promosso dall'Amicizia Ebraico-Cristiana di Torino. Comunità Ebraica, piazzetta Primo Levi 12. Ore 17.30
- 21 MARTEDÌ TRIESTE. *A 500 anni dalla Riforma di Lutero. Fermenti precorritori. Ruggero Marchetti, Jam Hus, a 600 anni dal rogo*. Ciclo di incontri promossi dal Centro Studi Albert Schweitzer. Aula Luterana, via San Lazzaro 19. Ore 18.00
- 22 MERCOLEDÌ MAGUZZANO. *Leggiamo e preghiamo insieme la Parola*. Ciclo di incontri di lettura orante condivisa e partecipata della Bibbia aperti ai cristiani di tutte le confessioni secondo il metodo delle SCC (Small Christian Communities), promosso dal Gruppo SAE di Maguzzano-Brescia. Abbazia. Ore 20.30
- 22 MERCOLEDÌ ROMA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di Sant'Anselmo alla Cecchignola, via Abigaille Zanetta 3/5. Ore 19.00
- 23 GIOVEDÌ PAVIA. *Morire di speranza. Preghiera ecumenica in memoria di quanti perdono la vita nei viaggi verso l'Europa*. Preghiera promossa dalla Comunità di Sant'Egidio e della Chiesa valdese. Basilica di San Michele Maggiore, piazza San Michele. Ore 21.00

- 23 GIOVEDÌ ROMA. *Morire di speranza. Preghiera ecumenica in memoria di quanti perdono la vita nei viaggi verso l'Europa.* Preghiera promossa dalla Comunità di Sant'Egidio e della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia. Basilica di Santa Maria in Trastevere. Ore 18.30
- 24 VENERDÌ CREMONA. *William Jourdan, Sola fede: basta la fiducia?* Incontro di preparazione al 500° anniversario della Riforma promosso dalla Chiesa Metodista. Chiesa Metodista, via Milazzo. Ore 21.00
- 24 VENERDÌ PIACENZA. *William Jourdan, Sola fede: basta la fiducia?* Incontro di preparazione al 500° anniversario della Riforma promosso dalla Chiesa Metodista. Vicolo San Giuliano. Ore 18.00
- 24 VENERDÌ VERONA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Domenico al Corso, via del Pontiere 30. Ore 20.45
- 26 DOMENICA ROMA. *Culto con una cerimonia di ringraziamento per la Confessione di Augusta.* Chiesa Luterana, via Sicilia 70. Ore 10.00
- 27 LUNEDÌ BRESCIA. *Cristo nostra dimora.* Incontro di formazione ecumenica promosso dal Ministero per l'ecumenismo del Gruppo di Rinnovamento nello Spirito Santo della Regione Lombardia. Villaggio Paolo VI al Gaver. (27 Giugno – 1 Luglio)
- 27 LUNEDÌ PERUGIA. *Aggiornamento ecumenico e iniziative future. Introduce e coordina Annarita Caponera.* Incontro promosso dal Centro Ecumenico San Martino e dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Perugia. Centro Ecumenico San Martino, via del Verzaro 23. Ore 18.00
- 27 LUNEDÌ ROMA. *Daniel Boyarin Moses in Mark and Paul: when Mark isn't pauline.* Conferenza promossa dalla Facoltà Valdese di Teologia, da Enoch Seminar, dalla Società Biblica in Italia e dall'Amicizia ebraico-cristiana in Roma. Aula Magna, Facoltà Valdese di Teologia, via Pietro Cossa 40. Ore 18.15
- 27 LUNEDÌ ROMA. *Ecumenical & Interreligious Movements from a Catholic Perspective. Annual Summer Course.* Corso promosso dal Centro Pro Unione. (27 Giugno – 15 Luglio)
- 28 MARTEDÌ MONZA. *Preghiera ecumenica.* Chiesa delle Sacramentine, via Italia 38. Ore 21.00
- 29 MERCOLEDÌ ANCONA. *Corso triennale di ecumenismo e dialogo interreligioso.* Corso promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Ancora. Chiesa di Santa Maria di Loreto, via Benedetto Croce 36. Ore 18.30 – 20.30
- 30 GIOVEDÌ BARI. *Corso di formazione ecumenica per i delegati parrocchiali.* Corso promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Casa del Clero. Ore 16.00

Domani

LUGLIO

- 1 VENERDÌ TORINO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di San Domenico. Ore 21.00
- 3 DOMENICA FIRENZE. *Assemblea Generale dell'Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo (AIDecu)*. Istituto Avventista di Cultura Biblica Villa Aurora, via del Pergolino 12. Ore 20.30
- 4 LUNEDÌ FIRENZE. *Insegnare la Riforma. Letture e metodologie ecumeniche nell'insegnamento della Riforma*. II Giornata di Studio, promossa dall'Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo (AIDecu). Istituto Avventista di Cultura Biblica Villa Aurora, via del Pergolino 12. Ore 9.30-17.30
- 7 GIOVEDÌ MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Basilica di Sant'Ambrogio, Cappellina di San Sigismondo. Ore 21.00
- 7 GIOVEDÌ PINEROLO. *Scrivere la Parola*. Corso di Iconografia bizantina. Monastero della Visitazione. (7-13 Luglio)
- 8 VENERDÌ FANO. *Cristiani uniti dalla Parola di Dio. Catechesi bibliche ecumeniche sui racconti di misericordia nel vangelo di Luca*. Ciclo di incontri promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della diocesi di Fano in comunione con la Chiesa Ortodossa di Costantinopoli, la Chiesa Ortodossa romena, la Chiesa Avventista, la Chiesa Metodista, la Chiesa Valdese, le parrocchie gemellate della Chiesa Anglicana e Luterana. Sala Don Benzi, Chiesa della Sacra Famiglia. Ore 21.00
- 9 SABATO URBANIA. *Veglia di preghiera ecumenica*. Monastero delle Clarisse. Via Porto Celle 1. Ore 21.00
- 9 SABATO VARESE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Cripta della Brunella, via Crispi 2. Ore 21.00
- 11 LUNEDÌ CHIUSI DELLA VERNA. *Ecumenismo e Ortodossia. Corso di Formazione Ecumenica. Coordina don Mauro Lucchesi. Interventi di don Mauro Lucchesi, di Enrico Morini e padre Ionut Coman*. Corso di formazione ecumenica promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale Toscana. Pastor Angelicus. (11-13 Luglio)
- 14 GIOVEDÌ CHIUSI DELLA VERNA. *La salvezza e peccato nelle tradizioni cristiane. Interventi di don Mauro Lucchesi, di mons. Ioannis Spiteris e del pastore valdese Ermanno Genre*. Corso di formazione ecumenica promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della Conferenza Episcopale della Toscana. Pastor Angelicus. (14-16 Luglio)
- 15 VENERDÌ GARDONE RIVIERA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa Luterana. Ore 20.30
- 24 DOMENICA ASSISI. «*Quello che abbiamo veduto e udito noi l'annunciamo*» (1 Gv. 1,3). *Tradizione, riforma e profezia nelle Chiese*. LIII Sessione estiva di formazione ecumenica del SAE. Domus Pacis di Santa Maria degli Angeli (24-30 Luglio)
- 24 DOMENICA PISTOIA. *Pastore Mario Affuso, La comunicazione in famiglia*. Incontro ecumenico.

AGOSTO

- 12 VENERDÌ FANO. *Cristiani uniti dalla Parola di Dio. Catechesi bibliche ecumeniche sui racconti di misericordia nel vangelo di Luca*. Ciclo di incontri promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della diocesi di Fano in comunione con la Chiesa Ortodossa di Costantinopoli, la Chiesa Ortodossa romena, la Chiesa Avventista, la Chiesa Metodista, la Chiesa Valdese, le parrocchie gemellate della Chiesa Anglicana e Luterana. Sala Don Benzi, Chiesa della Sacra Famiglia. Ore 21.00
- 13 SABATO URBANIA. *Veglia di preghiera ecumenica*. Monastero delle Clarisse. Via Porto Celle 1. Ore 21.00
- 19 VENERDÌ BARCUZZI DI LONATO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di Sant'Anna, via di Sant'Anna. Ore 20.30

SETTEMBRE

- 7 MERCOLEDÌ BOSE. *Martirio e comunione. XXIV Convegno Ecumenico Internazionale di Spiritualità promosso dalla Comunità di Bose in collaborazione con le Chiese Ortodosse*. (7-10 Settembre)
- 8 GIOVEDÌ CASTIGLIONECELLO. *Elena Lea Bartolini, La misericordia nell'ebraismo*. Ciclo di incontri sulla misericordia promosso dal Parrocchia dell'Immacolata Concezione di Castiglioncello. Chiesa dell'Immacolata Concezione, via Gorizia 6. Ore 21.15
- 8 GIOVEDÌ MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Basilica di Sant'Ambrogio, Cappellina di San Sigismondo. Ore 21.00
- 9 VENERDÌ FANO. *Cristiani uniti dalla Parola di Dio. Catechesi bibliche ecumeniche sui racconti di misericordia nel vangelo di Luca*. Ciclo di incontri promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della diocesi di Fano in comunione con la Chiesa Ortodossa di Costantinopoli, la Chiesa Ortodossa romena, la Chiesa Avventista, la Chiesa Metodista, la Chiesa Valdese, le parrocchie gemellate della Chiesa Anglicana e Luterana. Sala Don Benzi, Chiesa della Sacra Famiglia. Ore 21.00
- 10 SABATO URBANIA. *Veglia di preghiera ecumenica*. Monastero delle Clarisse. Via Porto Celle 1. Ore 21.00
- 15 GIOVEDÌ BARI. *The Dominicans and the Christian Unity. Themes reality and challenges in the European and Mediterranean area*. Convegno internazionale. (15-18 Settembre)
- 16 VENERDÌ PADENGHE S/G. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa della Visitazione di Beata Maria Vergine, Pratello. Ore 20.30
- 23 VENERDÌ CONCESIO. *Per una Chiesa "esperta inumanità": Paolo VI interprete del Vaticano II*. Convegno internazionale, promosso dall'Istituto Paolo VI. (23-25 Settembre)

OTTOBRE

- 6 GIOVEDÌ MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Basilica di Sant'Ambrogio, Cappellina di San Sigismondo. Ore 21.00
- 7 VENERDÌ MILANO. *Lutero e ontologia*. III Convegno teologico promosso dall'Accademia di Studi Luterani in Italia. Sala delle Accademie, Veneranda Biblioteca Ambrosiana, piazza Pio XI 2. (7-8 Ottobre)
- 8 SABATO URBANIA. *Veglia di preghiera ecumenica*. Monastero delle Clarisse. Via Porto Celle 1. Ore 21.00
- 14 VENERDÌ FANO. *Cristiani uniti dalla Parola di Dio. Catechesi bibliche ecumeniche sui racconti di misericordia nel vangelo di Luca*. Ciclo di incontri promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della diocesi di Fano in comunione con la Chiesa Ortodossa di Costantinopoli, la Chiesa Ortodossa romena, la Chiesa Avventista, la Chiesa Metodista, la Chiesa Valdese, le parrocchie gemellate della Chiesa Anglicana e Luterana. Sala Don Benzi, Chiesa della Sacra Famiglia. Ore 21.00
- 16 VENERDÌ LONATO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Pieve di San Zeno, via San Zeno. Ore 20.30
- 28 VENERDÌ UDINE. *Pastore valdese Paolo Ricca, La Riforma in Italia*. Incontro promosso dall'Associazione Culturale Evangelica Guido Gandolfo. Sala, Fondazione CRUP, via Manin 15. Ore 18.00

NOVEMBRE

- 3 GIOVEDÌ MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Basilica di Sant'Ambrogio, Cappellina di San Sigismondo. Ore 21.00
- 10 GIOVEDÌ PADOVA. *Giubileo della Misericordia, giubileo della "Riforma": una prossimità feconda?*. Convegno promosso dalla Facoltà Teologica del Triveneto in collaborazione con l'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino di Venezia. Aula Magna, Facoltà Teologica del Triveneto, via del Seminario 7. Ore 9.30 – 17.00
- 11 VENERDÌ FANO. *Cristiani uniti dalla Parola di Dio. Catechesi bibliche ecumeniche sui racconti di misericordia nel vangelo di Luca*. Ciclo di incontri promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della diocesi di Fano in comunione con la Chiesa Ortodossa di Costantinopoli, la Chiesa Ortodossa romena, la Chiesa Avventista, la Chiesa Metodista, la Chiesa Valdese, le parrocchie gemellate della Chiesa Anglicana e Luterana. Sala Don Benzi, Chiesa della Sacra Famiglia. Ore 21.00
- 12 SABATO URBANIA. *Veglia di preghiera ecumenica*. Monastero delle Clarisse. Via Porto Celle 1. Ore 21.00
- 16 MERCOLEDÌ TRENTO. *Convegno di Studio sulle relazioni tra la Chiesa Cattolica e le Chiese nate dalla Riforma in preparazione al 5° centenario dell'avvio della Riforma Luterana (1517-2017)* promosso da Conferenza Episcopale Italiana - Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso. (16-18 Novembre)

18 VENERDÌ LONATO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di Campagna di Lonato. Ore 20.30

DICEMBRE

1 GIOVEDÌ MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Basilica di Sant'Ambrogio, Cappellina di San Sigismondo. Ore 21.00

9 VENERDÌ FANO. *Cristiani uniti dalla Parola di Dio. Catechesi bibliche ecumeniche sui racconti di misericordia nel vangelo di Luca*. Ciclo di incontri promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della diocesi di Fano in comunione con la Chiesa Ortodossa di Costantinopoli, la Chiesa Ortodossa romena, la Chiesa Avventista, la Chiesa Metodista, la Chiesa Valdese, le parrocchie gemellate della Chiesa Anglicana e Luterana. Sala Don Benzi, Chiesa della Sacra Famiglia. Ore 21.00

10 SABATO URBANIA. *Veglia di preghiera ecumenica*. Monastero delle Clarisse. Via Porto Celle 1. Ore 21.00

16 VENERDÌ PADENGHE S/G. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Eremo di Betania, via Pralongo 60. Ore 20.30

2017

FEBBRAIO

26 GIOVEDÌ VENEZIA. *La nozione di "riforma" e il presente come "tempo di riforma". Interventi di Jörg Lauster e Riccardo Battocchio. Modera padre Stefano Cavalli ofm*. Giornata di Studio promossa dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino di Venezia in collaborazione con la Facoltà Teologica del Triveneto. Istituto di Studi Ecumenici, Castello 2786. Ore 14.30-17.30

MAGGIO

4 GIOVEDÌ VENEZIA. *Riforma e riforme nel nord-est. Interventi di Giovanni Vian e Riccardo Burigana. Modera Luciano Bertazzo*. Giornata di Studio promossa dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino di Venezia in collaborazione con la Facoltà Teologica del Triveneto. Istituto di Studi Ecumenici, Castello 2786. Ore 14.30-17.30

Una finestra sul mondo

GIUGNO

- 3 VENERDÌ LUBLINO. *Conflict, dialogue and the culture of unity*. Conferenza interdisciplinare in occasione del 20° anniversario del dottorato honoris causa in Scienze sociali conferito a Chiara Lubich dall'Università Cattolica di Lublino Giovanni Paolo II. (3-4 Giugno)
- 8 MERCOLEDÌ BRUSSELS. *Incontro del Comitato direttivo della Conferenza della Chiese Europee*. (12-17 Luglio)
- 9 GIOVEDÌ WASHINGTON. *Pan-African Women of Faith: Lifting our Voices and Votes to End Hunger and Poverty*. Con la partecipazione del Pan-African Women's Ecumenical Empowerment Network (PAWEEN) del Consiglio Ecumenico delle Chiese. (9-11 Giugno)
- 10 VENERDÌ BOGOTÀ. *Artigiani di pace e di riconciliazione*. Settimana ecumenica per la pace e la riconciliazione, promossa dal Comitato per l'unità e il dialogo della Conferenza Episcopale Colombiana. (10-17 Luglio)
- 11 SABATO HELSINKI. *Water in a sustainable future' Assemblea del European Christian Environmental Network*. (11-15 Giugno)
- 12 DOMENICA CHANG MAI. *Young Ambassadors of Peace in Asia*. Corso promosso dalla Christian Conference in Asia. (12-18 Giugno)
- 19 DOMENICA CRETA. *Sinodo Panortodosso*. (19-26 Giugno)
- 20 LUNEDÌ SIDNEY. *Looking Beyond Division*. Corso residenziale di ecumenismo promosso dal Centre for Ecumenical Studies. Australian Catholic University. (20-24 Giugno)
- 20 LUNEDÌ TRONDHEIM. *Reconciliation Processes in Indigenous Contexts*, promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese, ospitato dal Sami Church Council. (20-21 Giugno)
- 21 MARTEDÌ SASKATOON. *Program in Ecumenical Studies*. Corso promosso dal convegno promosso dal Prairie Centre for Ecumenism. Queen's House of Retreats. (21-24 Giugno)
- 22 MERCOLEDÌ TRONDHEIM. *Riunione del Comitato Centrale del Consiglio Ecumenico delle Chiese*. (22-28 Giugno)
- 23 GIOVEDÌ GINEVRA. *Higher Education – Ethics in Action. The Value of Values across Sectors. Global Ethics Forum 2016*. (23-25 Giugno)
- 29 MERCOLEDÌ LARNACA. «... *Let justice roll down like waters, and righteousness like an ever-flowing stream*» (Amos 5,24). *How can justice, cultural diversity and sensitivity go hand in hand?* Incontro dei coordinatori nazionali dell'Ecumenical Forum of European Christian Women (29 Giugno – 3 Luglio)
- 30 GIOVEDÌ MONACO DI BAVIERA. *Insieme per l'Europa*. (30 Giugno – 2 Luglio)

LUGLIO

- 3 DOMENICA UTRECHT. *Old Catholic Theology in its Ecumenical Context*. Seminario di formazione ecumenical promosso da Old Catholic Seminary, Faculty of Humanities. (3-8 Luglio)
- 4 LUNEDÌ STRASBURGO. *50 Years of International Lutheran-Roman Catholic Dialogue: Assessment and Outlook*. L. Seminario Ecumenico Internazionale, promosso dall'Institute for Ecumenical Research della Federazione Luterana Mondiale. (4-11 Luglio)
- 4 LUNEDÌ VANCOUVER. *Annual Gathering*. Incontro promosso dalla Baptist World Alliance (4-9 Luglio)
- 5 MARTEDÌ DAEJIN. *Religious movements in a globalized world: Korea, Asia, and beyond*. Daejin University (5-10 Luglio)
- 10 DOMENICA PHILADELPHIA. *The Dynamics of Religious Pluralism in a Changing World: The Philadelphia, United States, and International Context*. Conferenza annuale del International Council of Christians and Jews (Iccj) e Council of Centers on Jewish - Christian Relations (CCJR). Institute for Jewish -Catholic Relations of Saint Joseph's University, 5600 City Avenue (10-13 Luglio)
- 12 MARTEDÌ PARAY-LE-MONIAL *Découvrir le Judaïsme, les chrétiens à l'écoute... La miséricorde à la lumière de la tradition juive*. (12-17 Luglio)
- 15 VENERDÌ AUGUSTA (GEORGIA). *Kairos 2016. Revival and Unity*. Alleluia Community. (15-17 Luglio)
- 16 SABATO DURBAN. *Interfaith Pre-Conference at AIDS 2016*. Convegno promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese (16-17 Luglio)
- 18 LUNEDÌ ANGERS. *Réformer sans renier. Un défi pour les Eglises*. Settimana ecumenica des Avents-Amitié. (28-22 Luglio)
- 23 VENERDÌ MANCHESTER (JAMAICA). *Summer School on Communication and Religion*. Summer School promossa dal Consiglio Ecumenico delle Chiese (23-31 Luglio)
- 25 LUNEDÌ BOSSEY. *People and Faith on the Move: Migration in Judaism, Christianity and Islam*. Seminario promosso dal Ecumenical Institute Bossey in collaborazione con il programma del Consiglio Ecumenico delle Chiese on Inter-religious Dialogue and Cooperation, la Inter-knowing Foundation (Muslim) e la Racines et Sources Foundation (Jewish). (25 Luglio-12 Agosto)

AGOSTO

- 3 VENERDÌ JAKARTA. *Younger Leaders Gathering 2016*. Incontro promosso da Lausanne Movement. (3-10 Agosto)
- 13 LUNEDÌ WINCHESTER. *Arundel and Brighton Ecumenical Summe Pilgrimage – Winchester to Canterbury*. (13-28 Agosto)
- 14 MARTEDÌ BOSSEY. *Pastoral Challenges to Sharing the Faith in a Multi-Cultural and Multi-Faith World*. Seminario promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese. (14-31 Agosto)

- 17 VENERDÌ CHARLOTTETOWN. *Canadian Lutheran Anglican Youth (CLAY)*. University of Prince Edward Island (17-21 Agosto)
- 18 SABATO IL CAIRO. *Youth Engagement, Religion and Violence*. Convegno promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese. (18-22 Agosto)
- 21 MARTEDÌ LISBONA. *People in Poverty, Part of the Bigger Picture?*. Seminario promosso dall'Ecumenical Youth Council of Europe. (21-28 Agosto)
- 22 MERCOLEDÌ HONG KONG. *Ecumenical School on Governance, Economics and Managment*. Seminario promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese. (22 Agosto – 2 Settembre)
- 23 GIOVEDÌ NEVERS. *Violence et monothéisme. Juifs et Chrétiens, où en sommes-nous aujourd'hui?*. Sessione Estiva di D.A.V.A.R. (23-30 Agosto)
- 29 MERCOLEDÌ KANUGA (NORTH CAROLINA). *Unidos Crecemos/Together We Grow*. Convegno ecumenico promosso dalla Chiesa episcopaliana. (29 Agosto – 1 Settembre)
- 31 VENERDÌ HOUSTON. *One. XXI World Methodist Conference*. (31 Agosto – 3 Settembre)

SETTEMBRE

- 7 MERCOLEDÌ PRAGA. *Transition Accomplished or Mission Impossible – Economic Developments and Civil Society. The Example of the Czech Republic*. Convegno annuale della Oikosnet. (7-11 Settembre)
- 8 GIOVEDÌ BRASILIA. *Seminário de Música Ecumênica*. Incontro promosso dal CONIC (8-9 Settembre)
- 15 GIOVEDÌ MONTRÉAL. *The 3rd Global Conference on World's Religions after September 11: From Faith to Interfaith*.
- 17 SABATO SÃO PAULO. *Conferência Nacional das Religiões e Cultura de Paz!*. (17-18 Settembre)
- 21 MERCOLEDÌ *Giornata Internazionale della Pace*
- 22 GIOVEDÌ WASHINGTON. *Ad Limina Apostolorum: Vatican II and the Future of Catholic-Protestant Ecumenism the Czech Republic*. Convegno promosso dal Center for Barth Studies al Princeton Theological Seminary e dal Thomistic Institute alla Pontifical Faculty of the Immaculate Conception in Washington. Dominican House. (22-25 Settembre)
- 23 VENERDÌ DECATUR. *Commemorating the Reformation: Churches Looking Together Toward 2017 – and Beyond*. Convegno annuale della North Academy of Ecumenists. Candler School Theology (23 -25 Settembre)
- 30 VENERDÌ ROMA. *Sessione del dialogo bilaterale anglicano-cattolico*. (30 Settembre – 7 Ottobre)
- 30 VENERDÌ BOSSEY. *LXX Anniversario della Formazione ecumenica a Bossey*. (30 Settembre – 2 Ottobre)

OTTOBRE

- 1 SABATO BOGOTÀ. *Youth Engagement in Social Justice in Latin America*. Incontro promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese. (1-6 Ottobre)
- 1 SABATO NOTRE DAME. *Intercessory Prayer*. Convegno teologico mennonita-cattolico. University of Notre Dame.
- 16 DOMENICA ROSARIO. *Mission and transformative discipleship*. Incontro promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese. (16-20 Ottobre)
- 21 VENERDÌ VIENNA. *Capacity Building for Member Organisations and National Correspondents' meeting*. Incontro promosso dall'Ecumenical Youth Council of Europe. (21-23 Ottobre)
- 25 MARTEDÌ NEW YORK. *Movement Day Global Cities 2016*. Incontro promosso da Lausanne Movement. (25-26 Ottobre)
- 26 MERCOLEDÌ BOSE. *Theology of Suffering in Ecumenical Perspective*. Convegno promosso dal St. Andrew's Biblical Theological Institute di Mosca (26-29 Ottobre)
- 31 LUNEDÌ LUND. *Ecumenical Commemoration of the Reformation*. Incontro promosso dalla Lutheran World Federation.

NOVEMBRE

- 3 GIOVEDÌ GINEVRA. *European Reformation Roadmap launch*. Incontro promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese. (3-4 Novembre)
- 9 MERCOLEDÌ UTRECHT. *Theology of Nature: Divine Gift and Human Responsibility*. Convegno promosso dal St. Andrew's Biblical Theological Institute di Mosca. (9-12 Novembre)
- 13 DOMENICA VILNIUS. *Personal integrity and good leadership*. Incontro promosso dall'Ecumenical Youth Council of Europe. (21-20 Novembre)
- 17 GIOVEDÌ BRASILIA. *Mulheres: direitos e justiça - compromisso ecumênico*. Convegno promosso dal CONIC. (17-20 Novembre)

DICEMBRE

- 11 DOMENICA MOSCA. *Reformation, Church and Society*. Incontro promosso dal St. Andrew's Biblical Theological Institute. (11 - 14 Dicembre)

2017

GENNAIO

- 31 MARTEDÌ GARDEN GROVE (CALIFORNIA). *500th Anniversary of the Protestant Reformation Sings of Hope & What Divides Us Today*. Convegno annuale del Christian Churches Together (31 Gennaio - 3 Febbraio)

Dialogo Interreligioso

GIUGNO

- 13 LUNEDÌ PERUGIA. *Aggiornamento su dialogo interreligioso. Visione del filmato A 50 anni dalla Nostra Aetate. Introduce e coordina don Mauro Pesce.* Incontro promosso dal Centro Ecumenico San Martino e dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Perugia. Centro Ecumenico San Martino, via del Verzaro 23. Ore 18.00
- 20 LUNEDÌ ROMA. *Proiezione del documentario "Noi, cristiani perseguitati dell'Iraq", frutto di una ricerca scientifica condotta da Emanuela C. Del Re.* Incontro promosso dall'Istituto Tevere - Centro pro Dialogo. Istituto Tevere, via di Monte Brianzo 82- Ore 19.00
- 21 MARTEDÌ TORINO. *La donna nell'islam: lettura e commento della Sura IV del Corano. La sura delle donne. Intervento di don Ermis Segatti.* Collegio San Giuseppe, via San Francesco da Paolo 23. Ore 21.30
- 23 GIOVEDÌ PALERMO. *Cena del Ramadan con la partecipazione dei membri delle Comunità 11 Cattoliche, Evangeliche, Ortodosse, Anglicana, della Comunità Ebraica e delle diverse Confessioni Religiose.* Incontro promosso dalla Comunità islamica. Moschea, piazza Gran Cancelliere. Ore 19.30
- 23 GIOVEDÌ TORINO. *Morire di Speranza. Preghiera in memoria di quanti perdono la vita nei viaggi verso l'Europa, presieduta da mons. Cesare Nosiglia, vescovo di Torino.* Preghiera promossa dalla Comunità di Sant'Egidio e dalla Federazione delle Chiese Evangeliche. Chiesa dei Santi Martiri, via Garibaldi 25. Ore 21.00
- 26 DOMENICA AGLIATI. *La fede nella pratica – Cibo spirituale e cibo materiale – tradizioni religiose e loro evoluzione. Induismo. Segue una cena di condivisione.* Ciclo di incontri promossi dal Centro Agliati. Eremo di San Martino di Agliati. Ore 16.30 – 21.00
- 27 LUNEDÌ VENEZIA. *Didattica e metodologia delle religioni.* Settimana residenziale di formazione al dialogo interreligioso promossa dall'Istituto di Studi Ecumenici. Istituto di Studi Ecumenici, 2786 Castello. (27 Giugno – 1 Luglio)

LUGLIO

- 6 MERCOLEDÌ REGGIO CALABRIA. *Dio clemente e misericordioso. La misericordia nelle tre religioni monoteiste.* Settimana teologica promosso dall'Istituto Superiore di Scienze religiose mons. Vincenzo Zoccali. (6-9 Luglio)
- 14 GIOVEDÌ PALERMO. *In occasione del Festino incontro ecumenico e interreligioso di condivisione e di gioia con la presenza di mons. Goffredo Lorefice, arcivescovo di Palermo.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Palermo. Ore 11.30
- 22 VENERDÌ CASTIGLIONECELLO. *Paolo Branca, La misericordia nell'islam.* Ciclo di incontri sulla misericordia promosso dal Parrocchia dell'Immacolata Concezione di Castiglioncello. Chiesa dell'Immacolata Concezione, via Gorizia 6. Ore 21.15

SETTEMBRE

19 LUNEDÌ

VENEZIA. *La dignità religiosa della persona malata. Principi e valori delle principali religioni mondiali.* Nibras Breigheche, *La prospettiva dell'islam.* Corso promosso dall'Ussl 12 di Venezia, dall'Istituto di Studi Ecumenici, dalla Scuola Grande di San Marco e dall' Ordine provinciale dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, con il patrocinio della Pontificia Accademia pro Vita, della Società Internazionale di Medicina per il Turismo e di Hadassah International. Istituto di Studi Ecumenici, Castello 2786. Ore 16.00

OTTOBRE

6 GIOVEDÌ

VENEZIA. *La dignità religiosa della persona malata. Principi e valori delle principali religioni mondiali.* Rav Eliezer Shai Di Martino, *La prospettiva dell'ebraismo.* Corso promosso dall'Ussl 12 di Venezia, dall'Istituto di Studi Ecumenici, dalla Scuola Grande di San Marco e dall' Ordine provinciale dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, con il patrocinio della Pontificia Accademia pro Vita, della Società Internazionale di Medicina per il Turismo e di Hadassah International. Istituto di Studi Ecumenici, Castello 2786. Ore 16.00

24 LUNEDÌ

VENEZIA. *La dignità religiosa della persona malata. Principi e valori delle principali religioni mondiali.* Tina Camoretto, *Una riflessione bioetica tra culture religiose e norme giuridiche.* Corso promosso dall'Ussl 12 di Venezia, dall'Istituto di Studi Ecumenici, dalla Scuola Grande di San Marco e dall' Ordine provinciale dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, con il patrocinio della Pontificia Accademia pro Vita, della Società Internazionale di Medicina per il Turismo e di Hadassah International. Istituto di Studi Ecumenici, Castello 2786. Ore 16.00



DONA IL TUO 5 PER MILLE
alla Fondazione Giovanni Paolo II 

SCEGLI il BENE di tanti

Quando firmi la tua dichiarazione dei redditi (CUD, 730, 730-I, UNICO) è sufficiente che indichi il codice fiscale della Fondazione Giovanni Paolo II:
94145440486

DONARE IL 5 PER MILLE NON COSTA NIENTE E NON È ALTERNATIVO ALL'8 PER MILLE, CHE TI INVITIAMO A DONARE ALLA CHIESA CATTOLICA

Come abbiamo utilizzato nell'ultimo anno i fondi raccolti:

- A Gerusalemme per gli impianti sportivi nel "Centro per la Gioventù Giovanni Paolo II" • A Betlemme per sostenere l'Istituto Effetà per la rieducazione dei bambini sordomuti • A Palermo per il Centro di Accoglienza Padre Nostro impegnato contro il disagio sociale • A Gaza per il sostegno psicologico ai bambini e l'ampliamento degli spazi scolastici • A Baghdad per il completamento della "Cittadella dei Ragazzi Giovanni Paolo II" • In Giordania per sostenere l'ospedale italiano di Karak
- In Italia per combattere il disagio e la povertà.

© 2015 - 5x mille - Fondazione Giovanni Paolo II

Per conoscere il nostro impegno: www.fondazionegiovannipaolo.org • tel. 0575.583747

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

Il sinodo panortodosso

CARLO PERTUSATI

«*Veritas in caritate*» 9/6 (2016)

La convocazione

Il "Santo e Grande Concilio della Chiesa Ortodossa" è stato convocato ufficialmente dal patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I con un'enciclica, pubblicata il 20 marzo 2016. L'annuncio era stato dato il 27 gennaio 2016, al termine della Sinassi dei primati delle quattordici Chiese autocefale radunata a Chambesy, nel Centro Ortodosso del Patriarcato Ecumenico, presso Ginevra. In quel contesto furono definiti il luogo e le date, sia di inizio sia di conclusione: l'Accademia Ortodossa di Creta, che fa parte della giurisdizione di Costantinopoli, dal 18 al 27 giugno 2016. Si è pensato di non scegliere il Fanar per evitare un possibile problema di accesso dei russi in Turchia, vista la tensione politica tra i due paesi. Non è qui il luogo per ricordare il lungo iter che ha condotto a questa convocazione. Basti accennare che (oltre al tentativo pionieristico del patriarca ecumenico Melezio IV, che nel 1923 dichiarò l'intento di convocare un concilio di tutte le chiese ortodosse nel 1925) la preparazione del Concilio iniziò grazie al patriarca Atenagora nel 1961. Durante il mandato patriarcale di Bartolomeo si sono tenute regolarmente delle conferenze preconciliari panortodosse. Dallo scorso gennaio si è messo al lavoro il segretariato del concilio e sono stati resi disponibili in rete i documenti elaborati nelle conferenze preconciliari. Il sito internet ufficiale e altre piattaforme digitali hanno permesso di seguire i lavori di preparazione e di svolgimento, seppur i comunicati siano stati piuttosto scarni.

Difficoltà nella fase preparatoria e defezioni della vigilia

Non tutti i primati delle chiese ortodosse hanno dato la stessa disponibilità a votare i documenti preparatori. Sono stati cinque quelli approvati all'unanimità dalla Sinassi: la missione della Chiesa ortodossa nel mondo contemporaneo; la diaspora ortodossa; l'autonomia delle Chiese e la maniera di proclamarla; l'importanza del digiuno e la sua osservanza oggi; le relazioni della Chiesa ortodossa con il resto del mondo cristiano. Un sesto documento, sul sacramento del matrimonio e i suoi impedimenti, è stato approvato anche se non ha avuto il placet del patriarcato di Antiochia. Non è superfluo indicare l'argomento dei testi non approvati nella fase preparatoria: l'autocefalia delle Chiese nazionali e il processo che la può attuare; i "dittici", cioè l'ordine gerarchico tra le Chiese e il suo riconoscimento nelle celebrazioni liturgiche; la fissazione di un calendario comune tra le Chiese ortodosse e in prospettiva tra tutte le Chiese cristiane, in particolare sulla data della Pasqua. In questi ambiti, possiamo facilmente rilevare due freni: quello alla spinta nazionalista di alcune chiese (soprattutto l'Ucraina) e quello al cammino ecumenico, che nella data comune della Pasqua avrebbe visto una delle mete più significative, come auspicato dall'inascoltato papa Francesco proprio in vista del concilio. Nei mesi precedenti il Concilio si è aperto un dibattito polemico su alcuni contenuti dei documenti approvati. Alcune Chiese hanno anche avanzato critiche al metodo di lavoro del Concilio, che non avrebbe lasciato uno spazio reale al confronto, ma sarebbe stato un mero strumento dell'approvazione di quanto già deciso nella fase preparatoria. Un altro rilievo mosso ha riguardato la rappresentanza: un vero Concilio avrebbe dovuto vedere la presenza se non di tutti per lo meno di un numero rilevante di vescovi e non solo di delegazioni. Infine si sono registrate critiche sulle spese necessarie allo svolgimento dell'assise. Dopo aver espresso pesanti riserve sul documento sull'ecumenismo nel mese di aprile, la Chiesa Bulgara il primo giugno ha annunciato clamorosamente che non avrebbe preso parte al Concilio. Altre quattro Chiese hanno manifestato la stessa scelta nell'arco di pochi giorni. Il 6 giugno è la volta del Patriarcato di Antiochia: la motivazione principale è la rottura in atto con il Patriarcato di Gerusalemme a causa della giurisdizione sul territorio del Qatar; quella reale l'assenza di temi valutati più urgenti di quelli in agenda. Nelle settimane precedenti, Bartolomeo si era reso disponibile ad una mediazione tra le due Chiese, da attuarsi attraverso un'apposita commissione dopo il Concilio, ma, secondo il patriarca di Antiochia Giovanni X, un Concilio che si fonda sull'unità della Chiesa Ortodossa, non avrebbe potuto vedere la partecipazione di due chiese che ad oggi hanno interrotto l'intercomunione eucaristica. Il 9 giugno è la volta della Chiesa Serba, che però ritratterà il 15 giugno, decidendo di partecipare. Nel frattempo, il 13 giugno, si annuncia la defezione della Chiesa della Georgia, che nei mesi precedenti aveva rigettato completamente il documento sulle relazioni intracristiane. Sono dunque quattro le chiese che non partecipano alla convocazione di Creta. Importanti critiche al Concilio giungono anche dal Monte Athos e dalla ROCOR.

La celebrazione del Concilio e le prospettive

Nonostante le defezioni e le critiche, il patriarca Bartolomeo ha dichiarato che il Concilio non sarebbe stato rinviato, non essendoci uno strumento canonico a disposizione per una tale decisione. Venerdì 17 giugno si è radunata a Creta la "piccola" Sinassi dei primati delle dieci chiese autocefale partecipanti, conclusasi con la redazione di una lettera indirizzata alle chiese assenti, contenente l'invito a partecipare almeno alla divina liturgia dell'ultima domenica del Concilio; ma nessuno dei primati assenti ha accolto l'invito. Sabato 18 è iniziato il Concilio con la preghiera, nella vigilia di Pentecoste. Domenica 19 è stata concelebrata la solenne Divina Liturgia. Dal giorno 20 in poi i circa 290 delegati hanno lavorato ai sei documenti, che sono stati presentati, discussi, emendati ed approvati con il metodo del consenso (cioè all'unanimità). Non ci sono state particolari novità rispetto ai documenti preparatori, che non erano semplici schemi, a differenza di quelli del Concilio

Vaticano II che ben abbiamo presenti. La lettera enciclica ed il messaggio finale (poi letto durante la Divina Liturgia di domenica 26 giugno), indirizzato al popolo ortodosso e tutti gli uomini di buona volontà, sono stati preparati a Creta nei giorni precedenti l'apertura del Concilio. In essi si ha una speciale attenzione ai problemi del mondo contemporaneo e al ruolo della Chiesa Ortodossa, come per altro espresso nel documento intitolato "la missione della Chiesa ortodossa nel mondo contemporaneo", la "Gaudium et Spes" ortodossa. Firmatari degli otto testi, immediatamente resi disponibili sul sito ufficiale www.holycouncil.org, sono 163 vescovi. I lavori si sono svolti a porte chiuse. Tutti i pomeriggi si è tenuto un briefing con i giornalisti, a cura del portavoce del Patriarcato Ecumenico. Ma, eccettuati i media cattolici, in Occidente il Concilio è passato totalmente inosservato, a differenza ad esempio dei Sinodi cattolici sulla famiglia o del viaggio del Papa in Armenia, al quale hanno partecipato i principali vaticanisti del mondo, disertando l'Assise di Creta. Non è stata colta per niente la portata dell'evento che, per il solo fatto di essere stato portato a compimento, entra di diritto nella storia della Chiesa. Il Patriarca Ecumenico lo ha dichiarato con enfasi durante la conclusione. Guardando in avanti, il Concilio di Creta si pone come una pietra miliare per un cammino maggiormente sinodale, in previsione di ulteriori convocazioni ravvicinate, ogni sette o dieci anni, come stabilito durante l'Assise. Non è un cammino facile, come hanno dimostrato le pesanti defezioni. Ci si chiede, tra l'altro, come le quattro Chiese assenti riceveranno i documenti conciliari loro ufficialmente inviati. Mosca, per esempio, ha comunicato che ne valuterà la valenza per la Chiesa russa nel mese di luglio; quindi non è scontato che vengano recepiti sic et simpliciter. Si può auspicare un lento riavvicinamento delle Chiese assenti, che hanno chiesto che le loro richieste possano essere ascoltate. D'altra parte, queste non erano ostili al Concilio, anzi, avevano partecipato attivamente alla redazione dei documenti approvati nei cui contenuti potranno ampiamente riconoscersi. Le difficoltà intra-ortodosse potranno avere ripercussioni sul dialogo ecumenico con le altre chiese? Concludiamo con alcune riflessioni in proposito.

Aspetti ecumenici

Un segno ecumenico tangibile è stata la presenza di 15 osservatori cristiani non ortodossi, ammessi alla prima e all'ultima sessione, senza diritto né di voto né di parola. Per la Chiesa Cattolica hanno partecipato il Card. Koch e Mons. Farrell, rispettivamente presidente e segretario del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, che nel frattempo hanno lavorato a distanza per rifinire la dichiarazione comune firmata da papa Francesco e dal catholicos Karekin I in Armenia il 26 giugno. Il Pontefice aveva invitato a pregare per il Concilio durante l'Angelus del 19 giugno e Bartolomeo lo ha pubblicamente ringraziato. Ma ci sono stati dei risultati nel cammino ecumenico? Sì!

Assumendo i contenuti del documento preparatorio sulle relazioni della Chiesa ortodossa con il resto del mondo cristiano, il Concilio ha compiuto un vero passo storico, poiché ha sancito l'impegno irreversibile nella causa ecumenica. L'altro passo ecumenico molto importante, anche per il contesto in cui è stato compiuto, è costituito dall'accettazione del nome storico di "chiese e confessioni cristiane" non ortodosse (n° 6), che permette di girare pagina rispetto alla ritrosia nell'utilizzare la parola "Chiesa" riferita alle altre confessioni. Una delle parole ecumeniche più significative è stata infine espressa da Bartolomeo nel discorso finale: "l'unità ortodossa serve anche la causa dell'unità dei cristiani". Si potrebbero anche invertire i termini di questa affermazione: l'impegno ecumenico serve anche all'unità interna delle chiese.

Il dovere di un cristiano

Riunione dei segretari dei Consigli delle Chiese in Europa

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 05/06/2016 p. 6

Come i cristiani devono promuovere l'accoglienza degli uomini e delle donne che cercano rifugio in Europa? È stato questo uno degli interrogativi al centro della riunione dei segretari dei Consigli nazionali delle Chiese in Europa, svoltasi a Lisbona, dal 31 maggio al 3 giugno, nella cattedrale anglicana della capitale portoghese. Si è trattato dell'incontro annuale dell'organismo che raccoglie quaranta Consigli di Chiese cristiane e organizzazioni ecumeniche nazionali che fanno parte della Conferenza delle Chiese europee (Kek). La riunione, ospitata dal Conselho Português de Igrejas Cristãs, è stata presieduta da padre Heikki Huttunen, segretario generale della Kek, il quale ha sottolineato l'importanza del percorso di confronto e condivisione di questi organismi che si radunano regolarmente dal 2012 per favorire una reciproca conoscenza e rafforzare la presenza ecumenica in Europa. Il tema dell'accoglienza dei migranti (e i connessi timori che stanno creando un clima di intolleranza in Europa) è stato oggetto di una serie di approfondimenti. I cristiani sono chiamati a confrontarsi con le politiche dell'Unione europea e dei singoli Paesi che spesso sono così lontane da tale dovere di ospitalità. Su questo tema è intervenuto anche il cardinale Manuel Clemente, patriarca di Lisbona, che ha ricordato quanto la Chiesa cattolica consideri prioritario l'impegno nella costruzione di una cultura dell'accoglienza; il porporato ha citato Papa Francesco, il quale più volte ha sottolineato l'importanza di questa sfida per la crescita del dialogo ecumenico in Europa, che deve cercare di coinvolgere anche le altre religioni in questo percorso. Altro tema affrontato durante l'incontro è stato il rapporto tra ecumenismo e salvaguardia del creato in Europa, anche alla luce degli impegni sottoscritti nella conferenza internazionale di Parigi del dicembre scorso e delle differenti politiche energetiche portate avanti dai singoli Paesi. Secondo i partecipanti, appare necessario favorire una migliore informazione sui cambiamenti climatici e sulle conseguenze economiche di tali mutamenti e sviluppare un cammino condiviso attraverso le radici bibliche della testimonianza ecumenica per la custodia del

creato. A Lisbona si è parlato anche della realtà ecumenica portoghese, in particolare delle trasformazioni del contesto religioso, profondamente modificatosi proprio a seguito dell'arrivo di tanti migranti, e dello stato dei lavori della commissione sulla libertà religiosa che dal 2001 cerca di sviluppare in Portogallo il rispetto dei diritti delle singole fedi. Contro paure e pregiudizi, alimentati dalla crescente povertà economica e spirituale in Europa, i cristiani sono chiamati ad agire insieme per costruire una cultura dell'accoglienza, fondata sul dialogo, in grado di arricchire la società grazie alla condivisione dei doni dei quali sono portatori uomini e donne che bussano alle porte del vecchio continente.

Coraggio e pazienza

Jakarta corso di formazione al dialogo interreligioso

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 16/06/2016 p. 6

«Coraggio e pazienza»: sono state queste le parole-chiave del corso residenziale di formazione al dialogo interreligioso in prospettiva ecumenica, dedicato ai giovani, svoltosi a Jakarta, in Indonesia, dal 29 maggio all'11 giugno. Il corso — promosso dal Consiglio ecumenico delle Chiese in collaborazione con il Jakarta Theological Seminary e la Communion of Christian Churches in Asia — ha rappresentato la terza tappa del cammino di formazione del programma (Youth in Asia Training Programme for Religious Amity) con il quale il Consiglio ecumenico delle Chiese si propone di offrire a giovani cristiani in Asia strumenti per il dialogo interreligioso a partire dalla condivisione di esperienze concrete. Si tratta di pensare insieme come vivere il «pellegrinaggio di giustizia e di pace», secondo le indicazioni emerse nella decima assemblea generale, tenutasi a Busan nel novembre 2013. Fin dalla prima edizione, nel 2014, il corso, che è rivolto a giovani leader delle comunità cristiane, prevede approfondimenti tematici sulle religioni, conoscenza di esperienze quotidiane di dialogo, incontro con testimoni del dialogo e momenti di preghiera. In tal modo si vuole dare ai partecipanti un'idea della molteplicità di contenuti e di forme del dialogo interreligioso all'interno di un orizzonte ecumenico, cioè del comune impegno dei cristiani nella costruzione di un confronto con le altre religioni con il quale condannare la violenza e vivere la pace. Quest'anno a Jakarta i partecipanti, provenienti da quattordici Paesi asiatici, hanno approfondito il tema «Religione e spazio pubblico», scelto nella convinzione che la comprensione di questo rapporto e i tentativi di una sua definizione alla luce del Vangelo e del cammino ecumenico rappresentino una sfida quanto mai attuale per i cristiani del ventunesimo secolo. Questa sfida appare fondamentale in Asia, dove in tante nazioni i cristiani sono una minoranza circoscritta, spesso vista come qualcosa di «occidentale», alla quale viene contestata la stessa esistenza, come hanno ricordato alcuni partecipanti. La prima parte del corso è stata dedicata a un approfondimento dello stato del dialogo ecumenico e delle questioni aperte in quello interreligioso in Asia, con una serie di interventi di studiosi dell'islam, del buddismo, dell'induismo e del cristianesimo. Particolarmente interessante è stata la riflessione di Henriette Hutabarat Lebang, a lungo segretaria generale della Christian Conference of Asia, che ha raccontato l'esperienza ecumenica in Indonesia, soffermandosi anche sul dialogo con i musulmani e sui rapporti con lo Stato indonesiano. Nella seconda parte si è privilegiata la dimensione della condivisione delle esperienze, dalle quali partire per la definizione di progetti con i quali manifestare l'impegno condiviso dei cristiani a essere «messaggeri di pace e agenti di speranza nel mondo di oggi», come ha detto Olav Fykse Tveit, segretario generale del Consiglio ecumenico delle Chiese, nel video-messaggio indirizzato ai partecipanti del corso. Tveit ha voluto ricordare quanto il World Council of Churches consideri importanti questi percorsi di formazione, dal momento che è fondamentale per il cammino ecumenico aiutare ad ampliare le prospettive di un'azione comune tra i cristiani. In tal modo questi ultimi possono testimoniare la ricerca quotidiana dell'unità visibile della Chiesa. Di fronte alle sfide che i cristiani in Asia devono affrontare per un ulteriore sviluppo del dialogo ecumenico e interreligioso, a Jakarta si è sottolineato con particolare forza che i cristiani devono avere il «coraggio» di vincere la paura dell'incontro con l'altro, tanto più quando appartiene a un'altra religione; nella costruzione di un dialogo si deve poi sempre aver presente che è necessario coltivare la «pazienza» per superare memorie di silenzi e di pregiudizi, che tanto pesano ancora nella creazione di una società nella quale i cristiani insieme sappiano promuovere la giustizia e la pace.

Acqua dono di giustizia

L'assemblea dell'European Christian Environmental Network

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 18/06/2016 p. 6

Per i cristiani l'acqua è un dono che deve essere di tutti, oggi e domani: questo è stato l'appello con cui si è conclusa l'undicesima assemblea dell'European Christian Environmental Network (Ecen), che si è tenuta a Helsinki dall'11 al 15 giugno, per affrontare il tema «Water in a sustainable future». Nella capitale finlandese oltre ottanta delegati provenienti da ventitré Paesi europei hanno proseguito la tradizione degli incontri assembleari dell'Ecen, che raccoglie Chiese, comunità, organizzazioni ecumeniche continentali per promuovere un'azione ecumenica con la quale denunciare lo sfruttamento indiscriminato del pianeta e indicare cosa i cristiani devono fare per testimoniare il loro impegno quotidiano nella salvaguardia del creato. Questi incontri, che vanno avanti dalla prima assemblea dell'Ecen tenutasi a Vilemov (Repubblica Ceca) nell'ottobre 1998, sono momenti di confronto e di approfondimento sullo stato del creato, accompagnati da preghiere

e riflessioni con le quali rendere grazie al Signore per il dono della creazione e chiedere perdono per le violenze di uomini e donne a questo dono. L'assemblea di Helsinki ha assunto però un valore del tutto particolare perché è stata la prima dopo l'accordo di Parigi (COP21) del dicembre scorso, che ha suscitato molte speranze, ma anche tante critiche come è apparso evidente nel corso dei lavori assembleari finlandesi. Proprio in relazione all'accordo di Parigi forte è stata la richiesta, espressa in vari interventi, di moltiplicare le iniziative ecumeniche in Europa in modo da promuovere progetti e collaborazioni con i quali incoraggiare la società, in particolare le istituzioni politiche, a portare avanti quanto deciso nel corso della conferenza delle Nazioni Unite sul clima con un cambio di prospettiva nel rapporto tra sviluppo economico e salvaguardia del creato. La presenza di esperti, anche esterni alla vita delle Chiese, ha contribuito ad arricchire il dibattito sul rapporto tra cambiamenti climatici e il ciclo dell'acqua e su come questo rapporto stia determinando nuove situazioni di ingiustizia e di emarginazione. In questo dibattito, nel quale ha trovato anche ampio spazio uno sguardo sulle esperienze ecumeniche finlandesi per la custodia del creato, centrale è stato il richiamo ai testi biblici nei quali viene descritto cosa Dio ha fatto attraverso l'acqua per la salvezza dell'umanità. In questa prospettiva, si è parlato anche di come le risorse idriche debbano essere non solo preservate, ma anche e soprattutto distribuite in modo più equo, delineando anche possibili scenari per uno sviluppo sostenibile, che risponda a criteri di giustizia sociale, senza la quale la pace rimane un'utopia. Si tratta, come è stato ampiamente detto, di proseguire nella riflessione sulla dimensione etica della testimonianza ecumenica per la salvaguardia del creato, come indicato dall'enciclica di Papa Francesco *Laudato si'*, più volte citata nel corso dell'assemblea. Una prospettiva che ha al suo centro anche la preoccupazione di rafforzare le collaborazioni interreligiose su questi importanti temi. Al termine dell'assemblea è stata approvata una dichiarazione nella quale si pone l'accento sul fatto che, proprio alla luce delle sacre Scritture e del dialogo ecumenico contemporaneo, i cristiani devono lavorare insieme per assicurare l'acqua a tutti, proponendo anche delle nuove regole per il suo uso. Un impegno da realizzare attraverso una serie di interventi: dal sottolineare, ancora una volta, il valore sacro dell'acqua, così come viene descritto nella Bibbia, al ricordare l'importanza dell'acqua per la qualità della vita, per lo sviluppo economico, al denunciare sprechi e forme di inquinamento tanto da indicare concretamente come ridurli e combatterli, al promuovere una riflessione sul fatto che l'acqua è un bene comune. Anche perché i cristiani sono sempre più consapevoli dell'importanza della costruzione di un domani nel quale la cura del dono della creazione è anche il motore di uno sviluppo economico con il quale rimuovere povertà e discriminazioni.

Una solida fedeltà alla bussola del Concilio Vaticano II
Un ricordo del cardinale Loris Capovilla (1915-2016)

RICCARDO BURIGANA

«Toscana Oggi» 12/06/2016

Il 26 maggio si è conclusa l'esperienza terrena del cardinale Loris Capovilla (1915-2016): era nato nella diocesi di Padova, ordinato sacerdote nella diocesi di Venezia il 23 maggio 1940, segretario di papa Giovanni XXIII, prima negli anni veneziani (1953-1958) e poi a Roma (1958-1963), dove visse in prima persona l'annuncio e i primi passi del concilio Vaticano II fino alla morte del papa; il 26 giugno 1967 Paolo VI lo nominò arcivescovo di Chieti, dove visse il suo ministero pastorale nel «segno di una solida fedeltà alla bussola del Concilio Vaticano II», come ha scritto lo stesso papa Francesco nel telegramma con il quale ha voluto esprimere il cordoglio di tutta la chiesa per la perdita di questo straordinario e appassionato testimone di Cristo nel mondo. Il 25 settembre 1971 venne trasferito delegato pontificio per il santuario di Loreto, diventando arcivescovo titolare di Mesembria, la stessa sede che era stata di Angelo Giuseppe Roncalli dal 1934 al 1953 negli anni del suo servizio diplomatico fino a quando non era diventato patriarca di Venezia. Mons. Capovilla aveva mantenuto questo titolo, una volta lasciato l'incarico di delegato pontificio, il 10 dicembre 1988, quando decise di ritirarsi a Sotto il Monte Giovanni XXIII, il paese natale di papa Roncalli, che era diventata meta di pellegrinaggio di uomini e donne che riconoscevano in Giovanni XXIII, un testimone del dialogo nella misericordia dell'accoglienza dell'altro; il 12 gennaio 2014, nel suo primo concistoro, papa Francesco lo aveva creato cardinale: la sua nomina venne letta, da tanti, come un gesto con il quale la Chiesa voleva dire grazie al mons. Capovilla per quanto aveva fatto per far conoscere papa Roncalli «della cui memoria fu zelante custode e valido interprete», sempre secondo le parole di papa Francesco. Per decenni mons. Capovilla si è speso per coltivare la memoria di papa Roncalli pubblicando i suoi testi, fin dalla prima edizione de *Il Giornale dell'anima*, che hanno reso familiari le parole di Giovanni XXIII a generazioni di uomini e donne, anche al di fuori dei confini della Chiesa Cattolica; ha raccontato la sua esperienza di vita quotidiana accanto a papa Roncalli, tra le gioie, le speranze e le difficoltà che hanno segnato gli anni del pontificato di Giovanni XXIII che hanno suscitato, e suscitano ancora, tante domande su come vivere la fede nella Chiesa Una nel rispetto dell'altro, nella scoperta dei doni degli altri, nella rimozione dello scandalo della divisione, nell'abbandono di un tempo di sola difesa del patrimonio della fede. Per mons. Capovilla gli anni di Giovanni XXIII erano stati una primavera della Chiesa, nella quale si era venuto affermandosi uno spirito di aggiornamento con il quale trasmettere le verità della fede in una forma nuova per aprire strade nuove per la missione della Chiesa nella riscoperta della centralità del vangelo; per lui nel coltivare la memoria di questa primavera non c'era mai nostalgia per il passato o delusione per il presente, ma il profondo desiderio di trasmettere un dono prezioso che egli sentiva di aver ricevuto proprio per dividerlo con gli uomini e le donne di buona volontà nell'obbedienza a Cristo per costruire la pace nel mondo.

La visita del Papa in Armenia tra memoria e condanna dei genocidi

RICCARDO BURIGANA

«Toscana Oggi», 03/07/2016 pp. 1, 12-13

«Prego, col dolore nel cuore perché mai più vi siano tragedie come questa, perché l'umanità non dimentichi e sappia vincere con il bene il male; Dio conceda all'amato popolo armeno e al mondo intero pace e consolazione. Dio custodisca la memoria del popolo armeno. La memoria non va annacquata né dimenticata; la memoria è fonte di pace e di futuro»: papa Francesco ha scritto queste parole sull'albo d'oro del memoriale del Genocidio armeno, a Tzitzernakaberd, dove sulla «collina delle rondini» si trova il Memoriale con il quale l'Armenia vuole ricordare al mondo il genocidio del popolo armeno del 1915 da parte dell'Impero Ottomano. Il tema della memoria da conoscere e da vivere in una prospettiva che alimenti riconciliazione e dialogo è stato il filo rosso della visita pastorale di papa Francesco in Armenia, che è stata la prima tappa nel Caucaso, dove il papa tornerà alla fine di settembre per visitare la Georgia e l'Azerbaijan. Nei suoi incontri, a vario livello, dalla visita di preghiera alla cattedrale apostolica di Etchmiadzin, all'incontro con le autorità civili e con il corpo diplomatico nel palazzo presidenziale, all'omelia della celebrazione eucaristica a Gyumri, fino alle parole durante la divina liturgia ancora nella cattedrale apostolica papa Francesco è tornato più volte sulla storia del popolo armeno, delle sue sofferenze che hanno rafforzato la sua fede cristiana, anche questa era la causa della persecuzione alla quale gli armeni sono stati sottoposti, più volte nel corso dei secoli; il martirio del popolo armeno rappresenta una ricchezza spirituale per tutti i cristiani che possono trovare nell'esempio che gli armeni hanno dato una forza del tutto particolare per testimoniare Cristo. Il papa ha ricordato il genocidio degli armeni del 1915, sottolineando le responsabilità non solo di coloro che lo hanno compiuto abbandonando ogni senso di umanità ma anche di coloro che hanno voltato lo sguardo di fronte alla tragedia che si stava compiendo; papa Francesco è così tornato a parlare del genocidio degli armeni sul quale già era intervenuto un anno fa, quando si era rivolto agli armeni, uniti a Roma, che stavano celebrando il proprio Sinodo, citando la dichiarazione comune di Giovanni Paolo I e di Karekin I che già nel 2001 aveva condannato il genocidio degli armeni, il primo del XX secolo: allora, come in questi giorni, il governo turco ha espresso la sua contrarietà per queste affermazioni, contestando ancora una volta l'uso del termine genocidio e accusando papa Francesco di volersi ingerire in questioni politiche che per Ankara non devono appartenere alla Chiesa Cattolica se non nell'ottica del recupero di una mentalità di «crociata». Papa Francesco ha chiesto di coltivare la memoria del genocidio per favorire un cammino di riconciliazione che rappresenta un passo fondamentale nella costruzione della pace con la quale sconfiggere la violenza; papa Francesco si è rivolto a tutti, con una particolare attenzione ai giovani, che per il papa devono essere protagonisti di un tempo di dialogo e di accoglienza, uscendo da quella apatia che toglie la speranza per un domani nel quale, grazie all'impegno dei giovani, la pace deve essere realmente il fondamento di una società diversa da quella presente. Nella visita ampio spazio è stato dedicato alla dimensione ecumenica: fin dal tempo del concilio Vaticano II la Chiesa Armena Apostolica e la Chiesa Cattolica hanno iniziato un dialogo per la riscoperta del comune patrimonio spirituale; con Giovanni Paolo II questo dialogo ha avuto un ulteriore sviluppo, anche per la visita compiuta dal pontefice polacco proprio in Armenia, che papa Francesco ha ricordato nel suo primo incontro con Karekin II, a Roma, nel maggio 2014. Di fronte alle parole del catholicos Karekin II, che proprio nell'incontro ecumenico di preghiera per la pace ha ricordato tensioni e conflitti nei quali è immersa l'Armenia, minacciata della sua stessa esistenza dai vicini, papa Francesco ha rilanciato la forza della riconciliazione come elemento fondamentale nella testimonianza ecumenica che i cristiani del XXI secolo devono vivere per superare lo scandalo della divisione e per rafforzare la missione della Chiesa. In questa prospettiva, accanto ai gesti di fraternità evangelica di papa.

Storia di un paese ferito, unito dal cristianesimo

RICCARDO BURIGANA

«Toscana Oggi», 03/07/2016 p. 13

Nel 301 il re Tiridate III si fece battezzare e impose al regno di Armenia la religione cristiana, accogliendo così una richiesta di Gregorio l'Illuminatore, che aveva sviluppato la presenza cristiana la cui origine risalirebbe alla predicazione degli apostoli Bartolomeo e Taddeo secondo una tradizione armena; al di là della storicità delle vicende che hanno portato alla decisione di Tiridate, a partire dal 301 il popolo armeno si è profondamente identificato con il cristianesimo, tanto più dopo che, con la celebrazione del Concilio di Calcedonia (451), si è formalizzata la creazione di una Chiesa armena autonoma, che raccoglieva tutti i fedeli armeni del mondo, sotto la guida di un Catholicos. Nel corso dei secoli le alterne vicende che hanno convolto lo stato armeno, per lungo tempo assorbito e diviso, tra gli imperi egemoni della regione, hanno determinato una continua diaspora degli armeni che hanno cercato altrove un futuro meno precario; questa diaspora non ha affievolito né il legame con la propria terra né tanto meno l'identità cristiana; neppure la nascita nel 1742 di una Chiesa armena unita a Roma ha fatto venire meno questa identità tanto che, in modo più o meno tacito, nella diaspora si accettava il fatto di essere armeni prima che essere armeni cattolici, cioè della Chiesa unita a Roma, o armeni apostolici, cioè della Chiesa nazionale. In questa lunga storia della diaspora numerosi sono le figure, i luoghi e i fatti che testimoniano quanto gli armeni coltivassero la speranza di poter un giorno ottenere nuovamente uno stato armeno cristiano; tra questi va ricordata la fondazione del monastero dell'isola di San Lazzaro (1717), da parte del benedettino armeno Mechitar che, fuggito dal potere ottomano, trovò accoglienza a Venezia; per secoli mechitaristi, cioè i monaci dell'ordine fondato da Mechitar, hanno trasmesso l'identità armena con la creazione di un luogo di formazione spirituale dove conservare il patrimonio culturale armeno,

coltivando la speranza di poter ricostruire il Regno di Armenia. Nel corso del XIX secolo gli armeni, come tanti altri popoli in Europa, soprattutto all'interno dell'Impero Ottomano, rivendicarono il diritto a una patria, tanto che si moltiplicarono proposte e progetti per la creazione di uno stato armeno; queste rivendicazioni si scontrarono contro il nazionalismo turco che non accettava non solo l'idea di uno stato armeno, ma la stessa presenza degli armeni nell'Impero, dal momento che li considerava, in quanto cristiani, dei pericolosi nemici nonostante la profonda integrazione degli armeni nella società ottomana; questi e molti altri pretesti portarono, nel corso della Prima Guerra Mondiale, alla pianificazione dell'eliminazione fisica degli armeni dell'Impero Ottomano e alla confisca dei loro beni; nel si scatenò così una caccia all'uomo, con deportazioni di massa e stragi, che portarono all'uccisione di più di un milione di armeni nel 1915 e alla fuga di altre decine di migliaia che furono considerati fortunati per aver conservato la vita, dopo aver perso ogni bene, oltre che familiari e amici. Il genocidio degli armeni, che colpì anche il clero armeno, che in tanti casi volle condividere in tutto la sorte del suo popolo, si svolse nella generale indifferenza delle potenze mondiali, impegnate nella Grande Guerra, anche se, come è stato messo in luce da decenni di studi e di pubblicazioni di fonti, era noto cosa i turchi stavano facendo agli armeni. Nella prospettiva di una qualche riparazione si può leggere il trattato di Sèvres (1920) con il quale si stabiliva la nascita di uno stato armeno indipendente, nel quale far confluire anche territori, appartenenti all'impero zarista, che si erano organizzati in una Repubblica Armena una volta affermatasi la rivoluzione bolscevica; il trattato di Sèvres rimase di fatto lettera morta, portando, nel giro di pochi mesi, alla scomparsa della Repubblica Armenia, ridistribuita tra Turchia e Russia bolscevica. Iniziava così una nuova terribile stagione per gli armeni, quella della persecuzione sovietica, che provocò discriminazione, condanne, deportazioni e nuove fughe; con questo tipo di politica, che causò migliaia di morti, comunisti erano convinti di cancellare la dimensione cristiana della tradizione armena, mentre le tante comunità della diaspora proseguirono il loro impegno per mantenere viva l'identità armena, denunciando il genocidio turco e la persecuzione sovietica. Solo con il crollo dell'URSS e la nascita della Repubblica Armena il 21 settembre 1991 la situazione è sembrata cambiare radicalmente, soprattutto con la rinascita di una Chiesa veramente libera nel vivere la propria fede plurisecolare; presto l'Armenia ha dovuto fare i conti con l'instabilità del Caucaso, dovendo subire l'occupazione di alcuni territori e vivere in uno stato di permanente tensione con i vicini, mentre la frontiera con la Turchia rimane sigillata, mostrando così l'impossibilità di costruire un presente di pace, dal momento che rimangono ancora tristemente aperte le ferite umane e le riletture apologetiche del XX secolo.

Giustizia e pace si baceranno
Tavola rotonda interreligiosa al XII Festival Biblico di Vicenza

TIZIANA BERTOLA

«Veritas in caritate» 9/6 (2016)

A chiudere il Festival Biblico di quest'anno (26-29 maggio) è stato programmato un evento interreligioso, cui hanno partecipato rappresentanti di cinque grandi religioni lanciando messaggi di pace provenienti dalla millenaria storia di ciascuna. L'evento è stato preceduto da una tavola rotonda durante la quale le stesse religioni si sono interrogate sulla pace e sulle sue ricadute per il creato, la società, l'economia, e sulla loro stessa vita. A moderare l'incontro è intervenuto Paolo Frizzi, docente all'Istituto universitario Sophia di Loppiano, che ha chiesto ai relatori di presentare quegli elementi religiosi e spirituali della loro tradizione che meglio illustrano il rapporto giustizia/pace, ma anche progetti e attività svolte dalle loro comunità per promuovere un dialogo interreligioso che non sia soltanto teorico, ma influisca sulla società. Vittorio Robiati Bendaud, filosofo, membro della Comunità ebraica milanese, aprendo i lavori ha posto l'accento su alcune responsabilità delle religioni: far chiarezza nelle proprie contraddizioni; non smussare il concetto di verità; aver presente il potere distruttivo che un'interpretazione sbagliata e una predicazione erronea dei testi sacri possono avere sul fedele; mostrare assieme, assumendosi le inevitabili fragilità, che esiste un centro spirituale credibile nel mondo. Il dialogo è importante, ha affermato, perché aiuta a conoscersi e ad allontanare la paura dell'altro; per questo anche da parte ebraica si sono sviluppate varie iniziative. Nell'accennare alle difficoltà nei rapporti tra le religioni nel corso della storia, ha ricordato l'esistenza di una società islamo/cristiana, più che giudaico/cristiana. Yoshizaku Tsumaraya, buddhista giapponese, studente a Roma, dopo aver richiamato il legame di tutti gli esseri viventi con la natura del Buddha, per cui la vita di ciascuno è altrettanto preziosa e quindi merita rispetto, ha messo in rilievo l'importanza per le religioni, nel collaborare per la giustizia e la pace, della stima e del riconoscimento reciproci. Per lui, la cooperazione interreligiosa non è solo un'attività esterna, sociale, ma è anche coltivazione della vita interiore personale al fine di trovare quell'armonia necessaria a favorire il bene comune. Nel dialogo interreligioso, ha distinto due livelli: quello della verità e quello della vita. In merito a quest'ultimo, ha parlato di due esperienze: una da lui vissuta in Israele partecipando ad un seminario con giovani di diverse religioni che gli hanno mostrato il valore del confronto, e l'altra riferita alla campagna «Donazione di un pasto», un'iniziativa di condivisione della sofferenza e dei bisogni altrui, d'offerta di ciò che serve, non solo del superfluo. Kamel Layachi, imam della Comunità musulmana veneta, si è soffermato anche lui sull'importanza dell'interpretazione dei testi sacri, da alcuni letti in maniera estremista, facendo così dell'islam una spada che colpisce il diverso e danneggia per primi i musulmani stessi. Uccidere una persona credendo di compiere un atto religioso è un doppio crimine, ha precisato: un Dio che invita all'omicidio non esiste. Corano e Sunna sono pieni di richiami alla giustizia e alla pace, a mettersi al servizio della giustizia e della pace assieme ai fratelli di altre religioni. Ha parlato di esperienze di dialogo interreligioso che lo hanno fatto diventare un musulmano migliore; adesso per lui il dialogo è la quotidianità, è la vita, è quell'incontro con l'altro che implica pure il perdono. Svamini Hamsananda

Giri, vicepresidente dell'Unione induista italiana, si è rifatta al dharma, che significa religione, giustizia, ordine naturale dell'universo, per esprimere come la più alta giustizia sia il non nuocere, come giustizia e pace siano i fondamenti dell'induismo. La pace è legata alla giustizia, all'interrelazione umana, sociale, divina; in tutto c'è relazione, ha sottolineato, ogni visione e ogni azione è interrelata. Ha spiegato che nella sua religione vi è un solo Dio, ma i saggi lo chiamano con molti nomi differenti; anche la verità è una, ma è chiamata con nomi diversi: sono i nomi a cambiare, non la sostanza. Ha concluso affermando che la religione è un fattore d'amore che Dio usa per parlare al cuore degli uomini. A suo parere, il dialogo interreligioso appare deludente perché manca di visibilità; c'è poca educazione al dialogo, poca condivisione: nell'atto religioso indiano l'ospite è Dio. Stefano Cavalli, francescano, preside dell'Istituto studi ecumenici di Venezia, è ritornato sul tema della giustizia, quella che mette in relazione a Dio ed è legata alla riconciliazione, alla pace. La Scrittura ci ricorda il legame tra la giustizia e la pace, e che non c'è giustizia senza perdono, ossia che tra pace e misericordia c'è un legame inscindibile. Giustizia e pace non vogliono dire assenza di conflitti, ha puntualizzato; in senso più profondo significano capacità di pienezza di vita. Grazie a questa pienezza è più facile relazionarsi con altre persone ed essere aperti all'accoglienza e alla fraternità. Ciò richiede formazione, conoscenza e comprensione dell'altro, entrare in dialogo con lui senza sentirsi detentori dell'unica verità possibile; tutti possiedono una parte della verità, ma nessuno detiene quella esclusiva. Ha, infine, portato esempi di convivenza e di collaborazione tra cristiani e fedeli di altre religioni in Terra Santa e a Venezia. Ne è seguito un ampio dibattito, a riprova dell'interesse che il dialogo interreligioso suscita in un momento di profondi cambiamenti, anche nel nostro Paese, che spingono a cooperare, armonizzando unità e diversità, per un mondo che sia casa comune in cui la pace sia più forte della violenza.

Grande e Santo Sinodo Panortodosso

L'ecumenismo a Civitavecchia percorre nuove vie amando la Chiesa dell'altro come la propria

FELICE MARI

«Veritas in caritate» 9/6 (2016)

L'annuncio che il Grande e Santo Sinodo era stato convocato a Creta dal 19 al 27 giugno 2016, è stata una di quelle notizie che ha fatto sussultare l'intera cristianità ed ha acceso nuove aspettative in tanti cuori. Dopo la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, di anno in anno sempre più partecipata e coinvolgente, e l'incontro ecumenico di Avvento e di Quaresima in preparazione rispettivamente al Natale ed alla Pasqua, il desiderio di pregare per questo importante evento è stato immediato in tutti. Certo, avremmo potuto pregare ciascuno nella propria Comunità o nella propria Chiesa, ma il cammino fatto in diocesi in questo ultimo decennio nel dialogo ecumenico ci ha reso più sensibili e immediatamente partecipi di questo momento storico. Nel desiderio di voler amare la Chiesa dell'altro come la propria, ci siamo incontrati con Padre Giovanni, Parroco della Chiesa Ortodossa Romana, i due Pastori Battisti ed il Pastore della Chiesa del Nazareno per organizzare un momento di preghiera a sostegno del Sinodo e per gioire con tutta l'Ortodossia per quanto lo Spirito Santo stava operando in loro. L'incontro si è svolto lunedì 20 giugno alle ore 19,00 nella Chiesa Ortodossa di Civitavecchia.

La prima parte è stata guidata da P. Giovanni Dimulescu, con una liturgia di ringraziamento e di invocazione dello Spirito Santo sui Padri Sinodali. Toccante è stato lo sforzo fatto da P. Giovanni e dai suoi di cantare tutta la liturgia in italiano anziché nella propria lingua, facendo molta più fatica. Amore concreto per noi. Poi ci ha presentato un excursus storico del Sinodo e della sua preparazione, facendoci comprendere quante difficoltà si sono dovute superare per arrivare all'evento tanto atteso. Con il canto di alcuni versetti del Salmo 32 abbiamo chiesto al Padre: "Raduna, Signore, i popoli dispersi". A seguire il Pastore Battista Raffaele Gammarotta ha proposto una riflessione partendo da Efesini 2, 14-22 in cui si dice che Gesù "... ha fatto diventare un unico popolo i pagani e gli ebrei", evidenziando il cammino di unità fatto, nel quale si inserisce anche l'incontro di Creta. Il Pastore Battista Italo Benedetti ha rilevato come questo evento storico sia sotto lo sguardo di tutto il mondo cristiano e non cristiano il quale si aspetta "una parola" dai Padri riuniti: una parola di speranza della quale l'umanità ha un estremo bisogno per ritrovare se stessa nel messaggio evangelico reso così più credibile. Il Pastore della Chiesa del Nazareno, Salvatore Scognamiglio, partendo dall'incontro di Ieu con Ionadab (2 Re. 10, 15-16) ci ha fatto comprendere come nella reciproca sincerità di cuore, i due si sono stretti la mano pur avendo una diversa fede. La stretta di mano che è seguita tra i presenti ha concretizzato esternamente il sentimento che tutti avevamo in cuore.

Una vera festa

La riflessione della Chiesa Cattolica è partita dalla Preghiera Sacerdotale (Gv. 17, 14.20-21), che ha messo in luce due frasi di Gesù: "Io ho dato loro la Tua Parola" e "...Che tutti siano una cosa sola". La prima è il dono ricevuto che tutti riconosciamo come la cosa più preziosa che abbiamo; l'altra è che tutti siamo chiamati ad essere "una cosa sola" per dare compimento all'ultimo desiderio di Gesù. In questa ottica avvertiamo che l'evento di Creta ci riguarda molto da vicino e per questo abbiamo sentito doveroso pregare per tutti i Padri Sinodali, presenti ed assenti, perché lasciassero prevalere la voce dello Spirito sulle altre voci. Anche i Movimenti Ecclesiali hanno partecipato offrendo alcune preghiere per invocare lo Spirito Santo sul Grande e Santo Sinodo Panortodosso e perché l'intera cristianità ne tragga benefici portando i frutti che lo Spirito ha pensato. Una ricca e gustosa agape fraterna offerta dalla Comunità Romana, ci ha ricordato ancora una volta che volerci bene significa non solo dircelo, ma anche poterlo sperimentare concretamente. Il loro amore infatti ci è arrivato nel canto in italiano della liturgia e nel gustare le loro specialità preparate con tanta cura: un modo per ricambiare e dirci: "Abbiamo sentito il vostro amore".

Mons. Marchetto: Diario di mons. Felici tesoretto del Concilio

«ANSA» 19/06/2016

La Libreria Editrice Vaticana ha pubblicato un "Addendum" al "Diario" conciliare di mons. Pericle Felici, il segretario generale del Concilio Vaticano II. Questa importante integrazione alle memorie di Felici, raccolte dall'archivista del Concilio, Vincenzo Carbone, è stata voluta dallo stesso curatore del Diario, mons. Agostino Marchetto. Il libro si compone di due parti: nella prima l'autore riferisce dei testi manoscritti, mentre nella seconda raccoglie, tra l'altro, una lettera di Papa Francesco e le relazioni delle eminenti personalità ecclesiastiche (mons. Raffaele Farina, mons. Kurt Koch, mons. Pietro Parolin, mons. Jean Louis Brugès) e laiche (Giuseppe Lepore, Giuseppe Costa, Paolo Rodari, Riccardo Burigana, Nicola Zingaretti), intervenute il giorno della presentazione del Diario, il 18 novembre 2015. Il libro permette una migliore comprensione del Diario di Felici, racconta il rapporto di fiducia che i due Papi conciliari hanno avuto con il segretario generale e introduce alcune delle tematiche importanti del Concilio, come quelle dei moderatori e della collegialità. Eugenio Murrall ha chiesto a mons. Marchetto le ragioni di questo "Addendum":

R. – Ho pubblicato questo Diario di Felici sulla base della trascrizione - prima in brutta copia e poi in bella copia - di mons. Carbone, senza poter consultare i testi manoscritti. Invece, per grazia, il mattino in cui abbiamo presentato in Campidoglio il Diario Conciliare di mons. Pericle Felici le due sorelle di Carbone hanno consegnato alla Segreteria di Stato tutti questi testi: per cui ho chiesto di poter fare l'addendum, aggiungendo quello che si doveva aggiungere, poiché in precedenza non si era potuta descrivere la materia concreta di questo Diario.

D. – Quattro quaderni di "cogitationes cordis" - riflessioni del cuore - e otto agende annuali, dal 1959 al 1966. Hanno una storia avventurosa questi manoscritti.

R. – Il diario del segretario generale di un Concilio è un po' un "tesoretto" e quindi questi testi erano stati messi dall'autore nel fondo di un ingnocchiatoio, che era chiuso nella parte bassa: Felici aveva però rivelato al suo segretario il luogo in cui conservava le sue memorie. Quindi, mons. Carbone è andato e ha trovato i testi e, quando ha finito il suo lavoro più impegnativo, la pubblicazione degli Acta Synodalia, cioè degli Atti del Concilio – 63 grossi volumi – si è messo, piano piano, a fare la trascrizione, a preparare l'apparato critico, che aveva delle lacune e per questo Carbone mi aveva chiesto di aiutarlo, cosa che ho fatto dopo la sua morte, per completare l'opera.

D. – E' un "Addendum", ma sembrerebbe utile consigliarlo come una lettura propedeutica al Diario...

R. – Ma sì, perché credo che questo "Addendum" abbia una lettura più facile. Certamente il Diario è scritto in un italiano forbito, un italiano anche molto bello, letterario e con molto latino, mentre qui siamo più raccolti e c'è la possibilità di ascoltare l'attualizzazione. Infatti, queste eminentissime personalità che sono venute a parlare hanno cercato di far capire come il testo di questo Diario faccia avanzare la questione – io la chiamo così – del Concilio Ecumenico Vaticano II sia dal punto di vista della preparazione sia dello svolgimento sia anche dell'inizio della ricezione. Fanno anche conoscere la spiritualità di questo uomo, l'aspetto ecumenico, l'importanza dell'ermeneutica, e cioè della esegesi, della spiegazione del significato del Concilio, che è una realtà di continuità e di rinnovamento di quello che è un unico soggetto Chiesa, dunque nella linea di Papa Benedetto, di Papa Francesco e di tutti i Papi.

D. – Quanto sono importanti questi Diari per l'ermeneutica del Concilio Vaticano II?

R. – Nella misura in cui, nonostante siano personali, cercano di essere obiettivi. Mi spiego: la fonte principale, e anche gerarchicamente la più importante, devono essere i documenti che sono stati pubblicati e che sono il punto di riferimento principale, la norma per giudicare anche i Diari. Inoltre, anche nei Diari c'è una graduatoria. Certamente, adesso, questo Diario di Felici non dico che sia un documento ufficiale del Concilio, però fra i Diari deve essere considerato in modo particolare. Perché Felici è sempre stato nel bel mezzo di quella macchina straordinaria che la misericordia di Dio ci ha dato, per dare vita al Concilio Vaticano. Contrariamente a tutto quello che dicono coloro che lo vedono ideologicamente – il Vaticano II è il Concilio che unisce, è il Concilio dell'"et et", è il Concilio che fa la sintesi di quello che è – come diceva Cullmann – il genio del cattolicesimo: il mettere insieme, lo stare insieme, anche se abbiamo delle diversità. C'è chi è più portato a vedere l'incarnazione nel mondo di oggi, chi è più portato a vedere la fedeltà al grande tesoro della tradizione vivente, ma tutti devono stare insieme, rispettandosi a vicenda e non scomunicandosi gli uni gli altri.

Notizie sul dialogo ecumenico e interreligioso da «L'Osservatore Romano» 01-29/06/2016

- B. FORTE, *Siamo appena all'aurora. In memoria del cardinale Loris Francesco Capovilla*, in «L'Osservatore Romano», 01/06/2016, p. 5
- E. BOLIS, *Guardiano della memoria. Ha custodito l'eredità di Roncalli contro ogni strumentalizzazione*, in «L'Osservatore Romano», 01/06/2016, p. 5
- CH. DE PECHPEYROUA, *Da un giardino all'altro. Parigi l'omaggio ai sette monaci di Tibbirine assassinati nel 1996*, in «L'Osservatore Romano», 02/06/2016, p. 5
- Religioni contro il terrorismo. Conferenza in Kazakistan*, in «L'Osservatore Romano», 03/06/2016, p. 6
- Accordo tra la Biblioteca vaticana e la Qatar National Library. La Sheika Moza ricevuta dal Pontefice*, in «L'Osservatore Romano», 05/06/2016, p. 4
- G. ZANATTA, *Una conferenza straordinaria prima del concilio panortodosso. Sollecitata dal patriarcato di Mosca per esaminare le proposte di modifica dei documenti*, in «L'Osservatore Romano», 05/06/2016, p. 5
- Pilastrini dell'ecumenismo. Celebrazione del segretario di Stato*, in «L'Osservatore Romano», 06-07/06/2016, p. 6
- Questione di credito. Rete anglicana per aiutare economicamente le famiglie*, in «L'Osservatore Romano», 06-07/06/2016, p. 6
- Non lasciare indietro nessuno. Il Wcc in vista del congresso sull'Aids promosso dall'Onu*, in «L'Osservatore Romano», 06-07/06/2016, p. 6
- A Taizé da cinquant'anni. Le religiose di Sant'Andrea*, in «L'Osservatore Romano», 06-07/06/2016, p. 6
- Viaggio in Turchia del cardinale Sandri. Al Phanar incontro con il patriarca Bartolomeo*, in «L'Osservatore Romano», 06-07/06/2016, p. 6
- Pregliera per il concilio panortodosso. Sabato 11 giugno*, in «L'Osservatore Romano», 06-07/06/2016, p. 6
- Tempo di pace tra le religioni. Augurio per il ramadan*, in «L'Osservatore Romano», 08/06/2016, p. 6
- H. DESTIVELLE, *Generale ma non ecumenico. Il santo e grande concilio della Chiesa ortodossa*, in «L'Osservatore Romano», 08/06/2016, p. 6
- Il patriarcato di Costantinopoli sull'incontro di Creta*, in «L'Osservatore Romano», 08/06/2016, p. 6
- Dalla salute dei mari dipende la vita degli uomini. Messaggio di Bartolomeo per la giornata mondiale degli oceani*, in «L'Osservatore Romano», 08/06/2016, p. 6
- Alla ricerca dell'unità. Verso il concilio ortodosso*, in «L'Osservatore Romano», 09/06/2016, p. 6
- H. DESTIVELLE, *Una preparazione sinodale. Verso il concilio ortodosso*, in «L'Osservatore Romano», 10/06/2016, p. 6
- Le sfide si vincono insieme. Appello di esponenti religiosi in vista del voto sulla Brexit*, in «L'Osservatore Romano», 10/06/2016, p. 6
- Belgrado insiste sul rinvio del concilio. Nuova dichiarazione del patriarcato di Serbia*, in «L'Osservatore Romano», 11/06/2016, p. 6
- C. DOBNER, *Ricercare Dio in ogni creatura. Maria di Campello tra preghiera e povertà*, in «L'Osservatore Romano», 12/06/2016, p. 4
- M. MAGATTI, *Arma a doppio taglio. Le religioni nell'era della globalizzazione*, in «L'Osservatore Romano», 12/06/2016, p. 5
- H. DESTIVELLE, *Poco è meglio di niente. A una settimana dall'apertura del concilio ortodosso si sono moltiplicate le difficoltà*, in «L'Osservatore Romano», 12/06/2016, p. 6
- Nel segno dell'unità e del dialogo. Il cardinale Sandri in Turchia*, in «L'Osservatore Romano», 13-14/06/2016, p. 7
- Anche Mosca per il rinvio del concilio. Secondo la Chiesa ortodossa russa manca il consenso di tutti i primati*, in «L'Osservatore Romano», 15/06/2016, p. 7
- H. DESTIVELLE, *Questioni procedurali ma anche ecclesiologiche. Le differenti visioni sul regolamento della riunione di Creta*, in «L'Osservatore Romano», 15/06/2016, p. 7
- Sulla via della misericordia. Sussidio giubilare sul dialogo tra le religioni*, in «L'Osservatore Romano», 16/06/2016, p. 6
- Confermato l'arrivo a Creta del patriarca ecumenico Bartolomeo. Comunicato dell'ufficio stampa del Santo e grande concilio*, in «L'Osservatore Romano», 16/06/2016, p. 6
- A Wittenberg pellegrini ecumenici. Per la riunione della Federazione luterana mondiale*, in «L'Osservatore Romano», 17/06/2016, p. 6
- H. DESTIVELLE, *Primo passo di una missione storica. Dopo il sì del patriarcato serbo dieci le Chiese ortodosse presenti al concilio di Creta*, in «L'Osservatore Romano», 17/06/2016, p. 6
- Giovani futuro dell'Africa. Dal Ghana appello dei leader cristiani a fermare l'ondata migratoria*, in «L'Osservatore Romano», 17/06/2016, p. 6
- Verità e riconciliazione. Visita del segretario del Wcc in Sud Africa*, in «L'Osservatore Romano», 17/06/2016, p. 7
- In Senegal a scuola di dialogo islamico-cristiano. L'esperienza avviata dal Consiglio di iniziative civiche e culturali*, in «L'Osservatore Romano», 18/06/2016, p. 6
- H. DESTIVELLE, *Niente unità senza rispetto. Rappresentanti ortodossi auspicano un concilio all'insegna del dialogo*, in «L'Osservatore Romano», 18/06/2016, p. 7
- H. DESTIVELLE, *Sotto il segno dell'etimasia. Alla vigilia del concilio di Creta*, in «L'Osservatore Romano», 19/06/2016, p. 4
- H. DESTIVELLE, *Unità dalla conciliarità. Nella divina liturgia di Pentecoste il patriarca Bartolomeo ribadisce alcuni principi-chiave dell'ortodossia*, in «L'Osservatore Romano», 20-21/06/2016, p. 7
- Ebrei italiani al voto*, in «L'Osservatore Romano», 20-21/06/2016, p. 7
- H. DESTIVELLE, *Nella dimensione della sinodalità. Cominciati a Creta i lavori del concilio ortodosso*, in «L'Osservatore Romano», 22/06/2016, p. 6

- K. KOCH, *Testimoni coraggiosi Il presidente del dicastero per l'unità dei cristiani sulla visita del Pontefice in Armenia*, in «L'Osservatore Romano», 22/06/2016, p. 7
- Le religioni per l'ambiente. Auspicio della Pontificia Accademia delle scienze*, in «L'Osservatore Romano», 22/06/2016, p. 7
- Nel segno del dialogo. Incontro interreligioso a Roma*, in «L'Osservatore Romano», 23/06/2016, p. 6
- H. DESTIVELLE, *Un mondo tante missioni. Adottato dal concilio ortodosso il primo documento*, in «L'Osservatore Romano», 23/06/2016, p. 6
- Le donne contro fame e miseria. Raduno della rete femminile panafricana del Wcc*, in «L'Osservatore Romano», 23/06/2016, p. 6
- Giustizia e riconciliazione. Junge rieletto presidente della Federazione luterana mondiale*, in «L'Osservatore Romano», 23/06/2016, p. 6
- H. DESTIVELLE, *La questione della diaspora. Nel secondo documento discusso dal concilio ortodosso*, in «L'Osservatore Romano», 24/06/2016, p. 6
- Calore ai migranti. I cristiani in Svezia promuovono un corso di formazione*, in «L'Osservatore Romano», 24/06/2016, p. 6
- F. SCOPPOLA, *Incontro tra oriente e occidente. Icone russe da viaggio in mostra a Roma*, in «L'Osservatore Romano», 25/06/2016, p. 4
- H. DESTIVELLE, *Autonomia di una Chiesa. Al concilio ortodosso esaminato il terzo documento*, in «L'Osservatore Romano», 25/06/2016, p. 5
- C. DOBNER, *Equilibrio nel dialogo. Ebrei e cristiani dall'Ottocento ai giorni nostri*, in «L'Osservatore Romano», 26/06/2016, p. 4
- Ora bisogna ripartire dalla solidarietà. Leader religiosi dopo il voto sulla Brexit*, in «L'Osservatore Romano», 26/06/2016, p. 5
- H. DESTIVELLE, *Sobrietà che libera. Approvato dal concilio ortodosso il testo sul digiuno*, in «L'Osservatore Romano», 26/06/2016, p. 5
- Non abbandonare chi è in cerca di aiuto. Nei Paesi Bassi consultazione ecumenica sugli immigrati*, in «L'Osservatore Romano», 26/06/2016, p. 5
- Chiesa comunione di speranza. Il comitato centrale del Wcc*, in «L'Osservatore Romano», 26/06/2016, p. 5
- Dalla sofferenza al dialogo. La stampa internazionale sul viaggio del Pontefice in Armenia*, in «L'Osservatore Romano», 26/06/2016, p. 6
- H. DESTIVELLE, *Pagina nuova del cammino comune. Chiuso nell'isola di Creta il Santo e grande concilio ortodosso*, in «L'Osservatore Romano», 27-28/06/2016, p. 6
- Per i diritti di ogni uomo. Nel messaggio finale affrontate questioni nevralgiche del mondo di oggi*, in «L'Osservatore Romano», 27-28/06/2016, p. 6
- M. OULLET, *Chiave di volta della collegialità. Primato di Pietro e unità della Chiesa*, in «L'Osservatore Romano», 27-28/06/2016, p. 7
- H. DESTIVELLE, *Dalla Chiesa al mondo. L'enciclica del Santo e grande concilio ortodosso*, in «L'Osservatore Romano», 29/06/2016, p. 5
- Alle radici della crisi ecologica. Messaggio di Bartolomeo*, in «L'Osservatore Romano», 29/06/2016, p. 6

Documentazione Ecumenica

Papa FRANCESCO e sua Santità KAREKIN II, Dichiarazione comune, Etchmiadzin, 26 giugno 2016

Oggi nella Santa Etchmiadzin, centro spirituale di Tutti gli Armeni, noi, Papa Francesco e Karekin II, Catholicos di Tutti gli Armeni, eleviamo le nostre menti e i nostri cuori nel ringraziare l'Onnipotente per la continua e crescente vicinanza nella fede e nell'amore tra la Chiesa Apostolica Armena e la Chiesa Cattolica nella loro comune testimonianza al messaggio del Vangelo in un mondo lacerato da conflitti e desideroso di conforto e speranza. Lodiamo la Santissima Trinità, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, per averci consentito di venire nella biblica terra dell'Ararat, che si erge come a ricordarci che Dio sarà sempre la nostra protezione e salvezza. Siamo spiritualmente compiaciuti di ricordare che nel 2001, in occasione del 1700° anniversario della proclamazione del Cristianesimo quale religione dell'Armenia, san Giovanni Paolo II visitò l'Armenia e fu testimone di una nuova pagina delle calorose e fraterne relazioni tra la Chiesa Apostolica Armena e la Chiesa Cattolica. Siamo grati di aver avuto la grazia di essere insieme in una solenne liturgia nella Basilica di San Pietro a Roma il 12 aprile 2015, nella quale ci siamo impegnati ad opporci ad ogni forma di discriminazione e violenza, e abbiamo commemorato le vittime di quello che la Dichiarazione Comune di Sua Santità Giovanni Paolo II e Sua Santità Karekin II menzionò quale «lo sterminio di un milione e mezzo di Cristiani Armeni, che generalmente viene definito come il primo genocidio del XX secolo» (27 settembre 2001).

Lodiamo il Signore per il fatto che oggi la fede cristiana è di nuovo una vibrante realtà in Armenia, e che la Chiesa Armena porta avanti la sua missione con uno spirito di fraterna collaborazione tra le Chiese, sostenendo i fedeli nel costruire un mondo di solidarietà, di giustizia e di pace.

Tuttavia, siamo purtroppo testimoni di un'immensa tragedia che avviene davanti ai nostri occhi: di innumerevoli persone innocenti uccise, deportate o costrette a un doloroso e incerto esilio da continui conflitti a base etnica, politica e religiosa nel Medio Oriente e in altre parti del mondo. Ne consegue che le minoranze etniche e religiose sono diventate l'obiettivo di persecuzioni e di trattamenti crudeli, al punto che tali sofferenze a motivo dell'appartenenza ad una confessione religiosa sono divenute una realtà quotidiana. I martiri appartengono a tutte le Chiese e la loro sofferenza costituisce un "ecumenismo del sangue" che trascende le divisioni storiche tra cristiani, chiamando tutti noi a promuovere l'unità visibile dei discepoli di Cristo. Insieme preghiamo, per intercessione dei santi Apostoli Pietro e Paolo, Taddeo e Bartolomeo, per un cambiamento del cuore in tutti quelli che commettono tali crimini e in coloro che sono in condizione di fermare la violenza. Imploriamo i capi delle nazioni di ascoltare la richiesta di milioni di esseri umani, che attendono con ansia pace e giustizia nel mondo, che chiedono il rispetto dei diritti loro attribuiti da Dio, che hanno urgente bisogno di pane, non di armi. Purtroppo assistiamo a una presentazione della religione e dei valori religiosi in un modo fondamentalistico, che viene usato per giustificare la diffusione dell'odio, della discriminazione e della violenza. La giustificazione di tali crimini sulla base di idee religiose è inaccettabile, perché «Dio non è un Dio di disordine, ma di pace» (1 Cor 14,33). Inoltre, il rispetto per le differenze religiose è la condizione necessaria per la pacifica convivenza di diverse comunità etniche e religiose. Proprio perché siamo cristiani, siamo chiamati a cercare e sviluppare vie di riconciliazione e di pace. A questo proposito esprimiamo anche la nostra speranza per una soluzione pacifica delle questioni riguardanti il Nagorno-Karabakh.

Memori di quanto Gesù insegnò ai suoi discepoli quando disse: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi» (Mt 25, 35-36), chiediamo ai fedeli delle nostre Chiese di aprire i loro cuori e le loro mani alle vittime della guerra e del terrorismo, ai rifugiati e alle loro famiglie. E' in gioco il senso stesso della nostra umanità, della nostra solidarietà, compassione e generosità, che può essere espresso in modo appropriato solamente mediante un immediato e pratico impiego di risorse. Riconosciamo che tutto ciò è già stato fatto, ma ribadiamo che molto di più si richiede da parte dei responsabili politici e della comunità internazionale al fine di assicurare il diritto di tutti a vivere in pace e sicurezza, per sostenere lo stato di diritto, per proteggere le minoranze religiose ed etniche, per combattere il traffico e il contrabbando di esseri umani.

La secolarizzazione di ampi settori della società, la sua alienazione da ciò che è spirituale e divino, conduce inevitabilmente ad una visione desacralizzata e materialistica dell'uomo e della famiglia umana. A questo riguardo siamo preoccupati per la crisi della famiglia in molti Paesi. La Chiesa Apostolica Armena e la Chiesa Cattolica condividono la medesima visione della famiglia, basata sul matrimonio, atto di gratuità e di amore fedele tra un uomo e una donna.

Siamo lieti di confermare che, nonostante le persistenti divisioni tra Cristiani, abbiamo compreso più chiaramente che ciò che ci unisce è molto più di quello che ci divide. Questa è la solida base sulla quale l'unità della Chiesa di Cristo sarà resa manifesta, secondo le parole del Signore: «perché tutti siano una sola cosa» (Gv 17,21). Nei decenni scorsi le relazioni tra la Chiesa Apostolica Armena e la Chiesa Cattolica sono entrate con successo in una nuova fase, fortificate dalle nostre preghiere reciproche e dal nostro comune impegno nel superare le sfide attuali. Oggi siamo convinti dell'importanza cruciale di sviluppare queste relazioni, intraprendendo una profonda e più decisiva collaborazione non solo in campo teologico, ma anche nella preghiera e in un'attiva cooperazione a livello delle comunità locali, nella prospettiva di condividere una piena comunione ed espressioni concrete di unità. Esortiamo i nostri fedeli a lavorare in armonia per promuovere nella società i

valori cristiani, che contribuiscono efficacemente alla costruzione di una civiltà di giustizia, di pace e di solidarietà umana. La via della riconciliazione e della fraternità è aperta davanti a noi. Lo Spirito Santo, che ci guida alla verità tutta intera (cfr Gv 16,13), sostenga ogni genuino sforzo per costruire ponti di amore e di comunione tra noi.

Dalla Santa Etchmiadzin invitiamo tutti i nostri fedeli ad unirsi a noi in preghiera, con le parole di San Nerses Shnorhali: «Glorioso Signore, accetta le suppliche dei Tuoi servi, e benevolmente esaudisci le nostre richieste, per intercessione della Santa Madre di Dio, di san Giovanni Battista, di santo Stefano Protomartire, di san Gregorio l'Illuminatore, dei santi Apostoli, dei Profeti, dei Santi "Divini", dei Martiri, dei Patriarchi, degli Eremiti, delle Vergini e di tutti i Tuoi santi in cielo e sulla terra. E a Te, o indivisibile Santa Trinità, sia gloria e lode nei secoli dei secoli. Amen».

papa FRANCESCO, *Saluto durante la visita di preghiera alla cattedrale apostolica, Etchmiadzin, 24 giugno 2016*

Santità, Venerato Fratello, Supremo Patriarca e Catholicos di Tutti gli Armeni, Carissimi fratelli e sorelle in Cristo!

Con commozione ho varcato la soglia di questo luogo sacro, testimone della storia del vostro popolo, centro irradiante della sua spiritualità; e considero un prezioso dono di Dio potermi avvicinare al santo altare dal quale rifulse la luce di Cristo in Armenia. Saluto il Catholicos di Tutti gli Armeni, Sua Santità Karekin II, che ringrazio di cuore per il gradito invito a visitare la Santa Etchmiadzin, gli Arcivescovi e i Vescovi della Chiesa Apostolica Armena, e ringrazio tutti per la cordiale e gioiosa accoglienza che mi avete offerto. Grazie, Santità, per avermi accolto nella Sua casa; tale segno di amore dice in maniera eloquente, molto più delle parole, che cosa significhino l'amicizia e la carità fraterna.

In questa solenne occasione rendo grazie al Signore per la luce della fede accesa nella vostra terra, fede che ha conferito all'Armenia la sua peculiare identità e l'ha resa messaggera di Cristo tra le Nazioni. Cristo è la vostra gloria, la vostra luce, il sole che vi ha illuminato e vi ha donato una nuova vita, che vi ha accompagnato e sostenuto, specialmente nei momenti di maggiore prova. Mi inchino di fronte alla misericordia del Signore, che ha voluto che l'Armenia diventasse la prima Nazione, fin dall'anno 301, ad accogliere il Cristianesimo quale sua religione, in un tempo nel quale nell'impero romano ancora infuriavano le persecuzioni.

La fede in Cristo non è stata per l'Armenia quasi come un abito che si può indossare o togliere a seconda delle circostanze o delle convenienze, ma una realtà costitutiva della sua stessa identità, un dono di enorme portata da accogliere con gioia e da custodire con impegno e fermezza, a costo della stessa vita. Come scrisse san Giovanni Paolo II, «col "Battesimo" della comunità armena, [...] nasce un'identità nuova del popolo, che diverrà parte costitutiva e inseparabile dello stesso essere armeno. Non sarà più possibile da allora pensare che, tra le componenti di tale identità, non figurino la fede in Cristo, come costitutivo essenziale» (Lett. ap. nel 1700° anniversario del battesimo del popolo armeno [2 febbraio 2001], 2). Voglia il Signore benedirvi per questa luminosa testimonianza di fede, che dimostra in modo esemplare la potente efficacia e fecondità del Battesimo ricevuto più di milleseicento anni fa con il segno eloquente e santo del martirio, che è rimasto un elemento costante della storia del vostro popolo.

Ringrazio il Signore anche per il cammino che la Chiesa Cattolica e la Chiesa Apostolica Armena hanno compiuto attraverso un dialogo sincero e fraterno, al fine di giungere alla piena condivisione della Mensa eucaristica. Lo Spirito Santo ci aiuti a realizzare quell'unità per la quale pregò nostro Signore, affinché i suoi discepoli siano una cosa sola e il mondo creda. Mi è caro qui ricordare il decisivo impulso dato all'intensificazione dei rapporti e al rafforzamento del dialogo fra le nostre due Chiese nei tempi recenti dalle Loro Santità Vasken I e Karekin I, da san Giovanni Paolo II e da Benedetto XVI. Tra le tappe particolarmente significative di questo impegno ecumenico ricordo la commemorazione dei Testimoni della fede del XX secolo, nel contesto del Grande Giubileo dell'anno 2000; la consegna a Vostra Santità della reliquia del Padre dell'Armenia cristiana san Gregorio l'Illuminatore per la nuova cattedrale di Yerevan; la Dichiarazione congiunta di Sua Santità Giovanni Paolo II e di Vostra Santità, sottoscritta proprio qui nella Santa Etchmiadzin; e le visite che Vostra Santità ha compiuto in Vaticano in occasione di importanti eventi e commemorazioni.

Il mondo è purtroppo segnato da divisioni e conflitti, come pure da gravi forme di povertà materiale e spirituale, compreso lo sfruttamento delle persone, persino di bambini e anziani, e attende dai cristiani una testimonianza di reciproca stima e fraterna collaborazione, che faccia risplendere davanti ad ogni coscienza la potenza e la verità della Risurrezione di Cristo. Il paziente e rinnovato impegno verso la piena unità, l'intensificazione delle iniziative comuni e la collaborazione tra tutti i discepoli del Signore in vista del bene comune, sono come luce fulgida in una notte oscura e un appello a vivere nella carità e nella mutua comprensione anche le differenze. Lo spirito ecumenico acquista un valore esemplare anche al di fuori dei confini visibili della comunità ecclesiale, e rappresenta per tutti un forte richiamo a comporre le divergenze con il dialogo e la valorizzazione di quanto unisce. Esso inoltre impedisce la strumentalizzazione e manipolazione della fede, perché obbliga a riscoprirne le genuine radici, a comunicare, difendere e propagare la verità nel rispetto della dignità di ogni essere umano e con modalità dalle quali traspaia la presenza di quell'amore e di quella salvezza che si vuole diffondere. Si offre in tal modo al mondo – che ne ha urgente bisogno – una convincente testimonianza che Cristo è vivo e operante, capace di aprire sempre nuove vie di riconciliazione tra le nazioni, le civiltà e le religioni. Si attesta e si rende credibile che Dio è amore e misericordia.

Cari fratelli, quando il nostro agire è ispirato e mosso dalla forza dell'amore di Cristo, si accrescono la conoscenza e la stima reciproche, si creano migliori condizioni per un cammino ecumenico fruttuoso e, nello stesso tempo, si mostra ad ogni persona di buona volontà e all'intera società una concreta via percorribile per armonizzare i conflitti che lacerano la vita

civile e scavano divisioni difficili da sanare. Dio Onnipotente, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, per intercessione di Maria Santissima, di san Gregorio l'Illuminatore, "colonna di luce della Santa Chiesa degli Armeni", e di san Gregorio di Narek, Dottore della Chiesa, benedica tutti voi e l'intera Nazione Armena e la custodisca sempre nella fede che ha ricevuto dai padri e che ha gloriosamente testimoniato nel corso dei secoli.

papa FRANCESCO, *Discorso per l'incontro con le autorità civili e con il corpo diplomatico, Yerevan, 24 giugno 2016*
Signor Presidente, Distinte Autorità, Illustri Membri del Corpo Diplomatico, Signori e Signore,

È per me motivo di grande gioia poter essere qui, toccare il suolo di questa terra armena tanto cara, fare visita ad un popolo dalle antiche e ricche tradizioni, che ha testimoniato con coraggio la sua fede, che ha molto sofferto, ma che è sempre tornato a rinascere.

«Il nostro cielo turchese, le acque chiare, il lago di luce, il sole d'estate e d'inverno la fiera borea, [...] la pietra dei millenni, [...] i libri incisi con lo stilo, divenuti preghiera» (Elise Ciarenz, *Ode all'Armenia*). Sono queste alcune immagini potenti che un vostro illustre poeta ci offre per illuminarci sulla profondità della storia e sulla bellezza della natura dell'Armenia. Esse racchiudono in poche espressioni l'eco e la densità dell'esperienza gloriosa e drammatica di un popolo e lo struggente amore per la sua Patria.

Le sono vivamente grato, Signor Presidente, per le gentili espressioni di benvenuto che Ella mi ha rivolto a nome del Governo e degli abitanti dell'Armenia, e per avermi offerto la possibilità, grazie al Suo cortese invito, di contraccambiare la visita da Lei compiuta l'anno scorso in Vaticano, quando presenziò alla solenne celebrazione nella Basilica di San Pietro, insieme alle Loro Santità Karekin II, Patriarca Supremo e Catholicos di Tutti gli Armeni, e Aram I, Catholicos della Grande Casa di Cilicia, e a Sua Beatitudine Nerses Bedros XIX, Patriarca di Cilicia degli Armeni, recentemente scomparso. In quella occasione si è fatta memoria del centenario del Metz Yeghèrn, il "Grande Male", che colpì il vostro popolo e causò la morte di un'enorme moltitudine di persone. Quella tragedia, quel genocidio, inaugurò purtroppo il triste elenco delle immani catastrofi del secolo scorso, rese possibili da aberranti motivazioni razziali, ideologiche o religiose, che ottennebrarono la mente dei carnefici fino al punto di prefiggersi l'intento di annientare interi popoli. E' tanto triste che – sia in questo come negli altri due - le grandi potenze guardavano da un'altra parte.

Rendo onore al popolo armeno, che, illuminato dalla luce del Vangelo, anche nei momenti più tragici della sua storia, ha sempre trovato nella Croce e nella Risurrezione di Cristo la forza per risollevarsi e riprendere il cammino con dignità. Questo rivela quanto profonde siano le radici della fede cristiana e quale infinito tesoro di consolazione e di speranza essa racchiude. Avendo davanti ai nostri occhi gli esiti nefasti a cui condussero nel secolo scorso l'odio, il pregiudizio e lo sfrenato desiderio di dominio, auspico vivamente che l'umanità sappia trarre da quelle tragiche esperienze l'insegnamento ad agire con responsabilità e saggezza per prevenire i pericoli di ricadere in tali orrori. Si moltiplichino perciò, da parte di tutti, gli sforzi affinché nelle controversie internazionali prevalgano sempre il dialogo, la costanza e genuina ricerca della pace, la collaborazione tra gli Stati e l'assiduo impegno degli organismi internazionali, al fine di costruire un clima di fiducia propizio al raggiungimento di accordi duraturi, che guardino al futuro.

La Chiesa Cattolica desidera collaborare attivamente con tutti coloro che hanno a cuore le sorti della civiltà e il rispetto dei diritti della persona umana, per far prevalere nel mondo i valori spirituali, smascherando quanti ne deturpano il significato e la bellezza. A questo proposito, è di vitale importanza che tutti coloro che dichiarano la loro fede in Dio uniscano le loro forze per isolare chiunque si serva della religione per portare avanti progetti di guerra, di sopraffazione e di persecuzione violenta, strumentalizzando e manipolando il Santo Nome di Dio.

Oggi, in particolare i cristiani, come e forse più che al tempo dei primi martiri, sono in alcuni luoghi discriminati e perseguitati per il solo fatto di professare la loro fede, mentre troppi conflitti in varie aree del mondo non trovano ancora soluzioni positive, causando lutti, distruzioni e migrazioni forzate di intere popolazioni. È indispensabile perciò che i responsabili delle sorti delle nazioni intraprendano con coraggio e senza indugi iniziative volte a porre termine a queste sofferenze, facendo della ricerca della pace, della difesa e dell'accoglienza di coloro che sono bersaglio di aggressioni e persecuzioni, della promozione della giustizia e di uno sviluppo sostenibile i loro obiettivi primari. Il popolo armeno ha sperimentato queste situazioni in prima persona; conosce la sofferenza e il dolore, conosce la persecuzione; conserva nella sua memoria non solo le ferite del passato, ma anche lo spirito che gli ha permesso, ogni volta, di ricominciare di nuovo. In tal senso, io lo incoraggio a non far mancare il suo prezioso contributo alla comunità internazionale.

Quest'anno ricorre il 25° anniversario dell'indipendenza dell'Armenia. È una felice circostanza per cui rallegrarsi e l'occasione per fare memoria dei traguardi raggiunti e per proporsi nuove mete a cui tendere. I festeggiamenti per questa lieta ricorrenza saranno tanto più significativi se diventeranno per tutti gli armeni, in Patria e nella diaspora, uno speciale momento nel quale raccogliere e coordinare le energie, allo scopo di favorire uno sviluppo civile e sociale del Paese, equo ed inclusivo. Si tratta di verificare costantemente che non si venga mai meno agli imperativi morali di eguale giustizia per tutti e di solidarietà con i deboli e i meno fortunati (cfr Giovanni Paolo II, *Discorso di congedo dall'Armenia, 27 settembre 2001: Insegnamenti XXIV, 2 [2001], 489*). La storia del vostro Paese va di pari passo con la sua identità cristiana, custodita nel corso dei secoli. Tale identità cristiana, lungi dall'ostacolare la sana laicità dello Stato, piuttosto la richiede e la alimenta, favorendo la partecipe cittadinanza di tutti i membri della società, la libertà religiosa e il rispetto delle minoranze. La coesione di tutti gli armeni, e l'accresciuto impegno per individuare strade utili a superare le tensioni con alcuni Paesi vicini, renderanno più agevole realizzare questi importanti obiettivi, inaugurando per l'Armenia un'epoca di vera rinascita.

La Chiesa Cattolica, da parte sua, pur essendo presente nel Paese con limitate risorse umane, è lieta di poter offrire il suo contributo alla crescita della società, particolarmente nella sua azione rivolta verso i più deboli e i più poveri, nei campi sanitario ed educativo, e in quello specifico della carità, come testimoniano l'opera svolta ormai da venticinque anni dall'ospedale "Redemptoris Mater" ad Ashotsk, l'attività dell'istituto educativo a Yerevan, le iniziative di Caritas Armenia e le opere gestite dalle Congregazioni religiose.

Dio benedica e protegga l'Armenia, terra illuminata dalla fede, dal coraggio dei martiri, dalla speranza più forte di ogni dolore.

papa FRANCESCO, *Discorso per l'incontro ecumenico e preghiera per la pace, Yerevan, 25 giugno 2016*

Venerato e carissimo Fratello, Supremo Patriarca e Catholicos di Tutti gli Armeni, Signor Presidente, cari fratelli e sorelle, la benedizione e la pace di Dio siano con tutti voi!

Ho tanto desiderato visitare questa terra amata, il vostro Paese che per primo abbracciò la fede cristiana. È una grazia per me trovarmi su queste alture, dove, sotto lo sguardo del monte Ararat, anche il silenzio sembra parlarci; dove i khatchkar – le croci di pietra – raccontano una storia unica, intrisa di fede rocciosa e di sofferenza immane, una storia ricca di magnifici testimoni del Vangelo, di cui voi siete gli eredi. Sono venuto pellegrino da Roma per incontrarvi e per esprimervi un sentimento che sale dalle profondità del cuore: è l'affetto del vostro fratello, è l'abbraccio fraterno della Chiesa Cattolica intera, che vi vuole bene e vi è vicina.

Negli anni scorsi le visite e gli incontri tra le nostre Chiese, sempre tanto cordiali e spesso memorabili, si sono, grazie a Dio, intensificati; la Provvidenza vuole che, proprio nel giorno in cui qui si ricordano i santi Apostoli di Cristo, siamo nuovamente insieme per rinforzare la comunione apostolica fra di noi. Sono molto grato a Dio per la «reale ed intima unità» fra le nostre Chiese (cfr Giovanni Paolo II, Celebrazione ecumenica, Yerevan, 26 settembre 2001: Insegnamenti XXIV, 2 [2001], 466) e vi ringrazio per la vostra fedeltà al Vangelo, spesso eroica, che è un dono inestimabile per tutti i cristiani. Il nostro ritrovarci non è uno scambio di idee, è uno scambio di doni (cfr Id., Lett. enc. Ut unum sint, 28): raccogliamo quello che lo Spirito ha seminato in noi, come un dono per ciascuno (cfr Esort. ap. Evangelii gaudium, 246). Condividiamo con grande gioia i tanti passi di un cammino comune già molto avanzato, e guardiamo davvero con fiducia al giorno in cui, con l'aiuto di Dio, saremo uniti presso l'altare del sacrificio di Cristo, nella pienezza della comunione eucaristica. Verso quella meta tanto desiderata «siamo pellegrini, e peregriniamo insieme [...] affidando il cuore al compagno di strada senza sospetti, senza diffidenze» (ibid., 244).

In questo tragitto ci precedono e accompagnano molti testimoni, in particolare i tanti martiri che hanno sigillato col sangue la comune fede in Cristo: sono le nostre stelle in cielo, che risplendono su di noi e indicano il cammino che ci resta da percorrere in terra, verso la comunione piena. Tra i grandi Padri, vorrei riferirmi al santo Catholicos Nerses Shnorhali. Egli nutriva un amore grande e straordinario nei confronti del suo popolo e delle sue tradizioni, ed era al contempo proteso verso le altre Chiese, instancabile nella ricerca dell'unità, desideroso di attuare la volontà di Cristo: che i credenti «siano una sola cosa» (Gv 17,21). L'unità non è infatti un vantaggio strategico da ricercare per mutuo interesse, ma quello che Gesù ci chiede e che sta a noi adempiere con la buona volontà e con tutte le forze, per realizzare la nostra missione: donare al mondo, con coerenza, il Vangelo.

Per realizzare la necessaria unità non basta, secondo san Nerses, la buona volontà di qualcuno nella Chiesa: è indispensabile la preghiera di tutti. È bello essere qui radunati per pregare gli uni per gli altri, gli uni con gli altri. Ed è anzitutto il dono della preghiera che io sono venuto stasera a domandarvi. Da parte mia, vi assicuro che, nell'offrire il Pane e il Calice all'altare, non manco di presentare al Signore la Chiesa di Armenia e il vostro caro popolo.

San Nerses avvertiva il bisogno di accrescere l'amore reciproco, perché solo la carità è in grado di sanare la memoria e guarire le ferite del passato: solo l'amore cancella i pregiudizi e permette di riconoscere che l'apertura al fratello purifica e migliora le proprie convinzioni. Per quel santo Catholicos, nel cammino verso l'unità è essenziale imitare lo stile dell'amore di Cristo, che «da ricco che era» (2 Cor 8,9), «umiliò sé stesso» (Fil 2,8). Sul suo esempio, siamo chiamati ad avere il coraggio di lasciare i convincimenti rigidi e gli interessi propri, in nome dell'amore che si abbassa e si dona, in nome dell'amore umile: esso è l'olio benedetto della vita cristiana, l'unguento spirituale prezioso che risana, fortifica e santifica. «Alle mancanze suppiamo con carità unanime», scriveva san Nerses (Lettere del signore Nerses Shnorhali, Catholicos degli Armeni, Venezia 1873, 316), e persino – faceva intendere – con una particolare dolcezza d'amore, che ammorbidisca la durezza dei cuori dei cristiani, anch'essi non di rado ripiegati su sé stessi e sui propri tornaconti. Non i calcoli e i vantaggi, ma l'amore umile e generoso attira la misericordia del Padre, la benedizione di Cristo e l'abbondanza dello Spirito Santo. Pregando e «amandoci intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri» (cfr 1 Pt 1,22), con umiltà e apertura d'animo disponiamoci a ricevere il dono divino dell'unità. Proseguiamo il nostro cammino con determinazione, anzi corriamo verso la piena comunione tra noi!

«Vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi» (Gv 14,27). Abbiamo ascoltato queste parole del Vangelo, che ci dispongono a implorare da Dio quella pace che il mondo tanto fatica a trovare. Quanto sono grandi oggi gli ostacoli sulla via della pace, e quanto tragiche le conseguenze delle guerre! Penso alle popolazioni costrette ad abbandonare tutto, in particolare in Medio Oriente, dove tanti nostri fratelli e sorelle soffrono violenza e persecuzione, a causa dell'odio e di conflitti sempre fomentati dalla piaga della proliferazione e del commercio di armi, dalla tentazione di ricorrere alla forza e dalla mancanza di rispetto per la persona umana, specialmente per i deboli, per i poveri e per coloro che chiedono solo una vita dignitosa.

Non riesco a non pensare alle prove terribili che il vostro popolo ha sperimentato: un secolo è appena passato dal “Grande Male” che si è abbattuto sopra di voi. Questo «immane e folle sterminio» (Saluto all’inizio della Santa Messa per i fedeli di rito armeno, 12 aprile 2015), questo tragico mistero di iniquità che il vostro popolo ha provato nella sua carne, rimane impresso nella memoria e brucia nel cuore. Voglio ribadire che le vostre sofferenze ci appartengono: «sono le sofferenze delle membra del Corpo mistico di Cristo» (Giovanni Paolo II, Lettera Apostolica in occasione del 1700° anniversario del Battesimo del Popolo armeno: Insegnamenti XXIV, 1 [2001], 275); ricordarle non è solo opportuno, è doveroso: siano un monito in ogni tempo, perché il mondo non ricada mai più nella spirale di simili orrori!

Desidero, al tempo stesso, ricordare con ammirazione come la fede cristiana, «anche nei momenti più tragici della storia armena, è stata la molla propulsiva che ha segnato l’inizio della rinascita del popolo provato» (ibid., 276). Essa è la vostra vera forza, che permette di aprirsi alla via misteriosa e salvifica della Pasqua: le ferite rimaste aperte e causate dall’odio feroce e insensato, possono in qualche modo conformarsi a quelle di Cristo risorto, a quelle ferite che gli furono inferte e che porta ancora impresse nella sua carne. Egli le mostrò gloriose ai discepoli la sera di Pasqua (cfr Gv 20,20): quelle terribili piaghe di dolore patite sulla croce, trasfigurate dall’amore, sono divenute sorgenti di perdono e di pace. Così, anche il dolore più grande, trasformato dalla potenza salvifica della Croce, di cui gli Armeni sono araldi e testimoni, può diventare un seme di pace per il futuro.

La memoria, attraversata dall’amore, diventa infatti capace di incamminarsi per sentieri nuovi e sorprendenti, dove le trame di odio si volgono in progetti di riconciliazione, dove si può sperare in un avvenire migliore per tutti, dove sono «beati gli operatori di pace» (Mt 5,9). Farà bene a tutti impegnarsi per porre le basi di un futuro che non si lasci assorbire dalla forza ingannatrice della vendetta; un futuro, dove non ci si stanchi mai di creare le condizioni per la pace: un lavoro dignitoso per tutti, la cura dei più bisognosi e la lotta senza tregua alla corruzione, che va estirpata.

Cari giovani, questo futuro vi appartiene, ma facendo tesoro della grande saggezza dei vostri anziani. Ambite a diventare costruttori di pace: non notai dello status quo, ma promotori attivi di una cultura dell’incontro e della riconciliazione. Dio benedica il vostro avvenire e «conceda che si riprenda il cammino di riconciliazione tra il popolo armeno e quello turco, e la pace sorga anche nel Nagorno Karabakh» (Messaggio agli Armeni, 12 aprile 2015).

In quest’ottica vorrei infine evocare un altro grande testimone e artefice della pace di Cristo, san Gregorio di Narek, che ho proclamato Dottore della Chiesa. Egli potrebbe essere definito anche “Dottore della pace”. Così ha scritto in quello straordinario Libro che mi piace pensare come la “costituzione spirituale del popolo armeno”: «Ricordati, [Signore,...] di quelli che nella stirpe umana sono nostri nemici, ma per il loro bene: compi in loro perdono e misericordia. [...] Non sterminare coloro che mi mordono: trasformali! Estirpa la viziosa condotta terrena e radica quella buona in me e in loro» (Libro delle Lamentazioni, 83,1-2). Narek, «partecipe profondamente consapevole di ogni necessità» (ibid., 3,2), ha voluto persino identificarsi con i deboli e i peccatori di ogni tempo e luogo, per intercedere a favore di tutti (cfr ibid., 31,3; 32,1; 47,2): si è fatto «l’offripreghiera di tutto il mondo» (ibid., 28,2). Questa sua solidarietà universale con l’umanità è un grande messaggio cristiano di pace, un grido accorato che implora misericordia per tutti. Gli Armeni, presenti in tanti Paesi e che desidero da qui abbracciare fraternamente, siano messaggeri di questo anelito di comunione. Il mondo intero ha bisogno di questo vostro annuncio, ha bisogno della vostra presenza, ha bisogno della vostra testimonianza più pura. Pace a voi!

papa Francesco, Omelia nella Santa Messa, Gyumri, 25 giugno 2016

«Riedificheranno le rovine antiche, restaureranno le città desolate» (Is 61,4). In questi luoghi, cari fratelli e sorelle, possiamo dire che si sono realizzate le parole del profeta Isaia che abbiamo ascoltato. Dopo le terribili devastazioni del terremoto, ci troviamo oggi qui a rendere grazie a Dio per tutto quanto è stato ricostruito.

Potremmo però anche domandarci: che cosa il Signore ci invita a costruire oggi nella vita, e soprattutto: su che cosa ci chiama a costruire la nostra vita? Vorrei proporvi, nel cercare di rispondere a questa domanda, tre basi stabili su cui possiamo edificare e riedificare la vita cristiana, senza stancarci.

Il primo fondamento è la memoria. Una grazia da chiedere è quella di saper recuperare la memoria, la memoria di quello che il Signore ha compiuto in noi e per noi: richiamare alla mente che, come dice il Vangelo odierno, Egli non ci ha dimenticato, ma «si è ricordato» (Lc 1,72) di noi: ci ha scelti, amati, chiamati e perdonati; ci sono stati grandi avvenimenti nella nostra personale storia di amore con Lui, che vanno rievocati con la mente e con il cuore. Ma c’è anche un’altra memoria da custodire: la memoria del popolo. I popoli hanno infatti una memoria, come le persone. E la memoria del vostro popolo è molto antica e preziosa. Nelle vostre voci risuonano quelle dei sapienti santi del passato; nelle vostre parole c’è l’eco di chi ha creato il vostro alfabeto allo scopo di annunciare la Parola di Dio; nei vostri canti si fondono i gemiti e le gioie della vostra storia. Pensando a tutto questo potete riconoscere certamente la presenza di Dio: Egli non vi ha lasciati soli. Anche fra tremende avversità, potremmo dire con il Vangelo di oggi, il Signore ha visitato il vostro popolo (cfr Lc 1,68): si è ricordato della vostra fedeltà al Vangelo, della primizia della vostra fede, di tutti coloro che hanno testimoniato, anche a costo del sangue, che l’amore di Dio vale più della vita (cfr Sal 63,4). È bello per voi poter ricordare con gratitudine che la fede cristiana è diventata il respiro del vostro popolo e il cuore della sua memoria.

La fede è anche la speranza per il vostro avvenire, la luce nel cammino della vita, ed è il secondo fondamento di cui vorrei parlarvi. C’è sempre un pericolo, che può far sbiadire la luce della fede: è la tentazione di ridurla a qualcosa del passato, a qualcosa di importante ma che appartiene ad altri tempi, come se la fede fosse un bel libro di miniature da conservare in un museo. Tuttavia, se rinchiusa negli archivi della storia, la fede perde la sua forza trasformante, la sua

bellezza vivace, la sua positiva apertura verso tutti. La fede, invece, nasce e rinasce dall'incontro vivificante con Gesù, dall'esperienza della sua misericordia che dà luce a tutte le situazioni della vita. Ci farà bene ravvivare ogni giorno questo incontro vivo con il Signore. Ci farà bene leggere la Parola di Dio e aprirci nella preghiera silenziosa al suo amore. Ci farà bene lasciare che l'incontro con la tenerezza del Signore accenda la gioia nel cuore: una gioia più grande della tristezza, una gioia che resiste anche di fronte al dolore, trasformandosi in pace. Tutto questo rinnova la vita, la rende libera e docile alle sorprese, pronta e disponibile per il Signore e per gli altri. Può succedere anche che Gesù chiami a seguirlo più da vicino, a donare la vita a Lui e ai fratelli: quando invita, specialmente voi giovani, non abbiate paura, ditegli di "sì"! Egli ci conosce, ci ama davvero, e desidera liberare il cuore dai pesi del timore e dell'orgoglio. Facendo spazio a Lui, diventiamo capaci di irradiare amore. Potrete in questo modo dar seguito alla vostra grande storia di evangelizzazione, di cui la Chiesa e il mondo hanno bisogno in questi tempi tribolati, che sono però anche i tempi della misericordia.

Il terzo fondamento, dopo la memoria e la fede, è proprio l'amore misericordioso: è su questa roccia, sulla roccia dell'amore ricevuto da Dio e offerto al prossimo, che si basa la vita del discepolo di Gesù. Ed è vivendo la carità che il volto della Chiesa ringiovanisce e diventa attraente. L'amore concreto è il biglietto da visita del cristiano: altri modi di presentarsi possono essere fuorvianti e persino inutili, perché da questo tutti sapranno che siamo suoi discepoli: se abbiamo amore gli uni per gli altri (cfr Gv 13,35). Siamo chiamati anzitutto a costruire e ricostruire vie di comunione, senza mai stancarci, a edificare ponti di unione e a superare le barriere di separazione. Che i credenti diano sempre l'esempio, collaborando tra di loro nel rispetto reciproco e nel dialogo, sapendo che «l'unica competizione possibile tra i discepoli del Signore è quella di verificare chi è in grado di offrire l'amore più grande!» (Giovanni Paolo II, Omelia, 27 settembre 2001: Insegnamenti XXIV,2 [2001], 478).

Il profeta Isaia, nella prima lettura, ci ha ricordato che lo spirito del Signore è sempre con chi porta il lieto annuncio ai miseri, fascia le piaghe dei cuori spezzati e consola gli afflitti (cfr 61,1-2). Dio dimora nel cuore di chi ama; Dio abita dove si ama, specialmente dove ci si prende cura, con coraggio e compassione, dei deboli e dei poveri. C'è tanto bisogno di questo: c'è bisogno di cristiani che non si lascino abbattere dalle fatiche e non si scoraggino per le avversità, ma siano disponibili e aperti, pronti a servire; c'è bisogno di uomini di buona volontà, che di fatto e non solo a parole aiutino i fratelli e le sorelle in difficoltà; c'è bisogno di società più giuste, nelle quali ciascuno possa avere una vita dignitosa e in primo luogo un lavoro equamente retribuito.

Potremmo però chiederci: come si può diventare misericordiosi, con tutti i difetti e le miserie che ciascuno vede dentro di sé e attorno a sé? Vorrei ispirarmi a un esempio concreto, ad un grande araldo della misericordia divina, che ho voluto proporre all'attenzione di tutti annoverandolo tra i Dottori della Chiesa universale: san Gregorio di Narek, parola e voce dell'Armenia. È difficile trovare qualcuno pari a lui nello scandagliare le abissali miserie che si possono annidare nel cuore dell'uomo. Egli, però, ha sempre posto in dialogo le miserie umane e la misericordia di Dio, elevando un'accorata supplica fatta di lacrime e fiducia al Signore, «datore dei doni, bontà per natura [...], voce di consolazione, notizia di conforto, slancio di gioia, [...] tenerezza impareggiabile, misericordia traboccante, [...] bacio salvifico» (Libro delle lamentazioni, 3,1), nella certezza che «mai è adombrata dalle tenebre della rabbia la luce della [sua] misericordia» (ibid., 16,1). Gregorio di Narek è un maestro di vita, perché ci insegna che è anzitutto importante riconoscerci bisognosi di misericordia e poi, di fronte alle miserie e alle ferite che percepiamo, non chiuderci in noi stessi, ma aprirci con sincerità e fiducia al Signore, «Dio vicino, tenerezza di bontà» (ibid., 17,2), «pieno d'amore per l'uomo, [...] fuoco che consuma la sterpaglia del peccato» (ibid., 16,2).

Con le sue parole vorrei infine invocare la misericordia divina e il dono di non stancarci mai di amare: Spirito Santo, «potente protettore, intercessore e pacificatore, noi ti rivolgiamo le nostre suppliche [...] Accordaci la grazia di incoraggiarci alla carità e alle opere buone [...] Spirito di dolcezza, di compassione, di amore per l'uomo e di misericordia, [...] Tu che non sei altro che misericordia, [...] abbi pietà di noi, Signore nostro Dio, secondo la tua grande misericordia» (Inno di Pentecoste).

Al termine di questa Celebrazione desidero esprimere viva gratitudine al Catholicos Karekin II e all'Arcivescovo Minassian per le cortesi parole che mi hanno rivolto, come pure al Patriarca Ghabroyan e ai Vescovi presenti, ai sacerdoti e alle Autorità che ci hanno accolto.

Ringrazio tutti voi che avete partecipato, giungendo a Gyumri anche da diverse regioni e dalla vicina Georgia. Vorrei in particolare salutare chi, con tanta generosità e amore concreto, aiuta quanti si trovano nel bisogno. Penso soprattutto all'ospedale di Ashotsk, inaugurato venticinque anni fa e conosciuto come l'"Ospedale del Papa": nato dal cuore di san Giovanni Paolo II, è ancora una presenza tanto importante e vicina a chi soffre; penso alle opere portate avanti dalla comunità cattolica locale, dalle Suore Armene dell'Immacolata Concezione e delle Missionarie della Carità della beata Madre Teresa di Calcutta.

La Vergine Maria, nostra Madre, vi accompagni sempre e guidi i passi di tutti sulla via della fraternità e della pace.

papa FRANCESCO, *Discorso alla delegazione del Direttivo della Comunione Mondiale delle Chiese Riformate, Roma, 16 giugno 2016*

Cari fratelli e sorelle,

di cuore vi do il benvenuto e vi ringrazio per la vostra visita: «Grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo» (1 Cor 1,3). In particolare sono grato al Signor Segretario Generale per le sue parole.

Il nostro incontro odierno è un ulteriore passo del cammino che caratterizza il movimento ecumenico; cammino benedetto e gravido di speranza, lungo il quale cerchiamo di vivere sempre più in conformità con la preghiera del Signore «perché tutti siano una sola cosa» (Gv 17,21).

Sono passati dieci anni da quando una delegazione dell'Alleanza Mondiale delle Chiese Riformate rese visita al mio predecessore, Papa Benedetto XVI. Nel frattempo, la storica unificazione tra il Consiglio Ecumenico Riformato e l'Alleanza Mondiale delle Chiese Riformate, avvenuta nel 2010, ha offerto un esempio tangibile di avanzamento verso il traguardo dell'unità dei cristiani ed è stata di incoraggiamento per molti nel cammino ecumenico.

Oggi dobbiamo anzitutto essere grati a Dio per la nostra fraternità ritrovata che, come ha scritto san Giovanni Paolo II, «non è la conseguenza di un filantropismo liberale o di un vago spirito di famiglia, ma si radica nel riconoscimento dell'unico Battesimo e nella conseguente esigenza che Dio sia glorificato nella sua opera» (cfr Lett. enc. *Ut unum sint*, 42). In questa comunione spirituale, cattolici e riformati possono promuovere una crescita comune per servire meglio il Signore.

Un motivo specifico di gratitudine è la recente conclusione della quarta fase del dialogo teologico tra la Comunione Mondiale delle Chiese Riformate e il Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, sul tema *La giustificazione e la sacramentalità: la comunità cristiana come operatrice di giustizia*. Mi rallegro nel constatare che il rapporto finale ben sottolinea il legame necessario tra la giustificazione e la giustizia. La nostra fede in Gesù, infatti, ci spinge a vivere la carità mediante gesti concreti, capaci di incidere sul nostro stile di vita, sulle relazioni e sulla realtà che ci circonda. In base all'accordo sulla dottrina della giustificazione, esistono molti campi in cui riformati e cattolici possono collaborare per testimoniare insieme l'amore misericordioso di Dio, vero antidoto di fronte al senso di smarrimento e all'indifferenza che sembrano circondarci.

In effetti, oggi sperimentiamo spesso una "desertificazione spirituale". Soprattutto là dove si vive come se Dio non esistesse, le nostre comunità cristiane sono chiamate ad essere "anfore" che dissetano con la speranza, presenze in grado di ispirare fraternità, incontro, solidarietà, amore genuino e disinteressato (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 86-87); esse sono tenute ad accogliere e ravvivare la grazia di Dio, per non chiudersi in sé stesse e aprirsi alla missione. Non è possibile, infatti, comunicare la fede vivendola in maniera isolata o in gruppi chiusi e separati, in una sorta di falsa autonomia e di immanentismo comunitario. Così facendo non si riesce a rispondere alla sete di Dio che ci interpella e che emerge anche da molteplici nuove forme di religiosità. Queste a volte rischiano di assecondare il ripiegamento su sé stessi e sui propri bisogni, favorendo una sorta di "consumismo spirituale". Pertanto, se gli uomini del nostro tempo «non trovano una spiritualità che li sani, li liberi, li ricolmi di vita e di pace e che nel medesimo tempo li chiami alla comunione solidale e alla fecondità missionaria, finiranno ingannati da proposte che non umanizzano né danno gloria a Dio» (cfr *ibid.*, 89).

Vi è urgente bisogno di un ecumenismo che, insieme allo sforzo teologico per ricomporre le controversie dottrinali tra i cristiani, promuova una *comune missione di evangelizzazione e di servizio*. Ci sono già, indubbiamente, molte iniziative e buone collaborazioni in diversi luoghi. Ma tutti possiamo fare di più, insieme, per offrire una testimonianza viva «a chiunque domandi ragione della speranza che è in noi» (cfr *1 Pt* 3,15): trasmettere l'amore misericordioso del nostro Padre, che gratuitamente riceviamo e generosamente siamo chiamati a ridonare.

Cari fratelli e sorelle, nel rinnovarvi la mia gratitudine per la vostra presenza e per il vostro impegno al servizio del Vangelo, esprimo il desiderio che questo incontro sia un segno efficace della nostra perseverante determinazione a camminare insieme nel pellegrinaggio verso la piena unità. Il nostro ritrovarci possa incoraggiare tutte le comunità riformate e cattoliche a continuare a lavorare insieme per trasmettere la gioia del Vangelo agli uomini e alle donne del nostro tempo. Dio vi benedica tutti.

papa FRANCESCO, Discorso alla delegazione del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, Città del Vaticano, 28 giugno 2016

Cari Fratelli in Cristo,

con gioia e affetto vi rivolgo il mio cordiale benvenuto in occasione della festa dei Santi Patroni di questa Chiesa di Roma, gli Apostoli Pietro e Paolo. Vi ringrazio per la vostra presenza e vi chiedo di trasmettere i sentimenti della mia viva gratitudine a Sua Santità il Patriarca Ecumenico Bartolomeo e al Santo Sinodo, che hanno voluto inviare un'insigne Delegazione per condividere con tutti noi la gioia della festa.

Quest'anno, essa ricorre mentre la Chiesa Cattolica vive il Giubileo straordinario della Misericordia, che ho voluto indire come tempo favorevole per contemplare il mistero dell'amore infinito del Padre rivelato in Cristo e per rendere più forte ed efficace la nostra testimonianza di tale mistero (cfr Bolla *Misericordiae vultus*, 2-3). I santi Pietro e Paolo, nelle loro vicende personali, per tanti aspetti così diverse, hanno fatto entrambi esperienza prima del peccato e poi della potenza della misericordia divina. Attraverso questa esperienza, Pietro, che aveva rinnegato il suo Maestro, e Paolo, che perseguitava la Chiesa nascente, sono diventati instancabili annunciatori e impavidi testimoni della salvezza offerta da Dio ad ogni uomo in Gesù Cristo. Seguendo l'esempio degli Apostoli Pietro e Paolo e degli altri Apostoli, la Chiesa, composta da uomini peccatori ma redenti mediante il Battesimo, ha continuato nel corso della storia a proclamare il medesimo annuncio della misericordia divina.

Celebrando la festa degli Apostoli, rinnoviamo la memoria di quella esperienza di perdono e di grazia che accomuna tutti i credenti in Cristo. Esistono, a partire dai primi secoli, molte differenze tra la Chiesa di Roma e la Chiesa di Costantinopoli in ambito liturgico, nelle discipline ecclesiastiche e anche nel modo di formulare l'unica verità rivelata. Tuttavia, alla base di

tutte queste forme concrete che le nostre Chiese hanno assunto nel tempo, vi è sempre la stessa esperienza dell'amore infinito di Dio per la nostra piccolezza e fragilità e la medesima vocazione ad essere testimoni di tale amore verso tutti. Riconoscere che l'esperienza della misericordia di Dio è il vincolo che ci lega implica che dobbiamo sempre più far diventare la misericordia il criterio dei nostri rapporti reciproci. Se, come cattolici e ortodossi, vogliamo proclamare insieme le meraviglie della misericordia di Dio al mondo intero, non possiamo conservare tra noi sentimenti e atteggiamenti di rivalità, di sfiducia, di rancore. La misericordia stessa ci libera dal peso di un passato segnato da conflitti e ci permette di aprirci al futuro verso il quale lo Spirito Santo ci guida.

Un contributo al superamento degli ostacoli che impediscono di ritrovare quella unità che abbiamo vissuto nel primo millennio, e che non è mai stata uniformità, ma sempre comunione nel rispetto delle legittime diversità, è offerto dal dialogo teologico. Caro Metropolita Metodio, vorrei esprimere il mio apprezzamento per il fecondo lavoro compiuto dalla Consulta teologica ortodossa-cattolica del Nord America di cui Vostra Eminenza è Co-presidente. Istituita più di cinquant'anni fa, tale Consulta propone significative riflessioni su questioni teologiche centrali nelle relazioni tra le nostre Chiese, favorendo così lo sviluppo di ottimi rapporti tra cattolici e ortodossi di quel continente. A questo proposito, mi rallegro perché nel prossimo mese di settembre si riunirà nuovamente la Commissione mista internazionale per il dialogo teologico tra la Chiesa Cattolica e la Chiesa Ortodossa. Il compito di questa Commissione è molto prezioso; preghiamo il Signore che il suo lavoro prosegua in modo fruttuoso. E un particolare ricordo nella preghiera va anche a Lei, caro Arcivescovo Job, che è stato nominato Co-presidente ortodosso della Commissione, mentre esprimo la mia sentita gratitudine nei confronti del venerato fratello il Metropolita Ioannis di Pergamo, il quale per molti anni ha svolto con dedizione e competenza tale delicato compito.

Rendo grazie al Signore perché, nell'aprile scorso, mi ha dato l'occasione per incontrare l'amato fratello Bartolomeo, quando, insieme all'Arcivescovo di Atene e di tutta la Grecia, Sua Beatitudine Ieronymo II, ci siamo recati sull'isola di Lesbo per fare visita a profughi e migranti. Guardare la disperazione sul volto di uomini, donne e bambini incerti sul loro destino, ascoltare impotenti il racconto delle loro sventure e fermarsi in preghiera sulla riva di quel mare che ha inghiottito la vita di tanti esseri umani innocenti è stata un'esperienza molto commovente, che ha confermato quanto vi sia ancora da fare per assicurare dignità e giustizia a tanti fratelli e sorelle. Una grande consolazione, in quei momenti così tristi, è stata la forte vicinanza umana e spirituale che ho sperimentato con il Patriarca Bartolomeo e l'Arcivescovo Ieronymo. Guidati dallo Spirito Santo, stiamo prendendo sempre più coscienza che noi, cattolici e ortodossi, abbiamo una comune responsabilità nei confronti di chi è nel bisogno, in obbedienza all'unico Vangelo di Gesù Cristo nostro Signore. Assumere insieme tale responsabilità è un dovere che tocca la credibilità stessa del nostro essere cristiani. Incoraggio perciò ogni forma di collaborazione tra cattolici e ortodossi in attività concrete al servizio dell'umanità sofferente.

Eminenza, cari fratelli, si è da poco conclusa a Creta la celebrazione del Concilio Panortodosso. Insieme a moltissimi fratelli e sorelle cattolici e cristiani di altre Chiese, ho accompagnato con la preghiera la preparazione prossima e lo svolgimento del Concilio. Il Cardinale Koch e Monsignor Farrell, che hanno partecipato allo storico evento come osservatori fraterni della Chiesa Cattolica e che sono appena rientrati da Creta, avranno modo di riferirmi su quanto è avvenuto e sulle risoluzioni adottate. Possa lo Spirito Santo far germogliare da questo evento abbondanti frutti per il bene della Chiesa.

Al termine di questo nostro incontro, rinnovando l'espressione della mia sentita gratitudine per la vostra presenza e assicurandovi del mio fraterno amore e rispetto del Patriarcato Ecumenico, affidiamo le nostre intenzioni di preghiera all'intercessione della Santissima Vergine Maria, dei Santi Pietro e Paolo e di Sant'Andrea, fratello di Pietro. E vi chiedo per favore di pregare per me e per il mio ministero.

papa FRANCESCO, *Parole per la commemorazione del 65° anniversario di ordinazione sacerdotale del papa emerito Benedetto XVI*, Città del Vaticano, 28 giugno 2016

Santità,

oggi festeggiamo la storia di una chiamata iniziata sessantacinque anni fa con la Sua Ordinazione sacerdotale, avvenuta nella Cattedrale di Freising il 29 giugno 1951. Ma quale è la nota di fondo che percorre questa lunga storia e che da quel primo inizio sino a oggi la domina sempre più?

In una delle tante belle pagine che Lei dedica al sacerdozio sottolinea come, nell'ora della chiamata definitiva di Simone, Gesù, guardandolo, in fondo gli chiede una cosa sola: "Mi ami?". Quanto è bello e vero questo! Perché è qui, Lei ci dice, in quel "mi ami?" che il Signore fonda il pascere, perché solo se c'è l'amore per il Signore Lui può pascere attraverso di noi: "Signore, tu sai tutto, tu sai che ti amo" (cfr Gv 21,15-19). È questa la nota che domina una vita intera spesa nel servizio sacerdotale e della teologia, che Lei non a caso ha definito come "la ricerca dell'amato"; è questo che Lei ha sempre testimoniato e testimonia ancora oggi: che la cosa decisiva nelle nostre giornate — di sole o di pioggia —, quella solo con la quale viene anche tutto il resto, è che il Signore sia veramente presente, che lo desideriamo, che interiormente siamo vicini a Lui, che Lo amiamo, che davvero crediamo profondamente in Lui e credendo Lo amiamo veramente. È questo amare che veramente ci riempie il cuore, questo credere è quello che ci fa camminare sicuri e tranquilli sulle acque, anche in mezzo alla tempesta, proprio come accadde a Pietro. Questo amare e questo credere è quello che ci permette di guardare al futuro non con paura o nostalgia, ma con letizia, anche negli anni ormai avanzati della nostra vita.

E così, proprio vivendo e testimoniando oggi in modo tanto intenso e luminoso quest'unica cosa veramente decisiva — avere lo sguardo e il cuore rivolto a Dio — Lei, Santità, continua a servire la Chiesa, non smette di contribuire veramente con vigore e sapienza alla sua crescita; e lo fa da quel piccolo Monastero Mater Ecclesiae in Vaticano che si rivela in tal modo essere tutt'altro che uno di quegli angolini dimenticati nei quali la cultura dello scarto di oggi tende a relegare le persone quando, con l'età, le loro forze vengono meno. È tutto il contrario. E questo permetta che lo dica con forza il Suo Successore che ha scelto di chiamarsi Francesco! Perché il cammino spirituale di san Francesco iniziò a San Damiano, ma il vero luogo amato, il cuore pulsante dell'Ordine, lì dove lo fondò e dove infine rese la sua vita a Dio fu la Porziuncola, la “piccola porzione”, l'angolino presso la Madre della Chiesa; presso Maria che, per la sua fede così salda e per il suo vivere così interamente dell'amore e nell'amore con il Signore, tutte le generazioni chiameranno beata. Così, la Provvidenza ha voluto che Lei, caro Confratello, giungesse in un luogo per così dire propriamente “francescano”, dal quale promana una tranquillità, una pace, una forza, una fiducia, una maturità, una fede, una dedizione e una fedeltà che mi fanno tanto bene e danno tanta forza a me e a tutta la Chiesa. E mi permetto anche di dire che da Lei viene un sano e gioioso senso dell'umorismo.

L'augurio con il quale desidero concludere è perciò un augurio che rivolgo a Lei e insieme a tutti noi e alla Chiesa intera: che Lei, Santità, possa continuare a sentire la mano del Dio misericordioso che La sorregge, che possa sperimentare e testimoniarcene l'amore di Dio; che, con Pietro e Paolo, possa continuare a esultare di grande gioia mentre cammina verso la meta della fede (cfr 1 Pt 1,8-9; 2 Tm 4,6-8)!

patriarca ecumenico BARTOLOMEO, *Omelia per il Grande e Santo Sinodo della Chiesa Ortodossa, Creta, 19 giugno 2016*

Beatissimi e Santissimi fratelli Primati delle Chiese Ortodosse Locali, Teodoro di Alessandria, Teofilo di Gerusalemme, Ireneo di Belgrado, Daniele di Bucarest, Crisostomo di Cipro, Ieronimo di Atene, Sava di Varsavia, Anastasio di Tirana, Rastislav di Presov, unitamente ai Vostri onorabili seguiti, Eccellentissimo Signor Presidente della Repubblica Greca, Eminentissimo Arcivescovo di Creta Ireneo, con i Vostri eminentissimi ed amatissimi fratelli, componenti il Sacro Sinodo Eparchiale della Chiesa a Creta, Eminentissimi ed Eccellentissimi santi fratelli, Benedetto Clero e Popolo Ortodosso, ovunque nel mondo,

Oggi si è levato un giorno gioioso, durante il quale celebriamo la storica manifestazione della istituzione della Chiesa, che è stata costituita dallo Spirito Santo, e noi fratelli ortodossi, che rappresentiamo tutte le Chiese Ortodosse autocefale locali, siamo convenuti insieme in assemblea liturgica per compiere il dovere ed il desiderio di unità della Chiesa Ortodossa verso il mondo e verso l'umanità contemporanea, convocando il nostro Santo e Grande Sinodo.

L'odierno oggi è giorno di unità, poiché siamo tutti uniti nella fede e nei sacramenti per mezzo di questa stessa sinassi liturgica di noi tutti e dell'incontro “nello spezzare il pane”. La divina Eucarestia, veramente riafferma la unità e la cattolicità della nostra Chiesa Ortodossa.

L'evento di Pentecoste che ha avuto luogo a Gerusalemme, ha segnato il punto di inizio della Chiesa nella sua esistenza storica e ha posto i fondamenti per la santificazione della storia umana nella sua globalità. Gli apostoli e i 3000 cristiani da loro battezzati a quel tempo, formarono la prima chiesa, che è una realtà divino umana di Cristo, presente in tutte le sue membra. Oggi noi siamo ancora riempiti dallo stesso soffio delle fiamme di fuoco, dallo spirito Santo, e siamo una sola chiesa, un solo corpo, nonostante veniamo da differenti tradizioni etniche, linguistiche e culturali. Cristo, il Dio uomo, “il primogenito tra molti fratelli”(Rom. 8,29) è presente di ciascuno di noi, sue membra.

Oggi è compiuto l'intero piano della divina economia. Poiché, durante la Pentecoste e dopo la Pentecoste “l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello spirito Santo”(Rom. 5,5). Uno è Cristo e noi tutti siamo le sue articolazioni e le sue membra: “ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole” (1 Cor. 12,11).

Nelle nostre diversità, ogni Chiesa Ortodossa, ma anche ogni fedele ortodosso, siamo uniti in un solo corpo, ciascuno con i suoi propri carismi, per i quali non dobbiamo guardare con sospetto gli altri, ma dobbiamo gioire come se fossero nostri: “il mio fratello che guadagna un tesoro... Lo possiedo anch'io”, afferma Macario d'Egitto (Omeli spirituali 3,2, 41, p. 156).

Ogni Chiesa ortodossa locale ha il suo proprio tesoro e lo offre a Cristo. Gli occhi non possono dire alle mani, né la testa ai piedi “non abbiamo bisogno di voi”. In seno alla Chiesa non vi è una chiesa locale che non abbia la sua importanza, come se la Chiesa Una, Santa, Cattolica e Apostolica non avesse bisogno di ciascuna delle sue membra, né alcun membro può esistere in maniera autonoma e indipendente, come hanno cercato di fare coloro che sono fuori dalla chiesa, specialmente durante questi ultimi giorni.

La Chiesa Ortodossa militante, presente sulla terra, venerabilissimi fratelli, perpetua la “camera alta” della Pentecoste, che sono le nostre Chiese locali, rappresentate qui, oggi, da ognuno di voi. Costituiamo il corpo mistico di Cristo, che si estende lungo i secoli e che allieva il genere umano dalle dure prove ed ingiustizie, e ci riuniamo con la Chiesa che è nei cieli, compiendo la economia di Dio, e unendo le cose sulla terra a quelle nei cieli. (Kontakion della Ascensione). Questa è precisamente la missione della nostra Chiesa Ortodossa.

Allo stesso tempo, l'odierno giorno è giorno di grido al Paraclito buono, che venga e dimori in noi e ci conservi nella Sua verità e nella Sua Santificazione, secondo la preghiera di agonia del nostro Signore nell'orto dei Getzemani. Questa domanda del Signore, che si compie durante questo grande giorno di Pentecoste, qui, è e resta la richiesta principale di tutto il genere umano in un mondo diviso e in rivolta, assetato di unità, per la quale il Figlio di Dio ha consegnato se stesso, perché tutti avessimo vita e ne avessimo in abbondanza.

La nostra Chiesa Ortodossa avendo il grandissimo dono e la benedizione di possedere il tesoro della verità e di custodire intatto il dono del Santissimo Spirito, che "riempie l'universo" (Sap. 1,7) ha l'obbligo di dare al mondo contemporaneo una testimonianza di amore e di unità e di rivelargli la speranza in essa nascosta. Ovviamente non ci vantiamo per la verità della nostra Chiesa. Percepriamo la sua maestà unica, ma anche la nostra personale debolezza e indegnità. Questo purtroppo non è sufficiente quando resta ad un livello teorico. Richiede un responso a livello pratico, dove, sfortunatamente siamo molto in ritardo.

Il Signore ha iniziato il suo annuncio nel mondo, invitando gli uomini al ravvedimento. E compito del cristiano, durante il corso di tutta la sua vita, è il ravvedimento. Particolarmente noi, i responsabili della Chiesa dobbiamo dare il buon esempio e abbracciare intatta la verità che abbiamo ricevuto. Poiché il nostro avversario cerca di seminare nei nostri cuori idee errate, che oppugnano la verità della nostra fede. Queste idee errate che appaiono come moderne e degne di attenzione, sono diffuse tra i fedeli con molto zelo da nostri confratelli, erranti riguardo alla verità, e spesso riescono, con la loro reiterata maestria, a ingannare un buon numero di fedeli. Pertanto, noi vescovi dobbiamo incontrarci assieme per discutere i temi che la Chiesa Ortodossa affronta ovunque e per ogni occasione, per prendere le misure appropriate per proteggere i fedeli contro le aberrazioni prevalenti. E' grande il numero, specialmente ai nostri giorni, degli errori che girano e particolarmente le argomentazioni assai elaborate degli ingannatori, cosicché c'è bisogno di uno sforzo concreto dei pastori della Chiesa Ortodossa per informare il popolo fedele. Sono centinaia le sette religiose e le organizzazioni para-religiose che cercano di travisare i fedeli ortodossi. Le delibere conciliari e lo scambio della relativa esperienza sul modo di affrontare i metodi delle citate organizzazioni, saranno di grande utilità per la Chiesa Ortodossa.

Il Signore della Chiesa Ortodossa, "che è il medesimo ieri e oggi e per l'eternità", ha cooperato, affinché giungessimo all'odierno momento storico del Santo e Grande Sinodo e di questa Sinassi liturgica e comunione da un unico Santo Calice. Al di là dei nostri diversi punti di vista, noi Ortodossi dobbiamo sottolineare che unica via del nostro cammino nel mondo, è l'unità. Naturalmente questa via esige un sacrificio vivente, molta fatica e può farcela nonostante una dura lotta. E' ovvio che questo nostro Sinodo, contribuirà in questa direzione, stabilendo, attraverso la consultazione in Spirito Santo e con un dialogo costruttivo e franco, una atmosfera di fiducia reciproca e di comprensione.

La unità della Chiesa Ortodossa e dei suoi fedeli, costituisce la nostra missione. Segue la testimonianza della nostra Chiesa, affinché il mondo veda brillare le "sue buone opere", le nostre proprie opere, per confortare e lodare "il nostro Padre che è nei cieli". La nostra unità ecclesiastica non costituisce una qualche forma di confederazione, né sgorga dal compattamento attorno a qualche figura. In Oriente noi non abbiamo un Papa. La nostra unità sgorga e si è perfezionata dalla fede comune, la quale si identifica con la salvezza, con la vita eterna. "Questa è la vita eterna", che conosciamo il Padre e colui che ha mandato Gesù Cristo, il Re dei Re e Signore dei Signori, come è raffigurato nella nostra iconografia ortodossa.

Beatitudini e Santissimi Fratelli, Eccellentissimo Signor Presidente della Repubblica Greca, Ortodossi benedetti, Clero, Ordine monastico e Popolo ovunque sulla terra,

Siamo certi e lo dichiariamo in questo storico momento dall'altare della Chiesa metropolitana della grande isola di Creta, che è un prolungamento di quello della Santa Grande Chiesa di Cristo, ossia della Chiesa della Sapienza di Dio, della Pace e della Potenza divina, ossia del trono comune a Giovanni Crisostomo, Gregorio il Teologo e a Fozio il Grande, che non solo siamo uniti e viviamo la nostra Ortodossia come una esperienza di fede e di vita, ma che è possibile passare la storia drammatica del mondo contemporaneo e dare testimonianza di salvezza ai lontani e ai vicini.

Mettendo da parte i problemi che provengono dalle nostre origini etniche diverse, supplichiamo la discesa del Paraclito su tutti noi, illuminati da lui, cioè dalla "Luce e dalla Vita e dalla viva sorgente spirituale: Spirito di sapienza e di intelligenza... Spirito che ci guida e ci purifica dalle colpe, Dio e deificante". (v. stichirà del vespero di Pentecoste) per dare un messaggio di verità, di purezza e di speranza a tutto il mondo che ha sete, e per proclamare che le nostre Chiese e noi come persone, siamo vasi preziosi.

Lo Spirito Santo ci unisce nella Chiesa, attraverso il "legame di perfezione", l'amore che manifestano e testimoniano le persone della Santa Trinità, una secondo natura, ma che si manifesta in tre persone. Così, per analogia, Una è la Chiesa Ortodossa, si manifesta tuttavia nel mondo attraverso parte delle sue locali piante, che sono unite in modo inseparabile ed indivisibile in una sola, in una Chiesa, in un solo corpo.

Fratelli, padri e figli, oggi a Creta, noi in quanto la Santa Chiesa Ortodossa qui rappresentata: "abbiamo visto la vera luce, abbiamo ricevuto lo spirito celeste, abbiamo trovato la fede vera, adorando la Trinità indivisibile, essa infatti ci ha salvato". Lodiamo dunque, con una sola bocca ed un sol cuore il Signore della Misericordia e della Pietà e di ogni consolazione, poiché per Lui "noi tutti esistiamo, respiriamo, pensiamo, conosciamo Dio – il Santissimo Spirito e il Padre senza principio ed il suo unigenito Figlio... per comprendere la beatitudine del cielo, il percorso del sole, il ciclo della luna, il buon ordine delle stelle, e tutto il loro movimento armonioso e diverso... per comprendere la successione delle ore, il cambiamento delle stagioni, dei venti, i periodi degli anni... per sperare il regno dei cieli, uguagliare gli angeli, contemplare la gloria".

Allo Stesso Santissimo Spirito infatti, fattore di ogni cosa buona e della odierna concelebrazione e della testimonianza a tutto il mondo della nostra Chiesa Ortodossa, nello stesso e attraverso lo stesso Santo e Grande Sinodo, a Lui offriamo, come conviene, l'inno, con il Padre e il Figlio, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

patriarca ecumenico Bartolomeo, Lettera a papa Francesco, Costantinopoli, 29 giugno 2016

A Sua Santità Papa Francesco dell'Antica Roma: rallegratevi nel Signore.

Nel concelebrazare con lei la venerabile memoria del Capo tra gli Apostoli Pietro e dell'Apostolo dei Gentili Paolo, martirizzati nella sua Sede e profondamente onorati sia dall'Antica sia dalla Nuova Roma, seguiamo la benedetta tradizione di scambiare visite ufficiali attraverso Delegazioni delle nostre Chiese in occasione delle nostre rispettive feste del Trono. Per questo ci rivolgiamo a lei fraternamente, con un saluto festoso, abbracciandola, Santità, con un bacio sacro e pregando che il Signore della gloria la rafforzi per il bene della Chiesa e per l'unità dei cristiani, come anche a beneficio di un'umanità tanto inquieta. Ricordiamo con sentimenti d'affetto e profonda gratitudine il nostro recente incontro sull'isola benedetta di Lesbo per dare sostegno ai rifugiati e ai migranti, incoraggiandoli e dando loro speranza, ma anche per affermare, insieme a Sua Beatitudine l'Arcivescovo Hieronymus di Atene e di tutta la Grecia, la necessità di garantire una risoluzione pacifica alla più grande crisi umanitaria dalla fine della seconda guerra mondiale, di cui sono vittime un numero infinito di persone, tra cui anche le popolazioni cristiane originarie dell'Oriente. Le nostre Chiese sentono il grido di « quanti sono affaticati e oppressi » (cfr. Mt 11, 28), vittime di violenza e di fanatismo, discriminazione e persecuzione, ingiustizia sociale, povertà e fame; e audacemente mettiamo la lucerna « sopra il moggio » (cfr. Mt 5, 15) dinanzi al tragico rifiuto di rispetto per la sacralità della persona umana. L'attuale crisi dei rifugiati e dei migranti ha dimostrato la necessità che le nazioni europee affrontino il problema sulla base degli antichi principi cristiani di fraternità e giustizia sociale. Riconosciamo che la civiltà europea non può essere compresa senza riferimento alle sue radici cristiane e che il suo futuro non può essere quello di una società interamente secolarizzata o assoggettata all'economismo e a varie forme di fondamentalismo. La « cultura di solidarietà » alimentata dal cristianesimo non viene conservata attraverso l'avanzamento degli standard di vita, internet e la globalizzazione. Nessuno onora l'umanità creata a immagine e somiglianza di Dio quanto la Chiesa di Cristo, il quale è stato rivelato come Dio « con noi » (Mt 1, 23) e come Dio « per noi » (cfr. Rm 8, 32). È per questo che la parola della Chiesa è e rimarrà nei secoli un intervento per il bene dell'umanità e della sua libertà donata da Dio. La vita nella Chiesa incorpora, insieme alla Santa Eucaristia, la splendida devozione e la vita di preghiera, la lotta ascetica e interiore contro le passioni, come anche la resistenza contro il male sociale e la lotta perché prevalgano la giustizia e la pace.

Siamo convinti che i nostri sforzi comuni e le nostre iniziative riguardo alle sfide globali del presente continueranno, poiché sono una buona testimonianza per la Chiesa di Cristo al servizio dell'umanità e del mondo, e al tempo stesso manifestano e rafforzano la nostra responsabilità spirituale dinanzi alle sfide attuali per il bene del mondo cristiano e di tutta l'umanità.

Esprimiamo la nostra gioia e il nostro piacere per il fatto che la sua enciclica *Laudato si'* — che gentilmente ha fatto riferimento alle iniziative ecologiche del Patriarcato Ecumenico, come anche all'enfasi che poniamo sulle radici spirituali e morali della crisi ecologica, unitamente al bisogno di pentimento, di cambiamento radicale di atteggiamento e di comportamento per la sua risoluzione — sia stata largamente apprezzata e abbia dimostrato le dimensioni e le conseguenze sociali del problema ecologico. Chiunque ama Dio con tutto il cuore, la mente e le forze (cfr. Mc 12, 30) ama anche l'umanità e si preoccupa della creazione di Dio come casa benedetta dell'umanità. Il duplice « grande comandamento » dell'amore, sul quale « si fondano tutta la legge e i Profeti » (cfr. Mt 22, 37.40-41) abbraccia anche la cura per il creato.

Santità e caro Fratello, siamo stati benedetti come custodi di tradizioni preziose di amore divino e carità umana, eredi anche di verità fondamentali appartenenti agli esseri umani come cittadini del mondo e cittadini del cielo, che abbiamo il dovere di preservare nella loro integrità, rimanendo fedeli al Signore che « non è venuto per essere servito, ma per servire » (Mt 20, 28), come anche ai venerabili fondatori delle Chiese di Roma e di Costantinopoli, i fratelli Pietro e Andrea, che hanno suggellato la loro testimonianza della Sua verità sulla croce, in un modo degno di Cristo. I nostri sforzi sono alimentati da questa sorgente infinita per il progredire del cammino verso la desiderata unità delle nostre Chiese. Il dialogo che continua tra la Chiesa ortodossa e la santissima Chiesa di Roma è un ambito che produce conoscenza teologica, esperienza ecumenica e arricchimento reciproco. I testi di questo dialogo di verità confermano i nostri modelli cristiani comuni ed esprimono la nostra fede secondo cui la Verità della Chiesa è una persona, ovvero il Verbo di Dio che si è fatto carne, ha sofferto ed è risorto. Il dialogo « nella Verità » implica « dire la verità nella carità » (cfr. Ef 4, 15), « rimanere » nell'amore (cfr. Gv 15, 9) come « vincolo di perfezione » (Col 3,14).

Questi sentimenti e auguri fraterni in occasione della gloriosa festa della Chiesa a Roma verranno portati ed espressi di persona a Sua Santità dalla nostra Delegazione patriarcale, guidata da Sua Eminenza il Metropolita Methodios di Boston, accompagnato da Sua Eccellenza l'Arcivescovo Job di Telmessos e dal Reverendissimo Diacono patriarcale Nephon Tsimalis. Essendo giunti, con la buona volontà del Dio benevolo, al Santo e grande Concilio della Chiesa ortodossa, le chiediamo, Santità, di pregare perché le sue deliberazioni diano un raccolto fecondo nello Spirito Santo, a gloria della Divinità Una e Trina e indivisa, restando con profondo amore e particolare stima nel Signore 29 giugno 2016

L'amato fratello in Cristo della sua venerabile Santità

PONTIFICIO CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO, *Cristiani e musulmani: beneficiari e strumenti della divina misericordia*, Città del Vaticano, 10 giugno 2016

Cari fratelli e sorelle musulmani,

La celebrazione del Ramadan e di 'Id al-Fitr è un importante evento religioso per i musulmani in ogni parte del mondo, incentrato sul digiuno, la preghiera e le buone azioni ed è apprezzato dai cristiani, vostri amici e vicini. Da parte del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso e dei cristiani di tutto il mondo, siamo lieti di porgervi i migliori auguri di un digiuno che sia spiritualmente gratificante, sostenuto dalle buone azioni, e di una gioiosa festa.

Secondo un'abitudine a noi cara, vorremmo condividere con voi in quest'occasione alcune riflessioni nella speranza di rafforzare i legami spirituali che condividiamo.

Un tema che sta a cuore sia ai musulmani, sia ai cristiani è la misericordia. Sappiamo che sia il cristianesimo che l'islam credono in un Dio misericordioso, che mostra la sua misericordia e compassione verso tutte le sue creature, in particolare la famiglia umana. Egli ci ha creati per immenso amore. Egli è misericordioso nel prendersi cura di ciascuno di noi, elargendoci i doni necessari alla nostra vita quotidiana, quali cibo, riparo e sicurezza. Tuttavia, la misericordia di Dio si manifesta, in maniera particolare attraverso il perdono delle nostre colpe; quindi, Egli è Colui che perdona (al-Ghâfir), Colui che perdona molto (al-Ghafour).

Per sottolineare l'importanza della misericordia, Sua Santità Papa Francesco ha indetto l'Anno giubilare della Misericordia dall'8 dicembre 2015 al 20 novembre 2016. Egli ha detto al riguardo: "Ecco... il perché del Giubileo: perché questo è il tempo della misericordia. È il tempo favorevole per curare le ferite, per non stancarci di incontrare quanti sono in attesa di vedere e toccare con mano i segni della vicinanza di Dio, per offrire a tutti, a tutti, la via del perdono e della riconciliazione" (Omelia, 11 aprile 2015).

Il vostro pellegrinaggio (hajj) ai Luoghi Sacri, principalmente Mecca e Medina, è certamente un tempo propizio per sperimentare la misericordia di Dio. Infatti, fra i più noti auguri che si rivolgono ai pellegrini musulmani c'è: "Ti auguro un pellegrinaggio benedetto, risultati lodevoli ed il perdono dei tuoi peccati". Compiere un pellegrinaggio per ottenere il perdono di Dio misericordioso per i peccati, sia per i vivi, sia per i morti, è veramente un'osservanza di importanza notevole per i credenti.

Noi, cristiani e musulmani, siamo chiamati a fare del nostro meglio nell'imitare Dio. Egli, il Misericordioso, ci chiede di essere misericordiosi e compassionevoli verso gli altri, specialmente verso coloro che si trovano in qualsiasi tipo di bisogno. In ugual modo Egli ci invita a perdonarci reciprocamente.

Guardando all'umanità di oggi, siamo rattristati nel vedere tante vittime di conflitti e violenze – pensiamo qui in particolare agli anziani, ai bambini e alle donne, specialmente a coloro che sono preda del traffico di esseri umani – e tante persone che soffrono a causa della povertà, della malattia, delle dipendenze, dei disastri naturali e della disoccupazione.

Non possiamo chiudere gli occhi di fronte a queste realtà, o voltarci da un'altra parte di fronte a queste sofferenze. È vero che ci sono situazioni spesso molto complesse, la cui soluzione va oltre le nostre capacità. Perciò è vitale che tutti operino insieme per assistere coloro che sono bisognosi, prescindendo dalla loro etnia o dal loro credo religioso. È motivo di grande speranza vedere o sentire di musulmani e cristiani che si uniscono per aiutare i bisognosi. Quando uniamo i nostri sforzi, noi obbediamo ad un importante comandamento presente nelle nostre rispettive religioni e diamo dimostrazione della misericordia di Dio, offrendo così una testimonianza più credibile, come individui e come comunità.

Possa Iddio Misericordioso ed Onnipotente aiutarci a camminare sempre lungo il sentiero della bontà e della compassione!

Noi uniamo i nostri auguri oranti a quelli di Papa Francesco per abbondanti benedizioni durante il Ramadan e per una gioia duratura di 'Id al-Fitr.

Buona festa a tutti voi!

papa FRANCESCO, *Memoria delle vittime delle migrazioni. Preghiera*, Lesbo, 16 aprile 2016

Dio di misericordia,

Ti preghiamo per tutti gli uomini, le donne e i bambini,
che sono morti dopo aver lasciato le loro terre
in cerca di una vita migliore.

Benché molte delle loro tombe non abbiano nome,
da Te ognuno è conosciuto, amato e prediletto.

Che mai siano da noi dimenticati, ma che possiamo onorare
il loro sacrificio con le opere più che con le parole.

Ti affidiamo tutti coloro che hanno compiuto questo viaggio,
sopportando paura, incertezza e umiliazione,
al fine di raggiungere un luogo di sicurezza e di speranza.

Come Tu non hai abbandonato il tuo Figlio
quando fu condotto in un luogo sicuro da Maria e Giuseppe,
così ora sii vicino a questi tuoi figli e figlie
attraverso la nostra tenerezza e protezione.

Fa' che, prendendoci cura di loro, possiamo promuovere un mondo
dove nessuno sia costretto a lasciare la propria casa
e dove tutti possano vivere in libertà, dignità e pace.

Dio di misericordia e Padre di tutti,
destaci dal sonno dell'indifferenza,
apri i nostri occhi alle loro sofferenze
e liberaci dall'insensibilità,

frutto del benessere mondano e del ripiegamento su sé stessi.

Ispira tutti noi, nazioni, comunità e singoli individui,
a riconoscere che quanti raggiungono le nostre coste
sono nostri fratelli e sorelle.

Aiutaci a condividere con loro le benedizioni
che abbiamo ricevuto dalle tue mani
e riconoscere che insieme, come un'unica famiglia umana,
siamo tutti migranti, viaggiatori di speranza verso di Te,
che sei la nostra vera casa,
là dove ogni lacrima sarà tersa,
dove saremo nella pace, al sicuro nel tuo abbraccio.

 **DONA IL TUO 5 PER MILLE**
alla Fondazione Giovanni Paolo II 

SCEGLI il BENE di tanti

Quando firmi la tua dichiarazione dei redditi (CUD, 730, 730-I, UNICO) è sufficiente che indichi il codice fiscale della Fondazione Giovanni Paolo II:
94145440486

DONARE IL 5 PER MILLE NON COSTA NIENTE E NON È ALTERNATIVO ALL'8 PER MILLE, CHE TI INVITIAMO A DONARE ALLA CHIESA CATTOLICA

Come abbiamo utilizzato nell'ultimo anno i fondi raccolti:

- A Gerusalemme per gli impianti sportivi nel "Centro per la Gioventù Giovanni Paolo II" • A Betlemme per sostenere l'Istituto Effetà per la rieducazione dei bambini sordomuti • A Palermo per il Centro di Accoglienza Padre Nostro impegnato contro il disagio sociale • A Gaza per il sostegno psicologico ai bambini e l'ampliamento degli spazi scolastici • A Baghdad per il completamento della "Cittadella dei Ragazzi Giovanni Paolo II" • In Giordania per sostenere l'ospedale italiano di Karak
- In Italia per combattere il disagio e la povertà.

© 2016 Fondazione Giovanni Paolo II

Per conoscere il nostro impegno: www.fondazionegiovannipaolo.org • tel. 0575.583747

Qualche Lettura

M. SUSINI, *Introduzione, in Cercatori di Dio. Il dialogo tra cristiani e musulmani nel monastero dei martiri di Tibhirine. Con documenti inediti rivenuti in Algeria, Marocco e Francia*, Bologna, EDB, 2015, pp. 7-10

Ormai da diversi anni mi interesso, da una prospettiva teologica, della vicenda di sette monaci trappisti francesi rapiti in Algeria da un gruppo di fondamentalisti la notte tra il 26 e il 27 marzo 1996 e uccisi il 21 maggio dello stesso anno – vicenda che anche il recente film francese *Uomini di Dio* di Xavier Beauvois, ha voluto narrare -, i quali hanno vissuto la loro vocazione cristiana nel monastero di Tibhirine, una località dell'Atlas algerino nell'arcidiocesi di Algeri. Grazie all'incontro con la loro esperienza di cristiani in dialogo con l'islam, che hanno vissuto come «ospiti» in «un oceano di Islam», è nato in me un forte interesse per il dialogo interreligioso cristiano-islamico.

1. *Il Ribât Es-Salâm*

L'evento che qui intendo presentare si colloca nel vasto campo del dialogo interreligioso tra cristiani e musulmani, vissuto nella fattispecie nell'arcidiocesi di Algeri presso il suddetto monastero trappista di Notre-Dame de l'Atlas a Tibhirine (Médéa) lungo un arco di tempo che va dal marzo 1979 al marzo-maggio 1996.

Il protagonista di tale evento è stato un Gruppo di dialogo cristiano-islamico portato avanti in terra algerina mediante incontri semestrali da alcuni credenti di buona volontà, dapprima soltanto cristiano-cattolici e, poi, anche musulmano-sufiti, e a cui anche gli stessi monaci di Tibhirine hanno dato il loro contributo. Cristiani e musulmani che, insieme, hanno voluto fare esperienza di una comunione spirituale all'insegna di ciò che le due religioni monoteiste hanno in comune, a partire dalla preghiera, cioè dal rapporto con Dio. L'obiettivo è stato quello di riflettere insieme e di vivere «una parola comune a voi e a noi» (Corano, sura 3,64). Bibbia e Corano alla mano, per porsi al servizio della pace e dell'unità del genere umano.

Tale Gruppo, che nel tempo – come si vedrà – ha assunto il nome di «Ribât Es-Salâm», nel marzo 1979 vive presso il monastero di Tibhirine il suo primo incontro. Da allora si riunirà lì due volte all'anno.

1.1 *I Bollettini del Ribât Es-Salâm*

Per ricostruirne la sua storia e il contenuto del suo cammino si sono avvalsa dei *Bollettini* del Ribât Es-Salâm, redatti in francese che ho reperito nel mio viaggio in Marocco nel maggio 1997, quando mi sono recata a Midelt per trascorrere una decina di giorni presso la trappa «gemella» di Tibhirine. In quell'occasione ho avuto modo di conoscere i due monaci superstiti della comunità di Tibhirine e ho avuto anche accesso a quanto rimane della biblioteca del loro monastero. Cercando mercolosamente tra i vari libri lì presenti, ho scoperto questo materiale davvero prezioso e ho capito subito che poteva contenere una «profezia» luminosa per quanto riguarda il dialogo interreligioso cristiano-islamico. Profezia pienamente valida ancora ai nostri giorni, anche se sarebbero necessari anni di lunga e profonda meditazione e contemplazione, di preghiera e *ruminatio*, per poterne cogliere sufficientemente la portata.

Dato che tra il materiale reperito a Midelt mancavano dei numeri del *Bollettino* del Ribât, il priore Jean-Pierre mmi ha suggerito di rivolgermi sia all'abate della trappa di Aiguerbelle (Francia), dom Eric – che conosco dal 2004 - sia a frère Armand, il quale da più di dieci anni si occupa del Bollettino. Grazie al loro fraterno e sollecito aiuto, sono riuscita a averne i numeri mancanti insieme ad altri documenti inediti inerenti alla nascita di questo Gruppo. Ho potuto, così, iniziare lo studio dell'esperienza del Ribât di Tibhirine con tutto il materiale fontale a tutt'oggi esistente, cercando di eseguire una ricostruzione discretamente soddisfacente del cammino dei primi diciassette anni del Gruppo, scopo principale di questa mia ricerca. Ringrazio, dunque, dom Eric e frère Armand per la loro cordiale disponibilità.

Poiché la fonte informativa insostituibile per conoscere la vita e l'esperienza del Ribât di Tibhirine di quegli anni è costituita sia dal materiale inedito fornitomi da frère Armand sia dai Bollettini, va innanzitutto precisato che questi ultimi hanno vissuto, negli anni, una trasformazione. Nati nel marzo 1984 – dunque dopo cinque anni dalla nascita del Ribât – per offrire un resoconto, una sorta di verbale, degli incontri che man mano si tenevano, si sono arricchiti, nel tempo, di materiale di vario genere che va dalle relazioni alle fonti di riferimento biblico-patristiche e poi anche coraniche e/o relative alla tradizione islamico-sufi, a materiale di vario tipo, come poesie, disegni e altro, sempre inerente al dialogo tra cristianesimo e islam.

Per quanto riguarda, poi lo studio dell'evento del Ribât-Es-Salâm ho adottato il criterio di scelta diacronico. Poiché gli incontri si sono tenuti sin dall'inizio nel monastero di Nostr-Dame de l'Atlas di Tibhirine e, fino al rapimento e uccisione di sette monaci del monastero, sono stati vissuti in stretto rapporto con questa trappa, ho voluto circoscrivere l'oggetto della mia ricostruzione ai primi diciassette anni del Ribât, cioè fino al momento in cui il monastero di Tibhirine non ha avuto più la presenza dei monaci trappisti e gli incontri si sono tenuti in altra sede, a cominciare dalla Maison Diocésaine di Algeri. Dunque il materiale al quale faccio riferimento copre un lasso di tempo che – dal marzo 1979 al marzo-maggio 1996 – ha visto effettuarsi 34 incontri, mentre la redazione del *Bollettino* inizia dopo l'incontro del marzo 1984, con il primo numero datato giugno 1984.

[...]

Verso un anniversario ecumenico: 1517-2017

Verso la commemorazione ecumenica della Riforma, in L'Osservatore Romano», 2 giugno 2016, p. 7

La commemorazione ecumenica congiunta luterano-cattolica del cinquecentesimo anniversario della Riforma, in programma il 31 ottobre in Svezia, si svolgerà in due momenti: una liturgia nella cattedrale di Lund e un avvenimento pubblico nello stadio di Malmö. Lo ha reso noto mercoledì 1° giugno un comunicato congiunto della Federazione luterana mondiale (Lwf) e del Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani. L'avvenimento — prosegue la nota — intende mettere in evidenza i cinquant'anni di continuo dialogo ecumenico fra cattolici e luterani e i doni derivanti da tale collaborazione. La cattedrale di Lund sarà il luogo dove si svolgerà la cerimonia di preghiera comune, basata sulla guida liturgica cattolico-luterana di recente pubblicazione intitolata *Preghiera Comune*, che a sua volta si fonda sul documento *Dal conflitto alla comunione*. Lo stadio di Malmö — può ospitare fino a diecimila persone — sarà lo scenario dove saranno presentati gli aspetti più importanti del lavoro comune del Servizio mondiale della Federazione luterana (Lwf World Service) e di Caritas Internationalis, come la cura dei profughi, il servizio della pace e la difesa della giustizia climatica. Papa Francesco, il vescovo Munib A. Younan e il reverendo Martin Junge, rispettivamente presidente e segretario generale della Lwf, guideranno la preghiera comune a Lund e l'avvenimento di Malmö, in collaborazione con i responsabili della Chiesa di Svezia e della diocesi cattolica di Stoccolma. Sul sito web www.lund2016.net è possibile trovare tutte le informazioni aggiornate sulla commemorazione ecumenica congiunta. In ogni caso, ha dichiarato il direttore della Sala stampa della Santa Sede a margine del comunicato, il programma completo del viaggio del Pontefice in Svezia verrà pubblicato successivamente e comprenderà anche una celebrazione eucaristica con la comunità cattolica nella mattina del 1° novembre.

Scrutando il futuro di Dio. La Federazione luterana mondiale per i 500 anni della Riforma, in «L'Osservatore Romano», 9 giugno 2016, p. 6

Wittenberg, 8. «Radicati nell'amore di Dio, scrutando il futuro di Dio»: questo il tema della riunione del consiglio della Federazione luterana mondiale (Flm) in programma dal 15 al 21 giugno prossimi a Wittenberg, in Germania. Si tratta dell'ultima sessione dell'organo direttivo della Flm prima dell'assemblea generale e soprattutto della celebrazione centrale del cinquecentenario della Riforma protestante, che si terranno entrambe a Windhoek, in Namibia, dal 10 al 16 maggio 2017. Proprio le commemorazioni del 2017 saranno uno dei principali punti all'ordine del giorno della riunione. Il segretario generale dell'organismo, il reverendo Martin Junge, aggiornerà i delegati sulle iniziative promosse in vista del cinquecentenario, compresa la commemorazione ecumenica congiunta luterano-cattolica del 31 ottobre prossimo in Svezia, a Lund e a Malmö, alla quale, come è stato già annunciato, parteciperà Papa Francesco. A introdurre il tema centrale della riunione sarà il presidente della Flm, il vescovo Munib A. Younan. L'agenda della settimana di lavori comprenderà anche un pellegrinaggio nei luoghi storici della città dove Martin Lutero affisse l'elenco delle 95 tesi che diedero il via alla Riforma protestante, al quale sono stati invitati anche ospiti ecumenici. In programma, inoltre — riferisce Radio Vaticana — l'inaugurazione di una croce simbolica nel Luther Garten, alla presenza del presidente della Repubblica federale tedesca, Joachim Gauck. Alla realizzazione del giardino, iniziata nel 2009, stanno contribuendo diverse comunità ecclesiali luterane sparse nel mondo, che sono state invitate a piantarvi 500 alberi entro il 31 ottobre prossimo. Sempre il vescovo Younan nei giorni scorsi ha presieduto a Windhoek, capitale della Namibia, al lancio ufficiale dei preparativi per la dodicesima assemblea della Flm e per l'anniversario della commemorazione della Riforma. Il culmine dell'evento, al quale hanno partecipato anche leader politici del paese, diplomatici, rappresentanti di altre chiese, è stato l'accensione di una lanterna da parte del vescovo emerito, Zephania Kameeta, membro del Consiglio della Flm e ministro namibiano dell'eliminazione della povertà e della previdenza sociale. Younan ha ricordato che è la seconda volta che un'assemblea della Flm avrà luogo in Africa. «L'esempio della Namibia — ha detto — ci mostra che nessun conflitto, nessuna oppressione, né l'apartheid possono uccidere il desiderio di un popolo per la libertà e per i diritti umani».

5xMille

DONA IL TUO 5 PER MILLE
alla Fondazione Giovanni Paolo II

SCEGLI il BENE di tanti

Quando firmi la tua dichiarazione dei redditi (CUD, 730, 730-1, UNICO) è sufficiente che indichi il codice fiscale della Fondazione Giovanni Paolo II:
94145440486

DONARE IL 5 PER MILLE NON COSTA NIENTE E NON È ALTERNATIVO ALL'8 PER MILLE, CHE TI INVITIAMO A DONARE ALLA CHIESA CATTOLICA

Come abbiamo utilizzato nell'ultimo anno i fondi raccolti:

- A Gerusalemme per gli impianti sportivi nel "Centro per la Gioventù Giovanni Paolo II"
- A Betlemme per sostenere l'Istituto Effetà per la rieducazione dei bambini sordomuti
- A Palermo per il Centro di Accoglienza Padre Nostro impegnato contro il disagio sociale
- A Gaza per il sostegno psicologico ai bambini e l'ampliamento degli spazi scolastici
- A Baghdad per il completamento della "Cittadella dei Ragazzi Giovanni Paolo II"
- In Giordania per sostenere l'ospedale italiano di Karak
- In Italia per combattere il disagio e la povertà.

Per conoscere il nostro impegno: www.fondazionegiovannipaolo.org - tel. 0575-583747

Spiritualità ecumenica

Festa degli apostoli Pietro e Paolo **a cura di MAURO LUCCHESI**

La festa dei due apostoli è celebrata in questa data sia in oriente che in occidente. La sua origine è romana e la data odierna si riferisce al martirio di entrambi. La loro festa è diffusa fin dall'antichità in tutte le chiese, la celebrazione nello stesso giorno in tutte le Chiese testimonia che la loro importanza nella Chiesa non è un fatto locale ma universale.

A Costantinopoli la festa assume solennità a partire dalla fine del V° secolo ed è preceduta – unica festa di santi - da un digiuno, di durata variabile, che comincia dal lunedì dopo la domenica di tutti i santi (celebrata la domenica dopo Pentecoste) e dura fino alla festa. Molti sono gli innografi che hanno scritto in onore di Pietro e Paolo e li hanno celebrati con titoli lusinghieri: protocorifei, protopatroni, dottori dell'Ecumene, predicatori infallibili, e ispirati, cittadini della Gerusalemme celeste, duo della Trinità, vanto della chiesa, astri che illuminano l'universo, fiumi della saggezza e braccia della croce ... il titolo specifico di Pietro è pietra della fede, roccia della Chiesa, amico intimo del Signore, portatore delle chiavi della grazia del cielo; Paolo è acclamato: dottore, il luminare delle sante Chiese, bocca del Signore, vanto dell'ecumene, difensore delle Chiese, cancellatore del culto della lettera della Legge.

Come si potrà vedere dai testi liturgici, il vocabolario è ricco di immagini, ingloba le poche notizie biografiche contenute nelle scritture e, più di una volta fa riferimento alla città dove i due subirono il martirio.

L'iconografia

È molto antica e varia, tuttavia già dal IV secolo le loro immagini si presentano con caratteri che resteranno costanti: Pietro si distingue per i capelli ricci, la barba corta, la fronte piuttosto bassa, in mano ha le chiavi e spesso un cartiglio che contiene la scritta della professione di fede di Mt 16,16: "Tu sei il Cristo, figlio del Dio vivente"; Paolo è rappresentato con pochi capelli, alta fronte e la barba che scende lunga; in mano quasi sempre ha il libro delle sue lettere (in occidente più frequentemente la spada). La particolarità delle loro fisionomie permette di riconoscerli anche nelle icone dove sono presenti insieme ad altri apostoli come ad esempio nell'icona della dormizione di Maria (15 agosto) o in quella della Pentecoste. I due apostoli sono presenti anche nella *deesis* – la serie di icone con al Centro il Cristo Giudice - dopo Giovanni Battista e la Madre di Dio si trovano gli angeli Michele Gabriele e subito dopo Pietro e Paolo rispettivamente dietro Maria e Giovanni.

Ufficiatura

Dai Vespri

Con quali ghirlande di elogi cingeremo Pietro e Paolo? Separati quanto al corpo, ma uniti dallo Spirito, primi tra i divini araldi, l'uno perchè capo degli apostoli, l'altro perchè ha faticato più di tutti. Davvero giustamente li incorona con diademi di gloria immortale il Cristo Dio nostro che possiede la grande misericordia.

Con quali splendori di inni celebreremo Pietro e Paolo? Essi sono le ali della conoscenza di Dio che hanno percorso a volo i confini della terra e si sono innalzate sino al cielo; sono le mani del vangelo della grazia, i piedi della verità dell'annuncio, i fiumi della sapienza, le braccia della croce; tramite essi il Cristo ha abbattuto la boria dei demoni, lui che possiede la grande misericordia.

Con quali canti spirituali loderemo Pietro e Paolo? Essi sono le bocche della tremenda spada dello Spirito che sgozzano l'ateismo senza restar spuntate; sono stupendi ornamenti di Roma; delizia di tutta la terra; spirituali tavole del nuovo patto scritte da Dio e che Cristo ha promulgate in Sion, lui che possiede la grande misericordia. (*Inno di Andrea di Creta*)

Celebriamo i grandi astri della Chiesa, Pietro e Paolo, perchè più del sole hanno brillato nel firmamento della fede, e con i raggi dell'annuncio hanno tratto dall'ignoranza le genti. L'uno, inchiodato sulla croce, ha fatto il suo viaggio verso il cielo, dove gli sono state affidate da Cristo le chiavi del regno; l'altro, decapitato dalla spada, se ne è andato al Salvatore e degnamente è detto beato.

Una festa gioiosa ha brillato oggi sino agli estremi confini della terra: la generabilissima memoria dei sapientissimi apostoli e corifei Pietro e Paolo: per questo anche Roma si rallegra in coro. Con cantici e inni, noi pure, fratelli, facciamo festa, celebrando questo augustissimo giorno. Gioisci Pietro apostolo, sincero amico del Cristo Dio nostro, tuo maestro. Gioisci Paolo a tutti carissimo, araldo della fede e maestro della terra. Coppia di eletta santità, con la franchezza che vi è data, pregate Cristo nostro Dio di salvare le anime nostre.

Dal mattino

Lasciato il mare in cui pescavi, dal cielo hai ricevuto, da parte del Padre, la divina rivelazione dell'incarnazione del Verbo, e con franchezza gridavi davanti a tutti al tuo Creatore: Io ti so Figlio di Dio a lui consustanziale. Davvero degnamente sei dunque divenuto pietra della fede e clavigero della grazia. Pietro, divino apostolo, intercedi presso il Cristo Dio perchè doni la remissione delle colpe a quanti festeggiano con amore la tua santa memoria. (*Katisma di Pietro*)

Ricevuta dal cielo la chiamata, da parte di Cristo, sei divenuto araldo della luce, risplendendo per tutti gli insegnamenti della grazia: avendo infatti reso il culto legale secondo la lettera, hai fatto emergere, lucente, per i fedeli la conoscenza dello Spirito. Degnamente dunque sei stato sollevato al terzo cielo e hai raggiunto il paradiso.

Paolo apostolo intercedi presso il Cristo Dio, perché doni la remissione delle colpe a quanti festeggiano con amore la tua santa memoria. (*Katisma di Paolo*)

Celebriamo Pietro e il sapientissimo Paolo, i grandi e luminosi astri che si sono mostrati corifei dei discepoli: accesi infatti dal fuoco dello Spirito divino, hanno bruciato tutta la caligine dell'inganno. Sono così degnamente divenuti cittadini del regno superno, assisi insieme sul trono della grazia.

Gridiamo dunque: apostoli del Cristo Dio, chiedete la remissione delle colpe per quanti festeggiano con amore la vostra santa memoria.

Ammaestrato dalla divina provvidenza a imitare la compassione di Cristo, accetti di subire prima della passione, o Pietro, la tempesta del rinnegamento.

A te che eri stato chiamato per primo e che intensamente lo amavi, a te come insigne capo degli apostoli, Cristo si manifesta per primo, dopo la resurrezione dal sepolcro.

Per cancellare il triplice rinnegamento da te fatto prima della passione, il Sovrano rinsalda l'amore con la triplice domanda espressa dalla sua voce divina.

Testimone del tuo amore per Cristo, o Pietro, hai costituito il Verbo che, come Dio tutto conosce: per questo egli ti affida anche l'amatissimo gregge.

Paolo è stato strettamente congiunto al tuo amore ed è uscito da se stesso in virtù del bel mutamento: non viveva infatti per sé quell'uomo celebrato, ma aveva te, o pietoso vivente in lui per tutti i secoli.

Tu hai fidanzato la Chiesa per presentarla come sposa al Cristo sposo: sei stato infatti il suo paraninfo, o Paolo teoforo; per questo, com'è suo dovere, essa onora la tua memoria.

Hai combattuto la bellissima battaglia e, compiuta la tua corsa secondo le regole, ti sei presentato gioioso al Cristo o celebratissimo: sei stato perciò reso segno, Paolo, delle corone di giustizia.

Celebriamo tutti i sommi tra gli apostoli, Pietro e Paolo, i divini astri della terra, gli araldi della fede, le trombe della teologia, i rivelatori dei dogmi, le colonne della Chiesa e i distruttori dell'errore.

Giustamente sei stato chiamato «pietra» sulla quale il Signore ha consolidato la fede inconcussa della Chiesa, facendoti primo pastore delle pecore razionali. Perciò nella sua bontà ti ha stabilito clavigero delle porte celesti per aprire a tutti quelli che presso di esse attendono con fede. Degnamente hai così ottenuto di essere crocifisso come il tuo Sovrano. Supplicalo di salvare e illuminare le anime nostre.

Araldo di Cristo che ti fai vanto della croce, tu hai sinceramente preferito tutti l'ardentissimo amore divino, come ciò che lega gli amanti all'amato; perciò ti sei dichiarato prigioniero di Cristo, scegliendo la durezza delle prove come più soave di ogni delizia, e hai ottenuto il prezioso scioglimento dalla vita per unirti al tuo Sovrano: supplicalo di salvare e illuminare le anime nostre.

È giunta per la Chiesa di Cristo l'augustissima festa degli apostoli, apportatrice di salvezza per tutti noi. Applaudendo dunque misticamente, così ci rivolgiamo loro: Gioite luminari di quanti sono nelle tenebre, voi che siete raggi del sole spirituale. Gioite, Pietro e Paolo, indistruttibili fondamenta dei dogmi divini, amici del Cristo, preziosi strumenti. Venite invisibilmente tra noi, concedendo doni immateriali a quanti celebrano con canti la vostra festa.

Da Strasburgo... Riflessioni sul dialogo tra religioni e culture

I diritti umani nelle società culturalmente diverse

GUIDO BELLATTI CECCOLI

«Veritas in caritate» 9/6 (2016)

Il Consiglio d'Europa ha organizzato un seminario di alto livello il 13 e il 14 giugno scorso, nella sede del Palazzo d'Europa di Strasburgo, sul tema "I diritti umani nelle società culturalmente diverse". Si è trattato di un seguito dell'adozione delle "Linee direttrici sulla protezione e la promozione dei diritti dell'uomo nelle società culturalmente diverse", decisa dal Comitato dei Ministri il 2 marzo scorso, dopo un intenso dibattito in seno al Gruppo dei relatori sui diritti umani (GR-H) e al Comitato dei Delegati dei Ministri.

L'apertura del seminario è stata affidata alla Presidenza di turno del Comitato dei Ministri, seguita dall'intervento di Gabriella Battaini Dragoni, Segretario generale aggiunto dell'Organizzazione. Al seminario hanno partecipato anche i rappresentanti di altri organismi, in particolare dell'Assemblea parlamentare, della Corte europea dei diritti dell'uomo (Vicepresidente Isil Karacas), del Comitato consultativo europeo per la protezione delle Minoranze nazionali e del Comitato direttivo per i diritti umani (CDDH). Hanno inoltre partecipato attivamente anche alcuni docenti universitari e diverse Organizzazioni non governative (in particolare la presidente della Conferenza delle ONG, Anna Rurka).

Il Consiglio d'Europa è cosciente della necessità di cooperare con le altre Organizzazioni internazionali. Questo spiega la partecipazione al seminario, in una posizione di primo piano, delle Nazioni Unite, dell'Agenzia per i diritti umani dell'Unione europea e dell'OSCE, rappresentata dal suo Alto Commissario sulle Minoranze nazionali.

Sarebbe troppo lungo riassumere qui tutto quello che è stato detto nel corso del seminario, caratterizzato anche dal confronto tra i relatori e il pubblico presente. Un dibattito di grande interesse è stato senz'altro quello sulle minoranze culturali e religiose, soggetto che interessa direttamente molti Paesi europei. La Corte europea sui diritti umani nel corso dell'ultimo ventennio ha adottato numerose sentenze in materia, in applicazione della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali (CEDU), ma anche ovviando alla mancanza, nella CEDU medesima, di una protezione specifica dei diritti culturali. In altre parole, è ormai evidente che la tutela effettiva delle differenze culturali e religiose, quindi delle minoranze in senso lato, sia un fondamento di ogni società democratica, senza dimenticare che la democrazia resta uno dei tre pilasti dell'Organizzazione paneuropea, assieme ai diritti umani e allo Stato di diritto. La protezione della libertà di coscienza e di religione va intesa quindi nel quadro della tutela del pluralismo democratico. In effetti, già con la sentenza Kokkinakis contro la Grecia (del 1993), sono state gettate le basi di una giurisprudenza capace di definire meglio la tutela dei non credenti, protetti al pari dei credenti. Questo approccio pluralista si fonda, tra l'altro, sul principio di neutralità dello Stato, il quale dovrebbe sempre concepire le minoranze come una ricchezza culturale e sociale, e non come una minaccia per la coesione sociale e l'ordine pubblico. In altre parole, l'inclusione sociale delle minoranze rende la società più giusta e coesa, a vantaggio di tutta la collettività.

La libertà religiosa, in ogni caso, trova dei limiti nell'esercizio di altre libertà, come la libertà di espressione del pensiero (protetta dall'articolo 10 CEDU). Inoltre, la Corte europea ha sempre dovuto tener conto delle condizioni specifiche di ogni caso esaminato. Così, se da un lato è stato considerato legittimo il divieto dell'uso del velo islamico (hijâb) nelle università turche (sentenza sul caso Leila Sahin del 2005), o il recente divieto del velo integrale (niqâb) da parte delle autorità francesi, è stata considerata illegittima la previsione di una condanna penale per l'abbigliamento religioso.



DONA IL TUO 5 PER MILLE
alla Fondazione Giovanni Paolo II

SCEGLI il BENE di tanti

Quando firmi la tua dichiarazione dei redditi (CUD, 730, 730-I, UNICO) è sufficiente che indichi il codice fiscale della Fondazione Giovanni Paolo II:
94145440486

DONARE IL 5 PER MILLE NON COSTA NIENTE E NON È ALTERNATIVO ALL'8 PER MILLE, CHE TI INVITIAMO A DONARE ALLA CHIESA CATTOLICA

Come abbiamo utilizzato nell'ultimo anno i fondi raccolti:
• A Gerusalemme per gli impianti sportivi nel "Centro per la Gioventù Giovanni Paolo II" • A Betlemme per sostenere l'Istituto Effetà per la rieducazione dei bambini sordomuti • A Palermo per il Centro di Accoglienza Padre Nostro impegnato contro il disagio sociale • A Gaza per il sostegno psicologico ai bambini e l'ampliamento degli spazi scolastici • A Baghdad per il completamento della "Cittadella dei Ragazzi Giovanni Paolo II" • In Giordania per sostenere l'ospedale italiano di Karak • In Italia per combattere il disagio e la povertà.

Per conoscere il nostro impegno: www.fondazionegiovannipaolo.org - tel. 0575.583747

Memorie Storiche

ALBERTO ABLONDI, *Riconciliazione delle Chiese*, in «La Settimana», 8/48 (1973), pp. 1-2

Chiese separate e Chiese incommunicanti

La riconciliazione delle Chiese fra gli obiettivi prioritari della riconciliazione dell'Anno Santo? È scandalosa questa ipotesi di fronte alle tante fratture nel mondo e nell'uomo. Non direi: anche se altre riconciliazioni sono più tragicamente urgenti, penso che la riconciliazione nella Chiesa contribuirà a dare credibilità all'invito rivolto agli uomini e alla comunità. Solo così questo invito non sarà uno dei tanti appelli sentimentali e politici, né una delle tante ipotesi di trattato o di arbitrato; ma la voce di Cristo, interprete dell'amore del Padre e del bisogno degli uomini. E questa esigenza di riconciliazione delle chiese non dovrebbe essere intesa o ristretta solo in senso ecumenico. Se è importante superare lo scandalo fra i cristiani di diversa confessione, forse più scandalosa ancora delle divisioni è la distanza che separa le Chiese locali l'una dall'altra, le comunità parrocchiali fra di loro e dalla chiesa diocesana. È distanza più grande quest'ultima che non la separazione, perché scandalizza e allontana i «separati», e perché contrasto, polemica dissenso sono, in fondo, un certo modo di essere presenti. L'ignoranza vicendevole invece è rendersi assente o rendere assente l'altro; e così, nella vicendevole assenza, rischia di compromettere anche la vitalità della Chiesa universale.

Essere Chiesa per le altre chiese

Purtroppo oggi molte chiese particolari non dialogano; anzi la loro separazione spesso non è giunta neppure a livello di consapevolezza del bisogno di riconciliazione. In questo contesto è tristemente nostalgico pensare alle «Lettere di comunione» che le antiche chiese locali si scambiavano tra loro; quando oggi le conferenze episcopali regionali sono sovente più di collegamento e di informazione che di scambio e di vicendevole provocazione, quando iniziative importanti non si attuano, o si attuano, in forme troppo povere, perché manca la possibilità di integrazione e collaborazione con le chiese viciniori; quando i sacerdoti di una diocesi hanno più disponibilità di spirito di andare in una missione o rassegnazione per abbandonarsi ad intristire nella inattività, che prontezza nell'offrirsi ad una diocesi confinante, ove pure vi sono vescovi, preti e uomini che chiedono aiuto.

Chiesa locale non «provincia»

Con una vitalità riconciliata, nello scambio fra le chiese locali, di valori, di esperienze e di personalità, la chiesa universale acquisterebbe una articolazione varia e ricca quanto la varietà degli uomini fecondati dallo Spirito; e verrebbe superato anche il tanto sbandierato e temuto pericolo di verticismo. Perché la burocrazia nella Chiesa non è creata tanto da compressioni centralizzanti, quanto da chiese che, per essere monotonamente uguali, non fanno dialogo né col vertice né col vicino. Una chiesa locale senza personalità e senza dialogo, per forza diventa «provincia» della chiesa universale, non attualizzazione piena di essa, nella tonalità del proprio ambiente.

Chiesa nella paternità che unisce e nella fraternità che sostiene

Lo stesso discorso vale per i rapporti interparrocchiali nell'ambito di una diocesi; è questo il motivo per cui ho suggerito, in seno alla Commissione Episcopale per l'Anno Santo, che il «pellegrinaggio», oltre che alla cattedrale ed ai santuari possa avere come mèta anche una piccola, sperduta, magari la più sperduta, parrocchia della diocesi. Il pellegrinaggio alla Cattedrale, ha, fra gli altri, il significato di riconoscere nel vescovo il segno che unisce comunità ecclesiali diverse nella geografia, nelle strutture, nello stile; ma il pellegrinaggio alla piccola chiesa sta a richiamare che non basta incontrarsi nel vertice, sta ad ammonire che forse è solo comodo alibi incontrarsi nel vertice, se non si vive quotidianamente nella disponibilità ad un fraterno dialogo nell'intero orizzonte dei rapporti. Una esperienza infatti che credo costante anche a molti confratelli è la aridità ecclesiale di questi sacerdoti e di quelle comunità che credono di esaurire il rapporto «chiesa» solo nel rapporto col vescovo, ma trascurano quello presbiteriale e quello interparrocchiale.

Chiesa «cittadella» o «tenda»?

L'Anno Santo possa essere rinnovato richiamo a riconciliare esemplarmente le espressioni di chiesa che vivono nell'ambito diocesano, a rendere fraternamente dialoganti le chiese particolari viciniori; possa essere vera conversione alla ecclesialità, per cui parrocchie, gruppi e chiese locali sappiano richiamarsi, ritrovarsi, valorizzarsi... sostenersi sino all'esemplare aiuto fra comunità a diverso regime economico. Cammino facile? No certamente, perché dalla chiesa «cittadella» la riconciliazione apre la vocazione alla chiesa «pellegrinante», all'essere cioè «chiesa tenda», aperta a tutte le ospitalità e a tutti gli scambi, impegnata a vivere i propri problemi, nella disponibilità a condividere quelli degli altri. Questi «altri» saranno le altre chiese, ma anche tutti gli uomini invocanti una riconciliazione, perché, quando il Signore chiede ospitalità, anche nel nome di una «chiesa sorella», trascina sempre con sé i tanti «poveri, storpi, ciechi e zoppi» (Luca 14-22) vittime delle tante divisioni del mondo.

COMITATO DI REDAZIONE

TIZIANA BERTOLA, ANDREA BONESSO, RICCARDO BURIGANA (direttore), MAURO LUCCHESI e GIULIANO SAVINA

Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia

Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino

Castello 2786

I - 30122 Venezia

direttore@centroecumenismo.it

www.centroecumenismo.it

**Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia
Fondazione Giovanni Paolo II
2786 Castello - 30122 Venezia**

Insegnare la Riforma

Lecture e metodologie ecumeniche nell'insegnamento della Riforma

II Giornata di Studio della Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo (AIDECu)



Lunedì 4 Luglio 2016

Istituto Adventista di Cultura Biblica Villa Aurora

via del Pergolino 12

Firenze

Ore 9.30 ***Lettura della Parola di Dio***

Parole dalle Chiese

Introduzione

prof. TIZIANO RIMOLDI - Istituto Adventista di Cultura Biblica Villa Aurora (Firenze) – Segretario AIDECu

prof. CARMINE NAPOLITANO - Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose (Aversa)

La Riforma: un punto di vista interno

Memorie e presente della Riforma in Italia

prof. ADRIANO DELL'ASTA - Università Cattolica del Sacro Cuore (Milano)

La Riforma e l'Oriente

Interpretazioni della Riforma nel mondo ortodosso

Ore 10.45 **Pausa**

Ore 11.00 prof. RICCARDO BURIGANA - Istituto di Studi Ecumenici (Venezia)

Riforma e Riforme?

Per una lettura ecumenica del XVI secolo

Ore 11.30 **Dibattito**

Ore 13.00 **Pranzo**

Ore 14.30 **Gruppi di lavoro**

Metodologia dell'insegnamento dell'ecumenismo

Formazione all'ecumenismo

Mappatura dell'insegnamento dell'ecumenismo in Italia

Dialogo ebraico-cristiano

Ore 17.00 **Assemblea**